Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 28 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 152 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 15 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40241 con moltiplicazione aggiunt. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 0,5, ultima pagina L. 0,25 - Piccole inserzioni commerciali in testa delle rubriche, per linea di scrittura sulla cinquantina (spazi). Enti d'interesse speciale (compagnie e direttissimi) (direttissimi) L. 22 per linea comune. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano da non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 2 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-670 - 50-304

Che cosa è successo in Arabia

La scomparsa di un piccolo regno all'origine della guerra tra Heggiaz e Yemen
Battaglie senza sangue -- Una storia che si racconta dopo quattordici secoli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il nostro inviato Renzo Martinelli è il primo giornalista italiano che mette piede in Arabia dopo la guerra tra Heggiaz e Yemen. Attraverso questa corrispondenza, che vi trasmette per via aerea, egli cerca di chiarire e precisare le origini del conflitto e la situazione che si è così maturata.

GEDDA, giugno.

Stamani si sono svolti raffollire le tende dei beduini fuori delle mura della città. Specie dalla parte della via di La Mecca il deserto ne era tutto nero per molti chilometri, e gli europei si sono affrettati a chiedere qualche delucidazione all'Emirato. Si tratta di questo: da Taif, la capitale estiva dell'Arabia Saudita, dove il Re si trova già da una settimana, è scesa a Gedda la voce che il Re stesso verrà qui a promuovere, con la sua presenza e con una rivista spettacolosa, le truppe che hanno battuto l'Imam. Il fitto campo beduino che stringe Gedda come d'assedio s'è formato al richiamo di tale voce.

Verso mezzogiorno, una grande animazione s'è formata all'improvviso fuori della porta di La Mecca. Ibn Saud è davvero veramente qui che viene?

Prima di parlar di pace

No. Due grandi e ricche automobili sono arrivate, sì; dalla capitale, piene zeppe di turbanti e di mantelli da guardaroba reale. Ma il Re non c'era. Erano tre o quattro dei suoi Ministri, mandati da lui ad accompagnare fino all'imbarco la missione diplomatica che si reca a Sana, la capitale dello Yemen, per far ratificare dall'Imam Yaya il Trattato che i suoi plenipotenziari hanno discusso e deciso, in queste ultime settimane, nel corso di lunghi e difficili colloqui avuti a La Mecca e a Taif con Ibn Saud in persona. Quali siano i termini precisi di questo Trattato naturalmente non si sa. Ma pare che essi non troveranno obbiezioni da parte del Re yemenita. E' dalla sollecita firma definitiva di tale documento che uscirà l'annuncio sicuro della pace ritornata in Arabia. Sino a quel giorno, ogni «fantasia» potrebbe risultare prematura. L'Ibn Saud è perciò molto probabile che non venga subito a Gedda. Egli ha detto ben chiaro che nessuno al mondo potrà mai convincerlo a modificare di un solo millimetro ciò che ha messo su carta con gli inviati dell'Imam. Se il Re dello Yemen intenderà ricominciare a discutere sulla faccenda dei confini dell'Asir, sarebbe guerra daccapo, e guerra dura. La conseguenza degli Idrisiti e lo sgombro della regione montagnosa di nord-est, patti già e effettuati o in corso di effettuazione, da parte dell'Imam, non avrebbero più alcuna importanza. Per questo, lontani di parlar di pace in Arabia bisognerà aspettare ancora un poco.

In Italia, in Europa, le notizie del recente conflitto armato fra i due Re arabi arrivarono sempre in modo molto frammentario e confuso; spesso inesatte, qualche volta addirittura destituite del benchè minimo fondamento. La scarsa confidenza del pubblico, presa nella sua generalità, con la geografia politica, e anche fisica, della penisola d'Arabia; la complicanza delle cause remote della inimicizia tra i due Sovrani; questa misteriosa faccenda degli Idrisiti nemici d'Ibn Saud e tenuti in ostaggio dall'Imam, nemico d'Ibn anche lui; erano in verità elementi assai difficili a comprendersi. La elaborazione a cui venivano sottoposti nelle Agenzie di Unico e di Londra non era certo fatta per aumentarne la comprensione.

In attesa delle ratifiche di Sana, sarà tempo ottimamente speso quello di rimettere qualcosa a posto intorno a ciò che davvero è successo in Arabia in questi ultimi due mesi, e intorno alle cagioni antiche e recenti della guerra che ha messo così drammatico rumore in stampa mondiale. In realtà, sul campo vero, le dimensioni dell'evento sono state molto più modeste. Ma, infine, guerra era.

Le nozze dell'Emiro... moribondo

Durante il mio piccolo cabotaggio lungo la costa araba per arrivare a Gedda, m'era accaduto di leggere su di un giornale francese acquistato a Suez, un bellissimo episodio accaduto nel corso d'una terribile battaglia avvenuta nel Gebel alle spalle di Hodeida. L'Emiro Feisal, il secondogenito d'Ibn Saud, comandante in capo delle operazioni in quella zona, era rimasto ferito da un colpo di clava avversaria, in un furentissimo corpo a corpo. Liberato dai suoi, si fece di tutto per costringerlo a ritirarsi dalle prime linee. Egli appariva così pallido da suscitare intorno le più angosciose profezie. «Altezza, ti stai male. Ritirati dalla battaglia...». L'Emiro guardò i suoi consiglieri accigliatissimo. Poi un sorriso d'ironico compatimento gli increspò la bocca sottile. «Dov'è Cadija?», disse. «Portatela qui...». Cadija era la quindicenne figlia di un liberto che faceva parte della casa di guerra dell'Emiro. Cadija venne, e l'Emiro la sposò subito stante, sotto la tenda di rosso damasco intorno a cui si stava aspramente sviluppando la battaglia. Subito dopo, l'Emiro salì a cavallo, sorridendo ancora con quella sua sottilissima perfida bocca di Principe da favola, domandò ai suoi generali il permesso di poter continuare a combattere...

Confesso che la cosa mi aveva fatto una certa impressione. Avevo veduto l'Emiro Feisal a Roma, affacciato al finestrino della vettura-salone che lo portava verso la Lombardia, — dove, tra l'altro, visitò, come ricorderete in Fiera Campionaria — e rimasi, ora, a immaginarmelo perfettamente sulla soglia della tenda nuziale, reduce appena dall'aver fatto d'una figlia di liberto una principessina da harem, dire ai suoi più gagliardi guerrieri: «Allora, vogliamo andare a combattere?...». Il volto dell'Emiro Feisal, nel volto romantico da convalescenziario, m'era parso già fin da allora fatto apposta per dar risalto di questo genere.

A Gedda, ieri, ho avuto occasione di incontrare, sotto una veranda del quartiere delle Legazioni, un bel vecchio di Medina, il più illustre fanatico di tutto l'Heggiaz, — colui al quale, tra l'altro, si deve la distruzione, avvenuta a furia di popolo, della tomba di Eva, che era qui fuor di porta: il Corano, come si sa, non ammette immagini o simboli da adorazione, all'infuori della Sacra Kaaba di La Mecca — e gli ho fatto chiedere, a mezzo di Mohamed, il servo del decano della colonia italiana in Heggiaz, se fosse proprio vero quel fatto dell'Emiro che consuma il matrimonio con la giovinetta Cadija proprio nel momento in cui i suoi generali la trattano rispettosamente da moribondo. Mohamed capisce bene l'italiano, e lo traduce come può.

— Hai capito cosa ti ho detto, Mohamed?

— Capito molto bene.

— Allora, raccontalo a Effendi... non so come si chiama.

— Effendi Anas ben Malyk.

— Ottimamente.

Mohamed racconta, con grandi gesti e con occhi accesi. Se a un arabo, e specie a un arabo di questa casta vergine Araldo, date da raccontare un fatto qualsiasi, il più semplice, il più corrente, il più banale, tra i cento fatti suoi e vostri della vita di tutti i giorni, le vedrete infallibilmente accendersi e agitarsi come se raccontasse Dio sa che: un bel sogno d'amore o un episodio di guerra santa. Dategli da ripetere una pagina come quella dell'Emiro, e se voi la figurerete pazza sarà sempre poco.

— Calma, calma, Mohamed. Parla più piano. Non vedi che Effendi s'impazzisce?

— No, Effendi non avere paura. Effendi piacere molto questa storia.

— Ma che dice? La sapeva anche lui?

— Oh, sì. Sapere anche lui. Sapere da tanto.

— Ma è successa poche settimane fa!

— No, Effendi...

(Per contra norma, sono Effendi anch'io).

— E quando, allora?

Mohamed interroga il vecchio Anas. Anas parla piano e gesti più lenti, perchè è vecchio. Ma la voglia d'alzar la voce e il suotare nell'aria ci sarebbe.

— Insomma, che dice? E' vera o non è vera?

— Stare vera. Però essere successa prima...

— Prima... quando?

— Essere successa a Khaibar, quando il Profeta conquistò La Mecca. Stare scritto in tutti i libri sacri.

— Ah, ecco, ecco... Nel 650 invece che nel 1934, Maometto invece di Feisal... Piccolezze.

Mi pare che anche Effendi Anas ben Malyk non dia troppo importanza alla cosa. Il fatto, in fondo, esiste.

La sorte dell'Asir

Le cose a posto.

Le più lontane origini del conflitto fra l'Ibn Saud e l'Imam Yaya risalgono al 1926; a quando, cioè, Said Mohamed el Idrisi, sovrano dell'Asir stipulò un Trattato di amicizia e di protezione con Ibn Saud, Re del Negged e dell'Heggiaz. L'Asir formava, fra il Regno saudiano e quello yemenita, una specie di Stato cuscinetto, molto utile ad attutire gli urti e gli attriti, più o meno palesi, tra le ambizioni dei due maggiori Sovrani arabi. Il fatto nuovo che venisse a turbare questo prudenziale equilibrio, a tutto vantaggio del Re del Negged e dell'Heggiaz, mise molto in allarme l'Iman Yaya, nella sua alta petrata di Sana, dove già erano arrivate notizie assai poco tranquillanti intorno al più vero significato dei patti d'amicizia firmati fra Ibn Saud e gli Idrisa. Gli Idrisa sono una famiglia di vecchissimo ceppo arabo, già in vasta signoria al Marocco e ritornata, dopo varie vicende, nell'Arabia madre per partecipare al banchetto funebre della Turchia.

I sospetti dell'Imam non erano infondati. Il Trattato d'amicizia fra l'Arabia saudia e l'Asir venne a rivelarsi assai presto come un vero e proprio dominio d'Ibn Saud sulle terre idrisitte. L'assorbimento avvenne in un tempo anche più breve di quello che si era pensato; e, così anche il prevedibile e preveduto conflitto di vicinanza fra Heggiaz e Yemen, arrivò al suo punto critico con un forte anticipo sui calcoli che erano stati fatti. Bisogna aggiungere che lo Yemen aveva considerato sempre gli Idrisa come usurpatori di un territorio assolutamente yemenita, e che, perciò, se aveva potuto tollerare la sua autonomia, della quale forse lo Yemen si riprometteva di potere aver ragione assai facilmente a tempo e luogo, in nessuna maniera poteva assoggettarsi a vedere questa usurpazione resa definitiva dalla forza saudiana. Perciò, i nervi cominciarono a vibrare e i denti a stridere.

Il primo scontro diplomatico avvenne intorno alla delimitazione dei confini fra Heggiaz e Yemen. Fra Yemen e Asir questi confini erano sempre rimasti una cosa vaga; e, ad ogni modo, per la ragione che ho detto, sui dell'Yemen ufficialmente accettata. Dai primi del 1927 a quasi tutto il 1928, una lunga serie di conferenze si svolse fra i rappresentanti di Sana e di La Mecca; ma senza alcun risultato apprezzabile. Negli ultimi giorni del '28 un ultimo tentativo d'accordo fu fatto, sempre a La Mecca, in un convegno presieduto dallo stesso Ibn Saud. E fu un nuovo fallimento. Sino al '31 più nessun contatto ebbe luogo fra Yemen ed Heggiaz.

Fu appunto nel dicembre '31 che, quasi di sorpresa, si venne a sapere di un accordo finalmente intervenuto fra Sana e La Mecca, accordo nel quale Ibn Saud diede prova di uno spirito di tolleranza assai largo. Senza pretendere alcun compenso, egli cedeva all'Iman Yaya il Gebel Aru; e metteva, così, a speranza di mettere, una bella pietra definitiva sulla questione delle frontiere. Speranza, più che vera e propria previsione, che arrivò sui giornali d'Europa, per la solita via traverse, facilmente trasformata in grande evento storico, destinato a segnare una data memorabile nella storia dell'Oriente islamico.

La smentita doveva venire, e venne, assai presto.

I primi atti ostili

L'Imam di Sana incominciò col dire che le ratifiche del patto amichevole con l'Heggiaz non erano avvenute in modo regolare, che alcuni particolari del patto stesso dovevano essere riveduti, e che, in fine, la questione della frontiera rimaneva aperta. L'Ibn Saud, fiero carattere beduino forgiato a colpi di sole sulle roventi incudini del «deserto rosso», capì che bisognava ridecidersi a montare in sella; e vi montò, difatti, scendendo con tutto un popolo di guerrieri verso le regioni del sud. Quando vi giunse, la situazione s'era aggravata assai. Una tribù capeggiata da fuorusciti egiziani, i Ben Refada, e altra gente nomade sui confini del Regno, verso lo Yemen, s'erano messi in aperta rivolta. Ibn Saud affrontò i ribelli, inflisse loro una lezione che solo il Cielo vide, e speriamo che il Cielo abbia assolta, eppoi si volse a ricercare le prove della sospettata sobillazione. E' facile immaginare verso che parte Ibn Saud rivolgesse la sua particolare attenzione. Conseguenza di questa indagine fu una lettera ufficiale rimessa all'Imam Yaya per «amichevolmente» pregarlo di sorvegliare gli elementi più torbidi delle sue zone di frontiera. L'Imam si stupì, ma promise. Nel novembre del '32 Ministri sauditani si recarono a Sana, e il tentativo d'un serio accordo di pace fu ripreso. Però, al solito, senza il più piccolo frutto. A complicare le cose sopravvenne, sulla metà del '33, l'occupazione, da parte delle forze yemenite, delle regione del Neggeran, zona desertica montagnosa a nord dello Yemen, che sino a quel tempo era sempre rimasta senza padrone. In tal modo, ecco un'altra forte sferzata alla pazienza del Re beduino; e un altro motivo di grande ansietà per gli osservatori europei interessati in qualche modo al mantenimento della pace e dello «statu quo» in Arabia.

Questo, le cause relativamente remote del conflitto armato fra Yemen e Heggiaz. Le recenti, assai molto più spicciole.

Abdel Nahab el Idrisa, uno dei membri più influenti della dinastia regnante sull'Asir, virtualmente annullata dalla «protezione» saudiana, partì, nel gennaio del '34, per le montagne abitate dalle tribù Faifa, Ben Maleck, Abadel, e le mise in rivolta contro Ibn Saud. Di lì a poco, durante la gran festa del Ramadan, truppe regolari yemenite occuparono gran parte di quel territorio, procedendo così a un vero e proprio atto di guerra verso il Governo dell'Heggiaz. In queste operazioni una parte molto importante l'ebbe, in modo per sulla disinvolto, Seif el Islam, «La Spada dell'Islam», Principe Ereditario yemenita. Come se questo non bastasse a chiarire lo spirito di cui era animato l'Imam di Sana, ecco la notizia che molti ostaggi sono stati presi fra le tribù dell'Asir rimaste fedeli a Ibn Saud, e portati alla capitale dello Yemen.

L'ultimatum e la guerra

Ibn Saud spedì allora all'Imam Yaya un «ultimatum» con queste richieste: evacuazione immediata delle montagne del Neggeran; liberazione degli ostaggi; consegna di tutti i membri della Dinastia degli Idrisa, rifugiatisi a Sana, o comunque viventi in territorio yemenita. In mancanza di una esecuzione totale e rapida di queste richieste, sarebbe stata la guerra. La risposta non venne, ovvero ne venne una fatta di sole parole, e la guerra fu.

Grosse battaglie? Non pare. Anche perchè, in realtà, da parte yemenita, tutto, o quasi tutto, si riduce a una grande manovra di ripiegamento. Qualche breve scontro accadde, nella marcia automobilistica dei sauditani su Hodeida, fra l'avanguardia e la retroguardia dei due eserciti. Un po' di sangue è cèrso solo nella conquista di Arad, avvenuta mentre ancora l'Imam non credeva che si sarebbe arrivati a una guerra sul serio. Si sono letti in Europa coloritissimi ragguagli sulle marcie forzate dei soldati sauditani, a piedi nudi, sulle pietre e sulle sabbie roventi, in riva al Mar Rosso, sofferenti e felici come fachiri. La verità, che non disonora nessuno, è invece quella che ho detto poco fa. L'esercito di Ibn Saud è forte, fatto le debite proporzioni, il più motorizzato della terra. A Hodeida c'è andato in automobile. Harud fu occupata il 27 di aprile, Hodeida il 5 di maggio. Nella presa di Hodeida non fu sparato un solo colpo di fucile. Il comando in capo delle operazioni era tenuto dall'Emiro Feisal.

Il solo momento un po' grave vissuto da Hodeida, in quella circostanza fu quando, allontanatesi le truppe yemenite, la tribù dei Zaranick, predoni di gran classe, si diede al saccheggio degli edifici pubblici e privati. Una sinarco italiano ed inglese, motivato non la necessità di tutelare gli interessi europei, ma in realtà utile a tutti, impedì che accadessero cose troppo gravi. Entrati in città i sauditani, i nostri marinai e quelli britannici ritornarono a bordo delle rispettive navi. In Hodeida funziona però tuttavia un Ambulatorio, diretto dal dott. Tassi, moltissimo apprezzato non solo dalla popolazione stabile, ma anche dai provvisori occupanti.

Provvisori, proprio? Così pare. L'Imam avrebbe dato questa volta qualche segno, almeno stando alle notizie che vengono da Mecca e da Taif, le due sedi del Governo saudiano, di volere eseguire lealmente le condizioni di pace che ha telegraficamente dichiarato di accettare. Gli ostaggi sono stati messi in libertà, gli Idrisa consegnati; le montagne del Neggeran si vanno pian piano sgombrando. Per gli Idrisa, Ibn Saud ha promesso che avrà verso di loro d'una magnanimità intieramente musulmana. Che verrà mai dire?

Ma perchè si parli sul serio, e non per di giorni, è necessario risolvere il famoso problema delle frontiere dell'Asir. Lo certo stipulato dai plenipotenziari convenuti a Taif pare contenga il rimedio anche per questo male. L'Imam firmerà? Tutti ormai speriamo di sì. E Ibn Saud aspetta. Senza muoversi da Hodeida.

Un telegramma che ha fatto in quest'ultimo tempo il giro della stampa europea, ci ha già informato della soddisfazione manifestata dal Re dell'Heggiaz al Ministro persino per la condotta di limpida neutralità tenuta dall'Italia nel corso degli ultimi avvenimenti.

RENZO MARTINELLI.

Le condizioni di pace
integralmente eseguite dallo Yemen

Alessandria, 27 notte.

L'agenzia ufficiosa — al Cairo — dell'Arabia Saudia ha ricevuto dal Ministero degli Esteri il seguente comunicato:

«Abdel Wahab el Idrisi è giunto ad Hodeida ed è in viaggio per la Mecca. Le montagne sono state sgombrate dagli Yemeniti e gli ostaggi sono stati rimessi in libertà; così le condizioni imposte allo Yemen sono state eseguite integralmente. Il Re Ibn Saud ha ordinato che siano messi in libertà i prigionieri Yemeniti concentrati nel campo di Tohama, fra i quali si trova El Aresi.

«Il Re ha dato anche ordine di procedere alla liberazione dei prigionieri Yemeniti nel campo di Negiran non appena verranno consegnati gli ostaggi di questa regione. Si procederà quindi all'immediato ritiro delle truppe Saudiane dalle regioni occupate nello Yemen, e questo in esecuzione delle clausole del Trattato di Taif».

I pericoli della politica di Barthou
denunciati da Paul-Boncour

Parigi, 27 notte.

La reazione dell'opinione di sinistra contro la politica estera di Barthou e Doumergue tende ad accentuarsi.

Paul-Boncour, in un articolo sull'*Oeuvre*, mette in rilievo con senso di misura, ma in termini assolutamente espliciti, le differenze che separano l'azione diplomatica dell'attuale Gabinetto da quella dei Gabinetti in cui egli tenne il portafogli degli Esteri, opponendo pertanto la più autorevole smentita a quegli interpreti ufficiali e ufficiosi che vorrebbero sostenere davanti all'Europa non essere vero che la Francia abbia mutato rotta. Boncour sostiene che i patti regionali, da lui preconizzati e stipulati, erano realmente fedeli allo spirito della Lega delle Nazioni; laddove gli accordi negoziati da Barthou costituiscono un ritorno al metodo delle antiche alleanze militari. I lavori del Comitato di arbitrato e di sicurezza, creato a Ginevra nel 1926, avevano, secondo l'ex-ministro, messo in piedi un insieme di testi e di trattati-tipo così completo che l'odierno lavoro di Barthou ne risulterebbe perfettamente pleonastico, se non perseguisse disgraziatamente uno scopo totalmente diverso. Nel giudizio di Boncour i patti regionali non rispettano lo spirito della Lega delle Nazioni se non a condizione di liquidare possibilità di conflitto. Quando viceversa servono soltanto a stringere alleanze per far fronte a conflitti, che non cercano di evitare, essi costituiscono vere e proprie infrazioni dei criteri che informarono in passato l'azione ginevrina. Per meglio spiegare il proprio concetto, l'ex-ministro osserva che il prototipo genuino dei patti regionali leciti ed efficaci è il patto di Locarno, strumento di cui il patto di Roma aveva successivamente badato a perfezionare e allargare l'applicazione. Il patto di Locarno ha infatti, come il Patto a quattro, il grande merito di associare in una medesima formazione pacifica Stati antagonisti, Stati fino allora divisi da questioni atte a degenerare in conflitto.

«Giacchè i patti regionali — insiste il Boncour — per conservare il loro valore costruttivo di pace, non debbono unire soltanto paesi appartenenti a uno stesso sistema politico, che sarebbe troppo facile, e che appunto perchè facile non servirebbe a nulla. Fra un tipo di patto che ha per base la definizione dell'aggressore e l'arbitrato, e le alleanze militari, unilaterali e automatiche, vagheggiate dagli arruffapopolo francesi, che non giurano se non sulla forza, c'è un abisso».

Una nota poco diversa è data sullo stesso argomento da un editoriale che Jacques Kayser pubblica nella *Republique*. In esso il battagliero foglio dei giovani radicali osserva che, per meritare la qualifica di locarniani, i nuovi patti in gestazione dovrebbero obbedire alla preoccupazione di associare Stati fra cui possano sorgere conflitti, e in special modo Stati ex-nemici; ma che se a questa preoccupazione vengono meno, il loro significato si resta totalmente mutato, ed essi diventano puri e semplici trattati di alleanza.

Alludendo poi alle rumorose manifestazioni antirevisioniste di Bucarest e di Belgrado, il Kayser ricorda che durante i negoziati che precedettero l'accordo di Locarno, la Francia si era guardata bene dal dire: — No, no, giammai! — ma aveva al contrario detto che «ad onta del suo attaccamento agli impegni internazionali, essa non ignorava le disposizioni del trattato relative alla possibilità di revisione pacifica, e non intendeva mettersi a nessuna delle stipulazioni del trattato stesso».

Secondo il Brossolette, gli incidenti internazionali succedutisi in queste ultime settimane non sono niente altro che il risultato delle iniziative infelici e imprudenti del Gabinetto Doumergue. La visita di Goebbels a Beck fu il contraccolpo del viaggio di Barthou a Varsavia. L'incontro di Venezia fu la risposta alle manovre franco-sovietiche di Ginevra. Le proposte del Parlamento ungherese e le dimostrazioni anti-francesi di Budapest furono l'effetto delle dichiarazioni di Bucarest.

C. P.

La reazione ungherese

Vienna, 27 notte.

Di ritorno da Bucarest e da Belgrado, Barthou è ripassato oggi per Budapest e Vienna diretto alla volta di Parigi. Siccome si temevano dimostrazioni di studenti, la stazione di Budapest era custodita da numerosi agenti di polizia; però non è avvenuto nulla. Il riposo di Barthou, che non si è neppure mostrato al finestrino, non è stato turbato. A Vienna hanno salutato Barthou i Ministri di Francia e di Jugoslavia e, in nome del Governo austriaco (sebbene il passaggio avvenisse nel più stretto incognito) un funzionario della Cancelleria.

La reazione ungherese non può non essere considerata un risultato negativo del viaggio, e non diversa è la valutazione che merita il pubblico riconoscimento della rottura tra Piccola Intesa e Polonia avvenuta a Bucarest sotto l'egida del Ministro degli Esteri francese, il quale in tal modo ha ammesso che anche il suo precedente viaggio a Varsavia è rimasto privo di effetti. Fra gli amici della Francia, la Polonia è la sola a difendere l'indipendenza della propria politica: ma tuttavia Barthou, per quanto l'accoglienza riservatagli a Belgrado sia stata cordiale, ha dovuto convincersi che la stessa Jugoslavia, all'occasione, si concede il lusso di opporre rifiuti; stavolta l'esperienza è stata fatta col rifiuto jugoslavo di riprendere i rapporti con la Russia. Siamo così di fronte a un altro risultato negativo del viaggio, risultato che però non può esercitare sui saldi rapporti tra la Jugoslavia e la Francia (questo sarebbe quasi superfluo dirlo) una influenza degna di rilievo. Giusto mentre la Francia promette alla Bulgaria aiuti finanziari e prestiti per il giorno in cui il riavvicinamento alla Jugoslavia sarà realizzato, Belgrado non penserà a guastarsi con Parigi per una questione se si vuole di carattere sentimentale e formale.

I nuovi statuti delle Associazioni sindacali

La Federazione di categoria: organismo fondamentale riconosciuto giuridicamente -- La Confederazione: organo politico di controllo e collegamento -- Mutamenti nel Consiglio Nazionale

Roma, 27 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, questa mattina il Sottosegretario on. Biagi ha presieduto una riunione dei Commissari confederali.

La riunione, che seguiva ad una lunga serie di analoghe consultazioni, ha avuto per oggetto l'esame del testo definitivo degli statuti delle Confederazioni e delle Federazioni nazionali, che dovranno essere sottoposti all'approvazione del Comitato Corporativo Centrale sabato prossimo. Si è già scritto sull'importanza di questo atto, uno dei fondamentali della nuova creazione corporativa giacchè provvederà a dare nuova fisionomia organizzativa alle associazioni di categoria — cioè alle Federazioni nazionali — e a stabilire il nuovo assetto delle Confederazioni nazionali.

Le associazioni di categoria avranno per questi statuti, insieme con una figura più netta, più precisa di quella del passato, anche quella autonomia che l'ordinamento corporativo presuppone. Abbiamo anche informato che l'elaborazione dei nuovi statuti è avvenuta attraverso un intenso, meticoloso lavoro di studio e di esame ponderatissimo svolto in seno alle Confederazioni e poi presso il Ministero delle Corporazioni dove si sono seguite numerose riunioni tra i rappresentanti Confederali e Ministeriali sulle direttive impartite dal Duce e sotto la guida del Sottosegretario on. Biagi, di intesa col Segretario del Partito on. Starace.

Figurazione netta ed autonomia

Il materiale che il Comitato Corporativo Centrale dovrà approvare nella seduta di sabato consiste essenzialmente:

1) nello statuto tipo delle Federazioni nazionali di categoria; 2) nello statuto tipo delle Confederazioni nazionali; 3) nell'elenco delle Federazioni nazionali di categoria, da riconoscere per ogni grande settore di attività produttiva.

Con l'approvazione di questi tre documenti, il Ministero potrà procedere senz'altro alla elaborazione dei singoli statuti così delle Confederazioni come delle Federazioni, emanando i relativi decreti.

La caratteristica del nuovo ordinamento è che esso porta in primo piano la Federazione nazionale di categoria. Questa sarà l'organismo basilare, fondamentale dell'ordinamento sindacale riconosciuto giuridicamente. La Federazione sarà organizzata in più Sindacati nazionali e in Sindacati provinciali; eleggerà i propri dirigenti; designerà direttamente i propri rappresentanti nelle Corporazioni; stipulerà in proprio i contratti collettivi di lavoro che potranno però anche essere stipulati dai Sindacati nazionali e da quelli provinciali.

Una radicale trasformazione subirà nella sua fisionomia, quale si è venuta configurando fino ad oggi, la Confederazione. Essa diverrà un organo di collegamento tra le Federazioni nazionali di categoria di una stessa branca produttiva; in altre parole, la Confederazione non sarà più l'associazione di agricoltori, di industriali, di commercianti, eccetera, ma associazione di associazioni di industriali, associazione di associazioni di agricoltori, associazione di associazioni di commercianti, ecc.

Essa avrà nondimeno compiti notevoli: a parte anche la gestione finanziaria e l'adempimento di funzioni e di servizi di carattere comune, la Confederazione sarà l'organo essenzialmente politico di controllo e servirà da tramite in molti servizi tra le autorità politiche e amministrative e le Federazioni collegate.

Così ad esempio, l'autonomia sindacale delle Federazioni è piena e assoluta, ma alle Confederazioni spetterà il compito di inoltrare i contratti al Ministero delle Corporazioni per il deposito e la pubblicazione legale, accompagnando la presentazione con osservazioni ritenute opportune, o di cui il Ministero terrà conto.

Anche la designazione dei rappresentanti in seno alle Corporazioni verrà fatta direttamente dalle Federazioni nazionali, ma sarà presentata al Ministero per tramite delle Confederazioni le quali provvederanno, trasmettendo gli elenchi, a prospettare con dati e notizie la figura di ciascuno dei designati, dati e notizie che il Ministero si occuperà poi di vagliare rigorosamente. Ogni Federazione nazionale avrà un proprio dirigente che per le Federazioni dei datori di lavoro si chiamerà *presidente*, e per le Federazioni dei lavoratori si chiamerà *segretario* (d'ora in poi le denominazioni di *presidente* e *segretario* saranno sempre indicative di dirigente, una la prima indicherà sempre il dirigente degli imprenditori di lavoro e la seconda quello dei prestatori d'opera).

A loro volta, i dirigenti delle Federazioni costituiranno il consiglio direttivo della Confederazione.

Gli organismi provinciali

Analogamente in provincia, le funzioni di coordinamento saranno esercitate dalle Unioni provinciali, che saranno gli organi periferici delle Confederazioni, privi di personalità giuridica e diretti da comitati provinciali in cui saranno rappresentati, dalle persone dei capi, i Sindacati del ramo di attività economica. Naturalmente anche in provincia, mentre i capi dei Sindacati saranno eletti dagli organizzati, il presidente e segretario dell'Unione provinciale sarà di nomina ministeriale, in quanto la funzione di coordinamento e di controllo che le Confederazioni sono chiamate ad esercitare, è configurata come una funzione di carattere pubblico, esercitata per delega dello Stato.

Un particolare di importanza apparentemente formale ma non trascurabile, perchè mira a una maggiore chiarezza anche nella nomenclatura degli organi corporativi: la denominazione delle Confederazioni sarà mutata. Avremo così una Confederazione degli Industriali, una degli Agricoltori, una del Commercianti, una delle Imprese del credito e dell'assicurazione; e dall'altro lato, una Confederazione dei lavoratori dell'Industria, una dei lavoratori dell'Agricoltura, una dei lavoratori del Commercio, e una dei lavoratori delle Imprese del credito e dell'assicurazione, oltre ben inteso a quella delle professioni e delle arti.

Analoghe modificazioni subiranno i nomi delle Federazioni e dei Sindacati.

Subito dopo l'approvazione di questi nuovi statuti, il Ministero delle Corporazioni e le singole Confederazioni procederanno alla creazione delle varie Associazioni di categorie o al perfezionamento delle già esistenti. Si procederà immediatamente alla nomina delle cariche, affinchè si abbiano il più presto i nuovi quadri delle nuove dirigenze. Formati che siano questi quadri di dirigenze delle Associazioni di categoria, si passerà a costituire le dirigenze delle Confederazioni. Tutta questa scelta di uomini comporterà un lavoro imponente, giacchè si dovranno scegliere le persone migliori appartenenti alle categorie rappresentate, dei cui interessi dovranno essere l'espressione reale e completa, delle cui esigenze dovranno possedere precisa comprensione: uomini capaci di svolgere l'alta funzione che sarà loro affidata con mentalità e fede schiettamente, fervidamente fasciste.

Dello spirito fascista delle ventidue Corporazioni sarà anche garanzia sicura la presenza del Partito in ognuna di esse; giacchè in ogni Consiglio di Corporazione saranno, come si ricorderà, tre designati dal Partito; e fra i rappresentanti del Partito saranno scelti i vice-presidenti, di quali è evidente, sarà commesso generalmente il compito di dirigere i lavori delle Corporazioni stesse. L'insediamento dei Consigli delle Associazioni sindacali e di categoria e quello dei componenti le Corporazioni avverrà a breve distanza l'uno dall'altro, e certamente prima del 28 ottobre; perchè per quella storica data dovranno essere completate nei quadri tutte le Associazioni di categoria con il conseguente riordinamento delle Confederazioni e la costituzione delle ventidue Corporazioni. In questi giorni appunto il Ministero delle Corporazioni ha disposto la proroga fino al 28 ottobre dei poteri dei Commissari presso le nove Confederazioni nazionali.

Mentre si starà provvedendo a tutta questa massa solida opera di riordinamento e di creazione sindacale e corporativa, il Ministero delle Corporazioni procederà anche ad un'altra importante riforma: quella degli organi del Consiglio Nazionale. La creazione corporativa e la logica riforma degli organi sindacali saranno condotte a termine per il 28 ottobre, cioè con la fine dell'Anno XII, dopo un lavoro alacremente e rapidamente svolto superando a volta a volta con ferma, tenace e silenziosa fatica, difficoltà non poche e non di poco conto.

Con l'Anno XIII vedremo in piena efficienza la più potente creazione rivoluzionaria del Fascismo, lo strumento destinato a trasformare profondamente i rapporti fra la politica e l'economia, a stabilire il nuovo ordine economico italiano: la Corporazione.

Il Principe Umberto inaugura
un soggiorno marino a Santa Severa

Roma, 27 notte.

Stamane il Principe di Piemonte ha inaugurato il soggiorno marino Principi di Piemonte - costruito dall'amministrazione del Pio Istituto Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma per i figli dei propri dipendenti e gestito dal Dopolavoro ospedaliero.

Il nuovo edificio sorge in vicinanza della Via Aurelia, poco prima di giungere a Santa Marinella, nelle immediate vicinanze del Castello di Santa Severa. Il Principe Umberto ha minutamente visitato i locali, si è interessato delle perfette installazioni igieniche e sanitarie, è passato per gli ampi corridoi, per le sale luminose, per i sanitari refettori, ed ha espresso infine il suo compiacimento per la perfetta organizzazione. Poco dopo le dieci il Principe Umberto, accompagnato dalle autorità e fatto segno a una nuova lunga dimostrazione da parte della folla, ha raggiunto la stazione di Santa Severa da dove, sempre in treno speciale, ha fatto ritorno a Roma.

IL FASCISMO NEL MONDO: Un gruppo di fascisti brasiliani. Al centro sono il dott. Gustavo Barroso e Plinio Salgado, i due maggiori esponenti del movimento fascista al Brasile.

Il piano di riforma tributaria che il Governo del Reich prepara

Berlino, 27 notte.

Nelle sue dichiarazioni fatte alla sezione dell'Accademia per il diritto il Segretario di Stato alle Finanze Reinhardt ha esposto le prime linee del piano di riforma tributaria che il Governo prepara per l'anno venturo.

Le nuove riforma — ha detto — deve tener conto tanto degli interessi della famiglia quanto di quelli dell'economia e di quelli dello Stato, tutti armonizzandoli il più possibile. Inoltre questa riforma deve naturalmente adattare il nuovo sistema tributario al fatto nuovo della riforma del Reich in gran parte avvenuta e in gran parte in corso di formazione e deve adattare il paraggio finanziario fra gli antichi Paesi e il Reich alla nuova situazione, pur tenendo conto di una certa autonomia finanziaria delle regioni e dei comuni.

Con ciò intende garantire la giustizia economica del nuovo sistema tributario. La premessa di tutta la riforma è che aumenti di tasse siano escluse e che, anzi, sia ridotta per quanto è possibile, sia la molteplicità che l'entità delle tasse esistenti nell'attuale sistema.

I principi fondamentali

I grandi principi a cui la riforma si ispira sono: 1) continuazione della lotta contro la disoccupazione; 2) la promozione e protezione dell'istituto familiare. Si affermano e si sviluppano del principio della responsabilità personale nell'economia.

Nella misura progettata, nel quadro del primo principio, cioè la lotta contro la disoccupazione, il Segretario di Stato si è anzitutto riallacciato a provvedimenti già precedentemente presi per favorire lo sviluppo dell'automobilismo con esenzione completa dalle tasse delle vetture, comparate dopo il 25 maggio 1933, misure che ha già avuto — come ho detto — un benefico effetto nell'industria, raddoppiando intanto il numero degli operai occupati dall'industria automobilistica. Su questa linea la nuova legge continuerà a muoversi ed estenderà le misure per tutti i generi di veicoli a motore in ogni campo sia industriale che privato e agricolo, i quali tutti verranno esentati da tasse. L'automobile come pure l'aeroplano ed anche il motoscafo non saranno più considerati come oggetti di lusso dal punto di vista tributario e norma della nuova legge. Inoltre la riforma dispone che tutti gli oggetti e macchinario e strumenti che servono di molto uso sono esposti a rapido consumo, siano esentati da tasse o, in ogni modo, non gravati da troppe tassazioni.

Quello che lo Stato, a causa di queste misure, rinuncerà di minor gettito conta di riguadagnarlo attraverso la rianimazione dell'economia che ne verrà. La riforma, inoltre intende facilitare, sempre con la esenzione da tasse, la fondazione di nuove imprese. Si quali intendano impiegar nuovi procedimenti di produzione, ovvero abbiano per oggetto prodotti nuovi; l'esenzione è disposta in questo caso per periodi da stabilirsi caso per caso, e in misura proporzionale all'importanza che l'impresa potrà avere, e ciò al fine di occupare nuovi operai disoccupati. La riforma inoltre dispone la riduzione della tassa sugli affari per il commercio all'ingrosso, e cioè dal 2 per cento al mezzo per cento.

La protezione della famiglia

Per quanto riguarda il secondo punto, e cioè il campo della promozione e protezione dell'istituto familiare, il Segretario di Stato, dopo aver ricordato i felici risultati della legge sui prestiti matrimoniali, ha annunziato nuove misure: anzitutto ha annunziato la riduzione della ricchezza mobile per le famiglie con prole: la riduzione sarà disposta nella misura del 10 per cento per un figlio (con un minimo di 240 marchi di riduzione), del 35 per cento per due figli (con un minimo di 840 marchi), del 6 per cento per tre figli, con un minimo di 960 marchi e del 90 per cento per quattro figli con un minimo di 1440 marchi, e inoltre una riduzione del 100 per cento nella completa per cinque figli. Il diritto di riduzione vale anche per il caso che i figli siano maggiorenni, ma però a vantaggio dei genitori convivano col genitore e a sue spese.

Anche le tasse sul patrimonio subiscono una riduzione per la famiglia con prole. Per ogni persona della famiglia e così con aumento per ogni figlio ma entro per ciascuno di due coniugi la legge stabilisce l'esenzione di tasse per un limite di 10 mila marchi del patrimonio. Inoltre anche la tassa di successione non sarà elevata per ogni figlio di 5 %, ma invece quella fissa di 10 mila marchi, quella fissa di 15 mila marchi quando il defunto abbia lasciato tre figli e così via di seguito. Per la successione dei genitori e dei nonni, la tassa è stata ridotta a 5 mila marchi quando il defunto abbia lasciato un figlio, a 10 mila marchi quando ne abbia lasciato due, a 15 mila marchi quando ne abbia lasciato tre, e così via di seguito. Per i figli adottivi, per i genitori adottivi e per i figli naturali riconosciuti, le esenzioni saranno uguali a quelle stabilite per i figli legittimi.

Importante, infine per la cooperazione che il Governo intende portare, per quanto riguarda le terre coltivate, e cioè il principio del riconoscimento di valore della responsabilità personale dell'esercente.

Per questo riguardo il Segretario di Stato ha accennato a principi a cui si mira. E non la legge vuole favorire la trasformazione delle aziende per successioni, e di quelle per accomandita in dette personali. Lo Stato concederà altresì che si formeranno con carattere personale certe riserve, facilitazioni nel senso di alleggerimenti di tasse e analoghe facilitazioni saranno accordate alle società per azioni e per accomandita che si trasformeranno nel senso dell'abbandono del sistema azionario.

Inoltre, la legge conterrà disposizioni per l'abolizione progressiva della tassa sui fitti: per il primo di aprile 1935 sarà ridotta di un quarto, di un altro quarto dall'aprile 1937, e dal 1.o aprile 1940 sarà del tutto abolita.

G. P.

Arresti di comunisti in Finlandia

La figlia del segretario del Partito comunista sovietico

Helsinsky, 27 notte.

Diciannove comunisti sono stati arrestati per propaganda sovversiva continuata. Ha prodotto viva impressione la notizia che tra di essi vi è anche la signora Kuusinen, che era considerata come l'anima della propaganda comunista in Finlandia, e il cui padre è una delle maggiori personalità del regime sovietico, ricoprendo la carica di membro della Segreteria generale del partito comunista sovietico, e intimo collaboratore di Stalin, dopo avere goduto per lunghi anni la completa fiducia di Lenin. Nell'abitazione della Kuusinen sono stati scoperti importanti documenti sovietici.

ORO CONTRO SUPERFLUO

Alcune cifre

Nel 1933 con una bilancia dei pagamenti attiva, importammo una minor quantità di merce superiore che nel 1934 ed una parte degli acquisti sono pagati con l'oro della nostra riserva. Inoltre giova notare che si riferiscono al primo trimestre di quest'anno operazioni non lo stesso periodo del 1933.

Per gli animali vivi siamo passati da 28 a 42 milioni, quattro milioni in più soltanto per i polli, per le carni, le salsicce e le conserve di carne da 38 a 42 per i pesci, compresi i crostacei, da 45 a 57; per gli ortaggi e le frutta da 27 a 29; per i vini ed i liquori da 3 ad oltre 5 milioni. Ed in soli tre mesi cinque milioni di sigarette estere, oltre di formaggi, due di carboni e di carburanti e così via.

Passiamo ad altro settore, quello della tariffa doganale e monetaria. Nel primo trimestre del 1933 abbiamo compensato pellicce per 13 milioni, nello stesso periodo del '34 ventiquattro, e 22 quest'anno e 26. Per cemento, per lavorazioni in pietra e marmo e così da cinque a circa nove milioni. Per lavorati altri, dati sempre confrontati, in tre mesi centocinque milioni di tessuti di lana, 40 di seta, quattro di lino, cinque di oggetti di moda, sette di saponi e così via, circa sette di mercerie e bulloncini.

Le cifre sono noiose ma ammoniscono: ascoltatene ancora qualcuna. Abbiamo importato 16 milioni di metallurgici nel primo trimestre del 1932, ma 27 nel '33 e 22 nel '34. E l'industria chimica in Italia è, e dice, in pieno sviluppo. Ed ancora 5 milioni di terraglie e ceramiche e 23 per lucchetti, coltelli, cucchiai, incudini, lime, trafile e simili comuni manufatti che si fabbricano perfettamente anche in Italia.

Questi dati sono esposti a semplice titolo di esempio, che sulle 2909 voci elencate dalla direzione generale delle Dogane centinaia potrebbero essere citate a dimostrazione della spesa disciplina degli italiani, ma su un fatto economicamente notevole ma moralmente assai politico vogliamo soffermarci. Da oltre un anno è incominciata l'azione in favore del giocattolo italiano, ebbene nel primo trimestre del '34 il numero delle bambole importate è stato precisamente il doppio che nello stesso periodo del '33 ed il triplo che nel 1932.

L'invasione dei prodotti stranieri continua. Bisogna ad ogni costo arginarla. Per difendere la riserva aurea, per dare lavoro ai disoccupati.

I risparmi aumentati di 2,717 milioni in un anno

Roma, 27 notte.

Alla data del 1° aprile scorso il credito totale dei depositanti nelle Casse postali di Risparmio è risultato ammontare a milioni 19.414,5 contro milioni 17.517,4, con un aumento, quindi, in un anno all'altro, di milioni 1897,1. A loro volta i depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontavano a 19.090,5 milioni contro milioni 16.846 al 1 maggio dell'anno scorso, con un aumento, quindi, di milioni 850,5.

Il problema della sicurezza alla Conferenza di Alti Studi

La esposizione di S. E. Coppola

Roma, 27 notte.

Il problema della sicurezza - alla cui Conferenza internazionale per il disarmo è stato da alcuni Paesi posto e mantenuto con singolare tenacia il primo piano, ha formato recentemente oggetto di esame e di discussione alla Conferenza permanente di alti studi che si è tenuta alla Sorbona dal 26 al 28 marzo.

Questa conferenza presieduta come è noto dal rappresentante della Cecoslovacchia, ed a cui convoca annualmente per la discussione scientifica di problemi di vita attuale di natura politica ed economica, ha visto partecipare italiani, inglesi, francesi, belgi, jugoslavi, rumeni, cecoslovacchi, polacchi, ungheresi, austriaci, olandesi, svizzeri, danesi, svedesi, norvegesi, finlandesi, lettoni, lituani, estoni, turchi, greci, persiani, cinesi, giapponesi, argentini, brasiliani, messicani, peruviani, cubani, uruguayani, venezuelani, cileni, boliviani, colombiani, salvadoregni, haitiani, dominicani, nicaraguani, panamensi, guatemalesi, honduregni, costaricani, siamesi, liberiani, egiziani, iracheni, afghani, albanesi, abissini, ecc.

Alla Conferenza che è finita, il Centro italiano era rappresentato da S. E. Coppola, che ha presieduto la Commissione giuridica della Conferenza di cui egli è uno dei maggiori esponenti internazionali, e da S. E. Giannini, Consigliere di Stato, che ha trattato gli argomenti, non meno importanti, di un punto di vista esclusivamente giuridico e di competenza esclusiva dei governi, cioè a dire la politica estera e la difesa, e lavorò in perfetta armonia con i delegati italiani e stati presi in esame dal relatore S. E. Coppola con mirabile franchezza e precisione.

Mentre la pace egli ha detto, è uno stato di fatto oggettivo, la sicurezza al contrario, che non è un fatto ma un sentimento, è un apprezzamento soggettivo; e non può quindi essere oggetto né di una regola fissa, né di uno statuto universale. Tra le due idee non può riconoscersi la esistenza di un legame obbligatorio. Come si potrebbe del resto conseguire questa sicurezza? Singolarmente gli Stati non possono che essere portati ad armarsi sempre più degli altri; ma nessuno di essi potrebbe pretendere che la propria superiorità venisse accettata e permanentemente garantita dagli altri, e specialmente da quegli stessi contro i quali è diretta. Collettivamente si può tentare e ciascun Stato di intraprendere una guerra per i propri interessi nazionali e obbligare invece tutti gli Stati a fare la guerra in aiuto di quello che sia oggetto di una condotta e aggressione? Sicchè evidentemente antistorico e antiumano.

Oltre mezzo milione di opere pubbliche a Livorno Ferraris

Livorno Ferraris, 27 notte.

Entro l'anno XII, questo importante centro della piana dell'alto vercellese, vedrà ultimate opere che il Regime Fascista ha voluto fossero realizzate per il benessere della popolazione. Sono sorti infatti in brevissimo tempo: il campo sportivo, la piscina natatoria di m. 33,33 x 15, la palestra ginnastica, la grande carraia, la scuderia in perfetto stile granicolo via per un complessivo di L. 500 mila. Sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione della tornatura dell'ultimo tratto del corso Dora di Genova, inghiaiamento delle strade comunali; e la ricostruzione della strada interprovinciale detta di Cigliano e dell'acqua, per un complessivo di L. 350 000.

Un gentile atto della Regina

Como, 27 notte.

Il bambino Carlo Monti, d'anni 11, degente al nostro ospedale, aveva qualche giorno fa scritto una lettera alla Regina pregandola di fargli dono di un «meccano».

Il desiderio del piccolo è stato prontamente esaudito oggi stesso, infatti, egli ha ricevuto il giocattolo desiderato accompagnato da una lettera affettuosa scrittagli per incarico dell'augusta donatrice, da gentiluomo d'onore conte Solaro del Borgo.

L'inaugurazione del gagliardetto dei Combattenti di Crissolo

Crissolo, 27 notte.

Alla presenza del rappresentante della Federazione Provinciale Combattenti di Cuneo, conte Faletti di Villafalletto e delle Autorità locali è stato inaugurato il gagliardetto della Sezione Combattenti di questo Comune.

Il parroco D. Raviole ha pronunciato una vibrante dotta orazione, rievocando le virtù guerriere della stirpe che conquistarono all'Italia primati giornali in ogni tempo e ponendo in rilievo l'alto significato morale e patriottico della cerimonia.

La cresima a 8 fanciulli infermi impartita dal Cardinale Schuster

Milano, 27 notte.

Una commovente cerimonia si è svolta nel tardo pomeriggio di oggi alla clinica neurologica «Vittorio Emanuele III» S. E. il cardinale Schuster ha infatti impartito la cresima a 8 fanciulli infermi. Al rito religioso assistevano i componenti del grande Istituto e un gruppo di dame visitatrici che hanno fatto da madrine ai cresimandi.

A cerimonia ultimata il cardinale ha visitato le cliniche sofferenziali presso i letti degli infermi e rivolgendo loro parole di incoraggiamento e di fede.

La campagna bacologica

Una riunione alla Confederazione dei Sindacati agricoli per l'esame della produzione e del mercato

Roma, 27 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha avuto luogo sotto la presidenza del Commissario onorevole prof. Angelini una riunione per l'esame delle condizioni della produzione e del mercato dei bozzoli.

Nel corso dell'adunanza hanno formato oggetto di ampio ed attento esame le condizioni in cui si è svolto e si svolge presentemente il mercato dei bozzoli. In proposito sono stati formulati i seguenti voti: un immediato provvedimento per ciò il premio di L. 12 per Kg. sia tratta tenga presente in giusta proporzione del minore prezzo effettivamente pagato per i bozzoli freschi per i quali nelle singole provincie la Commissione serica, di cui all'articolo 5 del decreto 6 marzo, ha stabilito il prezzo da praticarsi tenendo conto del premio governativo per ciò sia tratta, delle quotazioni delle Borse sete di New York e Johohama e delle spese di ammasso, conservazione e trasformazione industriale. Tale equo riparo ed premio predetto servirà ad integrare l'inferiore prezzo effettivamente percepito dai coltivatori di bozzoli freschi.

Nelle mutate condizioni del consumo e del mercato della seta nazionale che trova maggiore intensità utilizzazione sul mercato interno, nonchè sui vicini mercati di Francia ed anche della Svizzera, non si tengano per fondamentali ed esclusive le quotazioni delle Borse sete di New York Johosama, ma si faccia un giusto calcolo delle medie quotazioni tanto nel mercato interno in relazione al prezzo dei tessuti serici, che dei mercati di New York e di Lione.

Per quanto invece si riferisce ai bozzoli secchi ferma restando quanto sopra indicato si richiede che le Commissioni provinciali seriche, di cui all'articolo 5 del decreto 6 marzo, non debbano solo indicare base di prezzo, ma fissare le quotazioni da rispettare rigorosamente.

Si richiede infine il ripristino del premio interprovinciale Kilo-bozzoli in misura adeguata alla situazione del momento, così da costituire un efficace compenso all'attività e alla fede dei nostri produttori.

La nuova fase della questione di Oropa

Oropa, 27 notte.

Il caldo anticipato ha, a sua volta, anticipato la stagione del nostro Santuario dove l'afflusso dei forestieri e dei pellegrini è intenso in questi giorni, come lo è normalmente nella seconda metà di luglio e nel mese di agosto. A ciò soffre per le giornate festaiole e pesanti delle città il Santuario offre un ricercato e gradito refrigerio.

Intanto si chiede a che punto sia la questione di Oropa. Tale questione, nel tempo, ha assunto diverse forme; una volta comprendeva i rapporti tra l'onorevole amministrazione e l'autorità ecclesiastica diocesana; oggi, quando si parla di questione di Oropa, si intendono comunemente i rapporti tra l'amministrazione e la suprema autorità religiosa attraverso questa o quella sacra romana congregazione. E' noto come in delimito che il nostro Santuario con cadesse sotto gli articoli del Concordato e quindi «nihil innovetur» quanto ad amministrazione. Da una ventina d'anni officiano il Santuario i padri redentisti fondati da P. Alfonso de Liguori, congregazione diffusa nel mondo, ma in Italia sviluppata soprattutto nelle terre dove è noto stanno, in questi giorni per scadere i vincoli contrattuali che legano questi religiosi all'Amministrazione. Mesi fa venne autorevolmente annunciata la loro partenza dal Santuario. Essi avrebbero dovuto essere sostituiti dal clero filellese con sempre duplice qui il suo ministero pastorale. Nelle scorse settimane un delegato della Sacra Congregazione del Concilio fu sul posto per studiare la questione e raccogliere elementi. Si attende la soluzione da un giorno all'altro.

Oltre mezzo milione di opere pubbliche a Livorno Ferraris

Livorno Ferraris, 27 notte.

Entro l'anno XII, questo importante centro della piana dell'alto vercellese, vedrà ultimate opere che il Regime Fascista ha voluto fossero realizzate per il benessere della popolazione. Sono sorti infatti in brevissimo tempo: il campo sportivo, la piscina natatoria di m. 33,33 x 15, la palestra ginnastica, la grande carraia, la scuderia in perfetto stile granicolo via per un complessivo di L. 500 mila. Sono in corso di ultimazione i lavori per la costruzione della tornatura dell'ultimo tratto del corso Dora di Genova, inghiaiamento delle strade comunali; e la ricostruzione della strada interprovinciale detta di Cigliano e dell'acqua, per un complessivo di L. 350 000.

Un gentile atto della Regina

Como, 27 notte.

Il bambino Carlo Monti, d'anni 11, degente al nostro ospedale, aveva qualche giorno fa scritto una lettera alla Regina pregandola di fargli dono di un «meccano».

Il desiderio del piccolo è stato prontamente esaudito oggi stesso, infatti, egli ha ricevuto il giocattolo desiderato accompagnato da una lettera affettuosa scrittagli per incarico dell'augusta donatrice, da gentiluomo d'onore conte Solaro del Borgo.

L'inaugurazione del gagliardetto dei Combattenti di Crissolo

Crissolo, 27 notte.

Alla presenza del rappresentante della Federazione Provinciale Combattenti di Cuneo, conte Faletti di Villafalletto e delle Autorità locali è stato inaugurato il gagliardetto della Sezione Combattenti di questo Comune.

Il parroco D. Raviole ha pronunciato una vibrante dotta orazione, rievocando le virtù guerriere della stirpe che conquistarono all'Italia primati giornali in ogni tempo e ponendo in rilievo l'alto significato morale e patriottico della cerimonia.

La cresima a 8 fanciulli infermi impartita dal Cardinale Schuster

Milano, 27 notte.

Una commovente cerimonia si è svolta nel tardo pomeriggio di oggi alla clinica neurologica «Vittorio Emanuele III» S. E. il cardinale Schuster ha infatti impartito la cresima a 8 fanciulli infermi. Al rito religioso assistevano i componenti del grande Istituto e un gruppo di dame visitatrici che hanno fatto da madrine ai cresimandi.

A cerimonia ultimata il cardinale ha visitato le cliniche sofferenziali presso i letti degli infermi e rivolgendo loro parole di incoraggiamento e di fede.

Due eroici salvataggi compiuti da Giovani Fascisti

Mantova, 27 notte.

Due eroici salvataggi sono stati compiuti in circostanze analoghe da un Giovane fascista e da un Avanguardista della provincia. Verso le ore 15 di ieri un gruppo di fanciulli del villaggio di Grazie si era recato a prendere un bagno nelle acque del Mincio allorchè uno di essi, il piccolo Angelo Mo. di 8 anni, veniva travolto da un gorgo e scomparve dalla superficie. Alle grida disperate ed a quelle di suoi amici accorreva il Giovane fascista Adolfo Zanetti il quale prontamente comprendeva nel fiume riusciva ad afferrare il fanciullo che era già quasi a fondo, impigliato tra le alghe e la melma ed a trarlo in salvo sulla riva. I Carabinieri hanno segnalato l'alto gesto per una ricompensa al valor civile.

Il secondo salvataggio è avvenuto a Motteggiana ad opera dell'Avanguardista Pietro Soarez di 17 anni reduce di guerra. Lo Soarez mentre si trovava in compagnia di altri giovani nelle acque del Po, udì delle grida di aiuto e subito si gettò in acqua e dopo lunghi sforzi riuscì a trarre in salvo una donna che si era gettata nelle acque per suicidarsi.

Il prof. Piumati differisce la sua partenza per l'America

Voghera, 27 notte.

Il prof. Piumati che come avevamo annunciato doveva recarsi in America per il proseguito incarico di lotta e per un ciclo di conferenze illustrative sul suo metodo ha differito a partenza a prossimo autunno. Durante questi ultimi giorni, desiderosi di perfezionare ancora ulteriori dettagli particolari per la partenza e d'accordo con l'avvenire che lo aveva impegnato doveva partire, ha dovuto a malincuore rimandarne, per ragioni organizzative, il viaggio. Abbiamo trovato il professore in più contrariato, poichè in questi frattempo ha dovuto abbandonare gli studi intrapresi per il nuovo ciclo lavori.

— Una nuova attività? — abbiamo chiesto.

— No — ci ha risposto il professore — intendo smentire nel modo più clamoroso il mio avversario di Alessandria che dopo aver fatto il rodomonte non ha saputo sostenere nulla di nuovo e di buono. Invece mercè i miei studi, che in questo periodo di due mesi riprenderò con maggiore lena, il tempo lo troverò, non solo ma lo prenderò intensificante dalle ore a conoscenza dei miei amici e ammiratori.

— A proposito dei tuoi amici, quando ci si è sparsa la notizia della tua partenza per l'America come venne interpretata?

— La grande maggioranza, quella alla quale mediante gli ambi di carriera ha procurato vittorie sicure, mi ha scritto lettere di fuoco, non intendendo affatto che mi recassi oltre Oceano ve ne sono stati di quelli che addirittura sono giunti al punto di volermi sequestrare per impedirmi la partenza. Ad ogni modo, io partirò in autunno e così è stato definitivamente deciso e nel frattempo lavorerò il tempo terzo che entro otto settimane dovrà dare la fortuna e tutti coloro che hanno fiducia in me.

35 terni secchi a Mantova

Mantova, 27 notte.

In seguito ad una lunga vertenza insorta fra i padri di due ragazzi di Poggiofuso, ed alla morte di uno dei contendenti, gli appassionati del Lotto giuocavano numerosi terni sulla ruota di Venezia prendendo come base il giorno e l'ora della morte e l'età dello scomparso. I numeri sono usciti tutti puntualmente domenica scorsa facendo guadagnare complessivamente 35 terni secchi ed un ambo. Le somme vinte dalla popolazione di Poggiofuso superano complessivamente le 100.000 lire.

Ridotto in fin di vita da un pazzoide

Como, 27 notte.

Il calzolaio trentottenne Giuseppe Corti, da Cabiate, irritato perchè bersagliato continuamente da alcuni compaesani, scendeva in istrada armato di trincetto. In quel momento si trovava a passare tale Alfredo Galimberti, di 35 anni, che il Corti scambiò per uno dei suoi persecutori e al quale inferse alcuni colpi all'inguine, riducendolo in fin di vita. Il feritore, datosi alla fuga, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri.

Colpito da insolazione

Valenza, 27 notte.

Lungo la provinciale Valenza-S. Salvatore Monferrato, in un fosso venne rinvenuto nel pomeriggio di ieri certo Carlo Ferrandis di 49 anni il quale era privo di sensi. Richiamato in vita fu possibile accertare che il disgraziato era stato colpito da insolazione e che privo di soccorsi, dopo di essere stramazzato a terra, rimaneva in quello stato per oltre mezz'ora. Le condizioni del Ferrandis sono ancora gravi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	18	¼ cop.	l. mosso
San Remo	27	18	sereno	»
Milano	30	14	»	—
Venezia	29	17	¼ cop.	l. mosso
Trieste	27	20	½ cop.	»
Fiume	28	15	sereno	»
Trento	29	16	»	—
Bologna	32	16	»	—
Firenze	29	14	»	—
Ancona	32	21	½ cop.	calmo
Roma	31	19	sereno	l. mosso
Napoli	29	18	¼ cop.	»
Bari	30	19	»	calmo
Taranto	29	23	sereno	l. mosso
Palermo	27	20	½ cop.	»
Catania	29	17	sereno	»
Messina	29	21	»	»
Cagliari	30	18	»	mosso
Tripoli	37	20	»	l. mosso
Bengasi	27	19	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima +27,5
Minima +15,6
Pressione barom. (ore 8) mm. 743,15
Umidità 56 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima +27
Minima +17

La giornata di ieri: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Situazione barica: L'anticiclone del Golfo di Genova si è avanzato sulla Francia e sulla Germania. La depressione settentrionale appare centrata sulle Lavori di attenuata, ed è ampia collegata con una lieve depressione sul Caspio. Bassa pressione sul Mar di Levante con leggera saccatura verso l'Italia.

Probabilità: Condizioni previste stazionarie, cielo ad intervalli nuvoloso in Val Padana e sull'Alto Adriatico con maggiori annuvolamenti nel pomeriggio e qualche manifestazione temporalesca locale. Temperatura alquanto bassa ancora, con notevoli sbalzi nelle ore pomeridiane e lungo la diurna approssimo. Venti deboli interno greco in Val Padana, correnti moderate variabili sull'alto Adriatico, mareggiati sul medio; altrove venti deboli a moderati intorno nord e brezze marinate. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia, quasi stazionaria sulla rimanente Italia leggermente mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27 giugno 1934-XII

Mercato alquanto più calmo ma sempre attivo. Le contrattazioni si sono concentrate sui titoli a reddito variabile, mentre quelli a reddito fisso hanno subito una lieve flessione. Fra i valori azionari hanno preso particolare importanza: Fiat, Ansaldo, Ilva, Montecatini, Edison, Italgas, Rubattino, Lloyd Sabaudo, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Cogne, Elettrochimica Meridionale, Elettrochimica Ligure, Elettrochimica Veneta, Elettrochimica Bresciana, Elettrochimica Umbra, Elettrochimica Siciliana, Elettrochimica Subalpina, Elettrochimica Piemontese, Elettrochimica Lombarda, Elettrochimica Romana, Elettrochimica Napoletana, Elettrochimica Pugliese, Elettrochimica Calabrese, Elettrochimica Sarda, Elettrochimica Abruzzese, Elettrochimica Marchigiana, Elettrochimica Toscana, Elettrochimica Emiliana

Sherlockiana

Se ci fosse dato di ricuperare un sol giorno dell'irrecuperabile passato, vorreste piuttosto spenderlo nel camerino dell'attore Shakespeare, o alle calcagna di Sherlock Holmes, dopo una visita al suo appartamento in Baker Street? Per l'autore della *Private Life of Sherlock Holmes*, Vincent Starrett (Londra, I. Nicholson & Watson, giugno 1934), non vi è che una risposta possibile a questa domanda. E non si dica che codesta preferenza è da uomini meccanici e volgari, negati a ogni seria dottrina. Nossignori, si può essere con altrettanta serietà *Holmes scholars* e *Shakespeare scholars*, sherlockisti e shakespearisti. Il caso del professore americano Gray Chandler Briggs di St. Louis che alcuni anni or sono dimostrò con rigore di dotta ricerca quale fosse la casa di Baker Street che Conan Doyle designò col fittizio numero 221 B, non è il caso d'un isolato eccentrico. Tacendo d'altri, lo Starrett ci offre nell'odierno volume un notevole contributo agli studi sherlockiani, ricostruendo nei più minuti particolari l'appartamento di Baker Street, desumendo dai romanzi polizieschi di Conan Doyle una biografia del famoso poliziotto, una lista di racconti potenziali, e un cumulo d'altre delizie marginali che non han nulla da invidiare alle divagazioni erudite di grammatici e spigolistri. Per completare il parallelo con una vera e propria disciplina cattedratica, non mancano due modelli di questionari d'esame basati su circostanze, particolari di stile, ecc. dei famosi racconti. Tutto ciò, s'intende, con una punta di *humour*, che però non lascia dubbio alcuno sulla fondamentale passione della ricerca.

Sorridono di sprezzo i signori filologi patentati? Ma si guardi a tanta erudizione spesa in Francia per seguire in tutti i meandri gli amori celebri e meno celebri di illustri e meno illustri personaggi, per accertare con pazienti statistiche la diffusione d'un'opera di quint'ordine, e si dovrà pur convenire che Sherlock Holmes è un personaggio non meno significativo di Don Chisciotte, e molto più significativo di tanti «grandi uomini» realmente esistiti, e che la diffusione dell'opera di Conan Doyle è fenomeno non meno interessante della diffusione dei romanzi di Walter Scott. Con ciò non intendo schierarmi con quegli *highbrows*, con quegli intellettuali che, con civettuola puerilità, vanno in estasi per i libri gialli » (argomento su cui converrà ritornare) Micky Mouse. Conosco un poeta ormai quasi illustre che non sa appassionarsi d'altre letture che di romanzi polizieschi; di solito codesta gente metafisica coltiva, accanto a un giardino di quintessenze, un orticello o cavolaia fortemente concimata: scrive versi ermetici, e si professa tifosa; arriccia il naso davanti all'ovvio sublime, disprezza gli amori mortali, e la sera si corica con un libro giallo per tutta voluttà.

Ma, se deploro il gusto che fa preferire alla vera sottigliezza la caricatura della medesima, mi compiango il destino d'un valente professore di greco che spese, per colmar le lacune d'una frammentaria ode di Pindaro, il fiore dei suoi anni, senza nessuna ricompensa pecuniaria o di successo, per la sola gloria di vedere una sua congettura citata a piè di pagina nell'edizione di Lipsia, m'inchino d'altronde al fatto compiuto, e ammiro, profondamente ammiro la dimostrazione elegantissima che la voga pei libri gialli offre di alcune fondamentali tendenze dell'anima umana. Una dose di forte emozione è indispensabile, pare, al benessere dell'individuo. I libri gialli occupano un degno posto accanto al fosfoiodarseno, agl'ipofosfiti, all'olio di fegato di merluzzo, e a quelle pozioni che i farmacisti preparano per ristabilire l'equilibrio delle zitelle esacerbate. Oscuri istinti, che potrebbero trovare sfoghi dannosi alla società, s'incanalano in perfetto ordine nello sfiatatoio d'una *detective story*. Il raziocinio, che trova repellente l'induzione scientifica, si diletta presso i più nell'esercizio degl'indovinelli a parole incrociate, nel calcolo di probabilità del *poker*, o, appunto, nel seguire un'avventura poliziesca. Con la letteratura il genere poliziesco non ha di per sé altro in comune che la veste esteriore; è un libro come può esserlo l'elenco telefonico o la tavola dei logaritmi. Non si esclude con questo che non possa essere, eccezionalmente, letteratura, come nel poeta che ne fu in buona parte il creatore, Edgar Poe. Ma la differenza tra i classici *Delitti della rue Morgue* e un racconto poliziesco corrente, è bene illustrata dal contrasto tra il titolo del Poe, *Tales of Mystery and Imagination*, e il titolo d'un'odierna raccolta, *Tales of Mystery and Detection*. Qui il gioco si riduce a un rimpiattino, a un meccanico svolgersi di ricerche sulla base di certi indizi: è né più né meno che una sciarada; in Poe c'era qualcosa di più, appunto quell'immaginazione che è poesia ed arte.

La storia della vocazione di Conan Doyle, raccontata dallo Starrett, è quanto mai istruttiva. Medico mancato, tesaurizzava dell'insegnamento universitario soprattutto il ricordo del suo maestro, Joseph Bell. Prodigioso diagnostico, ecco in che modo il Bell soleva ragionare, scegliendo ad esempio un caso fra tanti: «Signori, questo paziente è un pescatore! Osservate che, benchè sia un giorno estivo, e caldissimo, egli ha stivali. Solo un marinaio porterebbe stivali di questa stagione. Il tono dell'abbronzatura del suo volto mostra che è un pescatore costiero, non un marinaio d'alto mare che viaggia a terre straniere. La sua abbronzatura è di quelle prodotte da un sol clima: è un'abbronzatura locale. Sotto la sua giacca appare il fodero d'un coltello, del tipo usato dai pescatori di queste parti. Nasconde un bolo di tabacco nell'angolo estremo della bocca, e lo fa con sorprendente destrezza, signori. L'esito di queste deduzioni è che costui è un pescatore. A dimostrare ulteriormente la correttezza della mia diagnosi, osservo una quantità di lische di pesce aderenti ai suoi vestiti e alle sue mani, mentre un odor di pesce ha annunziato il suo arrivo in modo assai significativo». Il grottesco di questo ragionamento è, certo, una provincia dell'arte. E la sorpresa di Watson, il tirapiedi di Sherlock Holmes, dinanzi a simili lapalissiane argomentazioni è pure arte. Conan Doyle umorista si salva; Conan Doyle allievo di Joseph Bell, è, a suo modo, artista; mentre Conan Doyle allievo di Poe è il facile volgarizzatore d'una maniera. Si paragoni il «misterioso» di uno dei più celebri racconti sherlockiani, *The Speckled Band*, col misterioso reale, col *thrill* autentico del Poe. L'ambiente del Doyle è macchinoso, sovraccarico, strano, ma non misterioso. L'effetto di terrore è mancato. La sorpresa di *The Yellow Face* è un anticlima, la negretta che si scopre dietro la maschera cadaverica appartiene a un genere di soprannaturale razionalizzato di cui Mrs. Radcliffe aveva dato ben più efficaci esempi un secolo prima. Perfino il celebre colpo di scena dei *Six Napoleons*, che tra i racconti è forse il più ingegnoso, quel: «Signori, permettetemi di presentarvi la famosa perla nera dei Borgia!» è cosa ben grossolana accanto alla rivelazione dello *Scarabeo d'oro* del Poe. Diagnosi d'improbabili malattie, ecco quel che sono i racconti di Conan Doyle; quanto più inebrianti, per chi sappia, le congetture di un gran filologo, di un Rajna, di un Housman, di fronte a un *crux interpretum*!

Ha ben ragione lo Starrett a suggerire che, quando oggi si proiettano sullo schermo o si rappresentano in teatro avventure di Sherlock Holmes, si dovrebbe riprodurre l'ambiente in cui nacquero, la fine del secolo scorso. Per chi osservi la fotografia, riprodotta nel libro dello Starrett, del famoso interprete del personaggio, William Gillette, non possono restar dubbi. Il palamidone a scacchi col goletto di velluto, il colletto alto fino a bucar la gola, la cravatta dal nodo confezionato trafitta da una bigiotteria, il berrettone a orecchie abbottonate sul cocuzzolo, i guanti, il frustino, e quella faccia infarinata, con occhi a straccia-sacco sotto sopracciglia a cespuglio, e con la bocca contorta da una smorfia oltremodo sdegnosa: non è questa una maschera degna di figurare accanto a quelle della commedia dell'arte? Sherlock Holmes e Watson, maschere di cinquant'anni fa, di quell'epoca che ci sembra, e certo fu in gran parte, alquanto grottesca, epoca del *bric-à-brac* dell'estetismo, della voga pel «nuovo» in ogni campo, che doveva trovare il suo più perfetto emblema nell'automobile d'alto bordo, catafratta di cuoio color fegato trapunto di grossi bottoni, montata da mostri impellicciati e occhialuti (con quei berrettoni a orecchie!) timorosi del terribile vento d'una corsa a dieci chilometri all'ora. Epoca del «mistero» scientifico, di Ardigò che argomenta da una rosa l'assenza di Dio, di Sherlock Holmes che argomenta da un busto di gesso la presenza della perla nera dei Borgia. Epoca in cui gli esteti recavano il crisantemo all'occhiello, e i *detectives* passeggiavano in palamidone a scacchi, collo scudiscio in mano, e la testa come quella di direttori d'orchestra davanti all'obiettivo.

Nadie más fuerte que Sherlock-Holmes. In Ispagna, documenta lo Starrett, la figura del poliziotto invincibile attinse una voga prodigiosa. Ed ecco, testimonianza sapor di tempo, la didascalia della versione scenica spagnola del *Hound of the Baskervilles*: «El perro ha de ser «de atrezzo, grande, negro, de cabe«za achatada, en los ojos dos lám«paras eléctricas rojas y otra en la «boca, simulando la parte de la len«gua. El perro irá montado sobre «ballestas arquedas, con las patas «extendidas en actitud de galopar. «Las dos ballestas se unen por dos «traversaños que irán debajo de las «patas. Del traversaño delantero se «engancha un alambre, del cual se «tirará fuertemente, para que el «perro corra con el movimiento pro«prio del galope. Para que no se «vea el montaje es necesario que los «apliques sean más altos que el pra«ticable del camino». Come codesto cane meccanico, il «terrore» ed il «mistero» di Conan Doyle sentono la corda: logori giocattoli d'un romanticismo standardizzato. Figura di transizione tra l'uomo fatale, misterioso, byronico, del primo romanticismo, e lo psicanalista d'oggigiorno, questo Sherlock Holmes, «uomo astuto, acuto, curioso, mezzo dottore, mezzo virtuoso, col dono di sapersi sbarazzare la mente dal peso dei particolari non essenziali». Sherlock Holmes, ibrido rampollo della medicina e della letteratura, precursore di Sigmund Freud.

MARIO PRAZ

Libri ricevuti

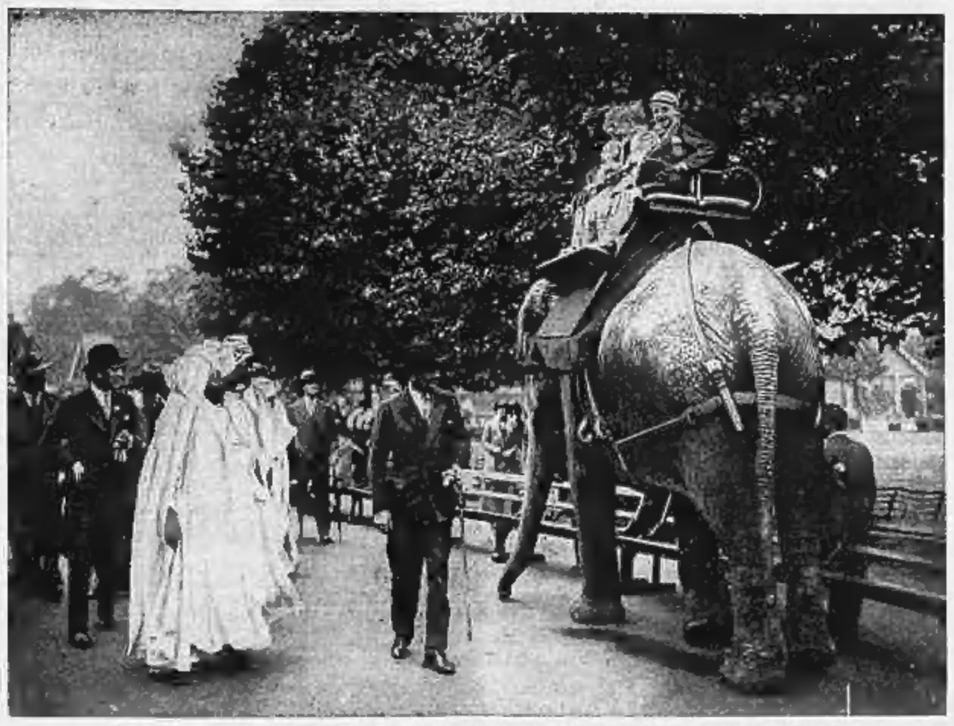
«Catasto agrario 1929-VIII». — Provincia di Roma e La Spezia. — L. 12 per volume. A cura dell'Istituto Centrale di Statistica.

NINA INFANTE FERRAGUTI: «Nei tempio della luce». — Formiggini, ed., Roma.

AUGUSTA DEL VECCHIO VENEZIANI: «Gaetano Negri». — Formiggini, ed., Roma.

BENITO MUSSOLINI: «El Fascismo». — Librería de San Martín, Madrid, à pesetas.

GIUSEPPE PARINI: «Le Odi e il Giorno». A cura di Carlo Curto. — Latiza, ed., Torino. L. 8.



UNA VISITA DI SOVRANI NEGRI AL GIARDINO ZOOLOGICO DI LONDRA

ITINERARI BIZZARRI

Dove il latino diventa liquore

Una ossessionante strofe sàffica - Sessanta metri di supremazia medievale ed un vescovo bellicoso - Due leggende a lieto fine - La collina dei rododendri - Alla scoperta di Biella

BIELLA, giugno.

Quattro laudativi versi carducciani hanno reso Biella assai più di quanto abbiano danneggiato Pisa i quattro vituperanti versi che Dante scagliò contro di essa dalla infernale Antenora.

Nel Tirreno, dal '300 a oggi, né la lontana Capraia né la più vicina Gorgona si sono mosse per andare a far siepe all'Arno in su la foce, con letali conseguenze auspicate dalla invettiva dantesca.

A Pisa, il turista che, in Piazza dei Cavalieri, osservi la Torre dei Gualandi o della Fame, rievoca, con la tragedia dell'Ugolino, i versi famosi, ma non per ciò considera Pisa «vituperio delle genti».

E' probabile che Dante non avrebbe scritto quei versi se avesse previsto che essi, più che nuocere a Pisa, le avrebbero turisticamente giovato.

Giosuè Carducci, viceversa, non avrebbe mai scritto la sua laudativa quartina in onor di Biella, ove avesse previsto che quei quattro versi sarebbero divenuti una rimata ossessione per la cittadina industre, per i visitatori e per gli abitanti.

Non solo " Fumanti camini „

Il turista di media cultura, appena discesa dalla snella «littorina» automotrice, sente il bisogno di rievocare dalle reminiscenze giovanili la carducciana strofe sàffica:

Biella tra 'l monte e il verdeggiar de' piani
Siede superbamente: l'aere cristallo,
ch'aerei ed aratri e a l'opere umanati
camini ostenta.

La declività, con panoramico gesto, dal belvedere del viale Principe Umberto sul torrente Cervo, proprio mentre il cittadino biellese che lo accompagnava era sul punto di declamarlo lui, per onorare carduccianamente l'ospite.

«L'aere cristallo» e i «camini fumanti» hanno ossessionato biellesi ed ospiti. Se il Municipio imponesse una tassa per ogni volta che i quattro versi vengon pronunciati, il bilancio comunale ne ritrarrebbe notevole vantaggio.

Ma il bilancio biellese non ha bisogno di speciali soccorsi, a giudicare dallo stato della città, ove i camini fumano, ancor più numerosi che ai tempi di G. Carducci.

Biella però non è solamente la città dei comignoli industriali. Proverbialmente attiva e laboriosa, detentrice della maggioranza dei telai e delle macchine tessili, ha anche un meritato diritto: quello di essere considerata non da questo punto di vista soltanto.

Biella è città ammiranda non solo in proporzione diretta del numero dei «fusi» che turbinano nei suoi opifici.

Troppi poco gente si reca a Biella poi che molti non convinti che sia inutile recarvisi se non si abbiano ragioni commerciali: staffe da acquistare, affari lanieri da trattare.

Quante persone — pur tra le coltissime, in Sicilia o nella Venezia Giulia, o persino in molte città del Piemonte — sanno che valga la pena di recarsi a Biella anche soltanto per contemplare il romanico Battistero, ibrida costruzione cui il vecchio rosso dei mattoni, e le pareti di ciottoli a spina-pesce danno un aspetto movimentato e idillico insieme? Tutt'intorno alle quattro absidi ricurve e sulla cupola ad ottagono corre un fregio di nicchie cieche. Su la porticina d'ingresso, un bassorilievo di amorini pagani — promossi ad angioletti dal costruttore del IX o forse VIII secolo — ricorda che il mistico Battistero fu verisimilmente costruito trasformando un mausoleo romano ed usandone in parte il materiale.

Attraverso i secoli

La Bugella romana, in pianura — là ove è oggi la città più moderna — fu preceduta alla città alta, Biella Piazzo. Il dislivello è di 37 metri appena: la funicolare ha due lapidi, nelle due stazioni terminali, con i due dati altimetrici: 428 metri in basso e 485,97 in alto.

Chi ne perchè la riva nera, su quest'ultima lapide, non sia stata tracciata 3 millimetri più in alto, a completare i 486 metri.

Una sessantina di metri di dislivello bastarono a dare una supremazia strategica, alto secoli or sono, quando (1180) il vescovo Uguccione di Vercelli fondava la Città Alta.

All'inizio del '300 risale il primo fiorire industriale biellese nell'arto della lana, ma non ogni ricordo medioevale è collegato a laboriosi fusi o pacifici telai: verso la metà del secolo le città seguiva le vicende dei Visconti; nel 1375, conquistata dal bellicoso vescovo Giovanni Fieschi, si ribellò a lui e, imprigionatolo, lo liberò solo per il provvidenziale intervento di Amedeo di Savoia.

A Casa Savoia si darà nel finire del secolo, e tranquillamente intensificherà il suo lavoro e i suoi traffici: ma conobbe — più tardi — le angherie francesi del generale Brissac nel '500, le invasioni spagnole e francesi nei due secoli successivi. Da ogni sventura politica i biellesi seppero sempre risollevarsi, con nuova energia, e talora legarono ad essi, in cuesto commercio, quegli stessi popoli che avevano conosciuti come nemici.

Biella industriale e moderna si è sviluppata in basso (Biella Piano), valicando anche il Cervo, e ciò è un bene per la parte più tipica, ancor medioevaleggiante: Biella Piazzo.

La piccola funicolare ha la stazione superiore in un delizioso cortiletto a portici. Si direbbe che il vagonetto sia venuto a curiosare che cosa si faccia nel quartiere vecchio, silenziosamente adagiato sui ricordi del Medio Evo.

Biella-Piazzo è quasi tutta a porticati bassi, con colonne grige, archi decorati con fregi in cotto: qualche monofora a sguincio.

La duecentesca chiesetta di San Giacomo ha un campaniletto snello, a bifore in quattro piani che ti lascia incantato ad ammirarlo per la sua ingenua grazia, stratagliato sul cielo azzurro prealpino, fresco di primavera.

Bonariamente cleco a perdonare al campanile quel grosso orologio troppo bianco, opera — come dice una scritta ben visibile — di un maestro d'ore di Cossilla.

Cossilla è un paese sulla via d'Oropa, ed ha la strana forma allungata che ha suggerito il detto rimato:

Cossilla
lunga e sottila.

Non vorai ingenui, che onorano il ridente paesello, anche se non rispettano grammaticalmente le Muse.

All'estremo opposto della via principale della Città Alta, là dove il Corso del Piazzo è divenuto Via Avogadro, è la Porta della Torrazza.

Da lassù, panoramicamente, Biella appare nel suo aspetto meno caratteristico e più ridente. E' tutta la parte a settentrione del Duomo, ove la cittadina pochi «fumanti camini ostenta».

Ostenta, invece, i giocondi tetti rossi, il digradar delle ville nello scenario delle colline.

Fiori e leggende

Poco oltre la Porta, discende, incassata tra mura come un nascosto passaggio medievale, una stradicciola ripida, che una sola lampadina elettrica, collocata con sapienza discreta, rischiara appena quanto basta per lasciarne in ombra gran parte.

E' anche questo un ricordo medioevale o del più prossimo secolo romantico, quando l'elettricità illuminante non aveva ancora dichiarato guerra agli ambulanti idilli notturni degli innamorati.

Affianco alla Biella industriale, alla Biella laniera, esiste la Biella della poesia, dell'arte, dei ricordi lontani e delle speranze innamorate. Una Biella inaspettata, come è inaspettata — a due passi da qui — una delle più meravigliose colline del mondo, la Burcina, tutta fiorita di rododendri, con una gioia rigogliosa di colori quale noi crederemmo possibile trovare soltanto in Riviera, o a Capri o nelle Latomie siracusane.

Qui, come i fiori — poesia ed armonia vegetale — sbocciano anche le leggende, fioriture del passato.

Il montanaro vi assicura che, sul vicino monte Rocella, c'è un luogo ove non si riesce a piantare in terra un palo: esso sprofonda, poi che lì c'era l'antro diabolico in cui una famiglia della città (e se ne fa ancora il nome) riusciva, per un patto con Satanasso, a fabbricare magicamente le pergamelle d'oro.

La leggenda è relativamente recente, poi che le «pergamelle» non mancano del tardissimo Medio Evo.

Un'altra leggenda si associa ad una saporosissima specialità del Biellese: al delizioso ratafià.

Le leggende, anzi, son due, sull'origine di questo prelibato liquore.

Una di esse narra di un cavaliere, ferito a singolar tenzone, rifugiatosi in un convento e colà riconosciuto — con spavento dei buoni frati — per una bellissima fanciulla: tanto bella che, curata nel convento con il prodigioso liquore colà distillato, fu chiesta in moglie dal medesimo cavaliere che l'aveva ferita credendola rivale in armi se non in amore.

L'altra leggenda narra di un semistregone Eusebio, fabbricatore del delizioso liquore, arrestato dalla folla come propagatore della peste, non salvato dall'ira del popolo per intervento astuto di un giovane Armando, innamorato della figlia di lui, Cordelia. Con il liquore distillato dal padre suo Eusebio, Cordelia guarì poi tutti gli appestati, e fra questi persino il feroce padre di Armando.

Entrambe le leggende, pur così diverse nei personaggi e nell'intreccio, hanno in medesima conclusione: un felice matrimonio: e poi che alla cerimonia nuziale furono pronunziate le sacramentali parole di pace e di cattolica («sic res rata fiat»), dalla formula «rata fiat» nacque il nome per il liquore di buone ciliege che ancor oggi è fabbricato nel Biellese: il ratafià.

Chiusa nel suo lavoro, tenace nel suo commercio, paziente nel ripetere i tentativi, Biella non è soltanto la città meccanica dal ritmo monotono, all'ombra dei fumanti camini.

Si può ancora venire alla «scoperta di Biella»: il turista può trovare inaspettate gioie artistiche in questa regione ove fioriscono rododendri e leggende.

E rallegrarsi, a giornata compiuta, con un bicchierino malgio, in cui una frase latina è divenuta un saporoso liquore color rubino.

Anche altrove, lontano di qui, una espressione classica si è associata ad un alcoolico liquido giocando: lo Est Est Est di Montefiascone.

E poi dicono che il latino sappia esser soltanto una lingua solenne ed austera!

TODDI

Per una mancata firma
il banchiere frodatore resta in libertà

New York, 27 notte.

Come si ricorderà, da due anni l'Inghilterra chiede agli Stati Uniti la estradizione del famoso banchiere Jacobs Factor che, in operazioni di borsa, ha defraudato i suoi clienti per circa 1 milione e mezzo di lire sterline. Il Factor aveva combattuto con tutti i mezzi legali in suo potere la richiesta del Governo inglese, ed era riuscito fino a poco tempo fa a salvarsi: ma alla fine i tribunali americani avevano accordata l'estradizione, il cui termine spirava ieri sera. Non avendo, entro i sessanta giorni stabiliti dalla legge, il Segretario di Stato firmato l'ordine di estradizione a carico del Factor, la decisione dei tribunali rimane nulla.

Il museo belliniano

Una pregevolissima raccolta di opere nella loro prima edizione

Catania, 27 notte.

Il Museo belliniano si arricchisce sempre più di importanti cimeli. Per incarico della baronessa Giuseppina Bosco Grandi di Careaci, residente a Palermo il maestro Pastura ha consegnato al direttore del Museo una pregevolissima raccolta di opere belliniane nella loro prima edizione, inviate a suo tempo in omaggio dallo stesso autore al duca di Sammartino allora residente a Catania per ragioni di carica conferitagli dal Governo dell'epoca. Il volume comprende le opere: *Straniera, Capuleti, Norma, Beatrice di Tenda* e *Puritani*. La *Beatrice di Tenda* data alla Fenice di Venezia nel 1833 fu dedicata alla duchessa di Sammartino e nell'originale il maestro l'accompagnava con la seguente lettera:

Parigi, 14 giugno 1835.

Preg.ma Signora Duchessa,

«In uno a questa mia lettera riceverà l'opera *Beatrice di Tenda*, fiera di portare in fronte il nome della mia protettrice. Aspettai che l'edizione fosse completa per rispondere alla Sua del novembre passato e ringraziarla dell'onore che mi fa nell'accettare la dedica. Mia buona signora Duchessa, ella dice che io compenso con usura il poco che ha fatto per me. Non voglio stare a ricordarle minutamente la grandissima influenza che la sua protezione operò sull'incominciamento dei miei studi in Napoli, solo credo che il mio cuore gioisce nel sentire di non averlo dimenticato. Sa qual'è il grande piacere e l'onore che ora mi procura l'offrirle una mia opera? Quello di poterle una volta ripetere che la riconoscenza nel mio cuore è ancora viva. E non vuole che vi resti fissa sempre quando fin da lontano ella fa volti pel lustro della mia carriera? E bene la sua lettera l'esprime e con quale enfasi! Dunque si convinca che non dove nulla che alle sue rare qualità, tale mia adorazione. Solo la prego di non obliare queste espressioni di un'anima grata. I miei rispetti alla sua signora mamma, al signor Duca e al conte Enrico che non dimenticai, ma nello scrivere a lei credei lontano da Palermo. Gli dica che mi ricordo del suo *Pianto* come egli del suo «Bruttini» così mi chiamava. Gradisca, signora duchessa, gli attestati della mia più alta stima e creda al rispettoso attaccamento del suo affezionatissimo *Bellini*».

Il volume del *Capuleti* è la rarissima edizione pubblicata a Chiasso presso l'Euterpe ticinese. Quello della *Straniera* è la prima edizione dei Ricordi e porta la dedica alla signora Giuditta Turina. Sul volume della *Norma* vi è la seguente dedica: «Al signor Nicola Zingarelli, il suo allievo Vincenzo Bellini. L'edizione dei *Puritani* è la prima pubblicata in Napoli edita dai fratelli Clausetti.

Una strada turistica
attraverso i Castelli Romani

Roma, 27 notte.

Un'opera che gioverà al accrescere il patrimonio stradale della provincia di Roma sarà presto iniziata: si tratta di una strada turistica attraverso i Castelli Romani che rivelerà sconosciute bellezze fra il Monte Cavo e i laghi. La nuova via che sta per essere aperta attraverserà l'altipiano tra il lago di Castel Gandolfo e il cono di Monte Cavo, incrociando a mezzo cammino la strada che da Rocca di Papa scende ad Albano.

Il tracciato dell'arteria, che l'Amministrazione provinciale di Roma costruirà, parte dalla località detta i «vivini di Marino» e con direzione nord nord ovest-sud sud est, lungheggia le rive orientali del lago di Castello fino a raggiungere il convento di Palazzolo. Si chiama, ora, questa strada via della Selva Ferentina, ed è assai rustica e embrionale e a poche centinaia di metri dall'inizio si perde addirittura in un sentiero appena tracciato tra i mentastri e le ginestre che ammantano la dorsale interna dell'antico vulcano. Il panorama è superbo: la conca del lago di Castello appare come una miracolosa sinfonia di colori. Sulla dorsale meridionale si profila la villa pontificia e Castello.

Oltre la dorsale stessa, a mano a mano che il sentiero si innalza, si scorge in fondo il Tirreno. Sono quattro chilometri a mezzo di strada che viene tagliata fra declivi a strapiombi rocciosi, e che costituirà una delle più ridenti passeggiate. Dopo Palazzolo, antico convento dagli storici ricordi, oggi abitato dai seminaristi inglesi che lo hanno arricchito di superbe terrazze e di una bellissima piscina, la strada proseguirà incrociando la via che da Ariccia sale a Rocca di Papa.

Al decimo chilometro, una diramazione importantissima si staccherà dal punto detto Fontana di Cajano: un tronco destinato a raggiungere il comune di Nemi e dare necessarie comunicazioni alla strada nemorense che si diparte da Genzano e che finora finiva come un vicolo cieco nel pittoresco paese laziale, lasciandolo tagliato fuori da ogni movimento automobilistico.

Nell'ultimo tratto la nuova strada, lunghoggiando i Pratoni per le falde dell'Artemisio, scenderà alle porte di Velletri ricongiungendosi all'Appia.

Il primo rettorato fascista della provincia di Roma si accinge così a compiere un'opera che è destinata a tramandarne il ricordo attraverso il tempo e che contribuirà notevolmente a valorizzare una vasta zona dei colli laziali, creando un paesaggio panoramico pieno di pittoresche bellezze e di suggestivo fascino. Questa opera importerà una spesa di 4 milioni di lire, ed ha già il finanziamento assicurato tanto che il primo tronco tra Velletri e i Pratoni è già stato appaltato il 21 maggio. I lavori per la nuova strada saranno iniziati nel prossimo agosto e nel corso di un anno l'opera sarà completata.

I lavori al palazzo
di Ludovico il Moro a Ferrara

Ferrara, 27 notte.

E' scesa oggi a Ferrara l'accademico d'Italia S. E. Giovannoni assieme ad altre autorità per recarsi a visitare il palazzo di Ludovico il Moro dove, per volere del Duce, fervono da tempo i lavori di restauro.

S.E. Giovannoni ha esaminato con particolare attenzione ed interesse la mole dei lavori già compiuti a termine e si è vivamente compiaciuto per l'alacrità e la perfezione con cui i lavori proseguono.

In esito alla minuziosa visita eseguita è stata presa una decisione importantissima che interessera grandemente tutti gli amatori dello storico palazzo: è stato cioè deliberato che il magnifico loggiato, costruito da Biagio Rossetti e del quale «La Stampa» ha parlato ampiamente giorni sono, venga aperto per accrescere la fastosità maestosa dell'insieme.

I DISCHI

Per le scuole elementari — La discoteca di Stato - Quattro pianoforti - Films

La propaganda per la diffusione della cultura musicale attraverso il disco, propaganda che è lo scopo di questa rubrica, trova sostenitori anche in qualche giornale straniero. Nella *Neue Zürcher Zeitung* H. Deneke scrive pensieri quasi analoghi a quelli che abbiamo più volte esposti sulla necessità di istituire negli istituti musicali una discoteca, utile alle scuole strumentali, di composizione e di direzione d'orchestra, di storia e di estetica. Opportunamente il Deneke aggiunge osservazioni sulla utilità del disco negli stadii più elementari dell'istruzione musicale. Occorre infatti ricordare che la diffusione della cultura è in sostanza un atto pedagogico, e come tale dev'essere accuratamente meditato e disciplinato; e che mentre le scuole elementari nelle città si giovano dello stato ambientale, alquanto favorevole, quelle provinciali, specialmente le più periferiche, e non v'è lembo di patria che sia trascurabile, hanno risorse e condizioni assai meno propizie, sia per la parte dell'insegnamento, sia per quella della scolaresca. Alle scuole elementari converrebbero dunque speciali dischi, dai quali le teorie risultassero praticamente dimostrate con i suoni, e le pratiche nozioni dei singoli istrumenti e delle forme di composizione e le esigenze dell'esecuzione strumentale o corale, eccetera, venissero illustrate, così come nè capacità, nè zelo di insegnante elementare saprebbe e potrebbe, con la voce o con un armonium. Le trasmissioni musicali della radio per le scuole di campagna, se pure ordinate con intelligenti metodi pedagogici, non potranno esser minuziose quanto un disco, nè ripetersi finchè le nozioni restino impresse nella mente degli allievi: riuscirebbero molto più comprensibili, se precedute dall'istruzione elementare col mezzo grammofonico. Ecco, appena intraviato, un vasto campo di attività per coloro che son preposti alla cultura e per l'industria fonografica.

*** In *Aspetti letterarii*, rassegna che si pubblica a Napoli, C. Caravaglios riparla della Discoteca di Stato italiana, ne ricorda le origini, ne auspica l'attività, ne delinea i compiti. Istituita infatti nel 1929 su proposta di S. E. il Capo del Governo, con lo scopo di raccogliere e conservare la viva voce dei preclari cittadini, definita col decreto del 20 giugno 1931, la Discoteca di Stato fu affidata a un Comitato permanente presieduto da Umberto Giordano. E questi pubblicamente dichiarò nel giugno del '32 che la nuova istituzione avrebbe serbato «tutto il patrimonio fonico della nazione», dalle lingue ai dialetti della madre patria e delle colonie, dalle voci e dai discorsi degli uomini politici, degli scienziati, ai canti d'arte e popolari. Il maestro Giordano ricordò di aver osservato fra l'altro nella Discoteca di Stato prussiana una numerosa collezione di tutti i dialetti italiani, dal friulano al siciliano, e nella Discoteca statale austriaca migliaia e migliaia di matrici. La Ungheria e la Romania hanno già raccolto migliaia di melodie popolari. La Russia ha inviato ai suoi confini e nelle regioni meno civili i tecnici del fonografo, per fissare le canzoni più antiche e le meno deformate nella tradizione orale. Il maestro Giordano aggiunse di aver proposto alla R. Accademia d'Italia «l'incorporazione» e il parziale finanziamento della Discoteca, come hanno fatto a Parigi la Sorbona, a Berlino la Biblioteca di Stato, a Vienna l'Accademia delle Scienze». Ricordati questi propositi, il Caravaglios, che s'è particolarmente dedicato al folclore meridionale, spera che danze, cantilene, gridi stradaioli, infine gli indici più caratteristici della musicalità del popolo vengano raccolti per la documentazione e per lo studio. Ed ecco un'altra attività, onorevole e bella, aperta alla scienza e alla tecnica fonografica in Italia. Non si dovrebbe indugiare. I rapidi rinnovamenti della vita rendono ogni giorno più labili le tracce del folclore, o più artefatte.

*** Poichè la restaurazione del clavicembalo come istrumento specifico e imprescindibile del puro godimento di tanta e bella musica antica, sembra ancora assai lontana, riascoltiamo su quattro pianoforti il *Concerto* per quattro violini e basso continuo di Vivaldi che J. S. Bach trascrisse per altrettanti cembali. Certo, è una seconda trascrizione. La prima potè essere giustificata dalle consuetudini e dall'intimo rinnovamento della composizione. Questa trova grazia soltanto per la necessità pratica. Fortunatamente i pianisti Pignari Salles, Leroux, Rolet e Coppola hanno intesa la responsabilità del loro compito e cercato sobria sonorità, al pari del Bret, che guidava l'orchestra d'accompagnamento. La nitidezza delle parti concomitanti risulta costante; in qualche passaggio non avrebbe potuto essere più accorta e gradita. Voce d. p. S. 10447-8. A questa interessante opera è stato aggiunto il preludio della famosa cantata weimariana *Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit*, che è più spesso intitolata *Actus tragicus*. E, senza inganno di sorta, il prezzo è dei migliori.

*** In memoria di Salvatore di Giacomo la Voce d. p. ricorda alcune sue canzoni, di cui musicisti e cantanti accrebbero la divulgazione, la fama. *Marechiaro*, che rese famoso anche Tosti, è intonata dallo Schipa, D A 1114, da Titta Ruffo, D A 748, dal Barberini. *La luna nova*, una fra le più belle di Mario Costa, dal Parisi, R 10943; *Carciofolà*, che piacque nella vena popolaresca del Di Capua, dal Barberini, R 10365. Dei compositori viventi c'è la *Canzone 'mbriaca* del Mario, e *'E spingole francese* di Enrico De Leva, cantata l'una dal Barberini con il coro, R 10366, l'altra dal Fusco, G W 91.

*** Odèon annuncia parecchi dischi, canzoni e danze, da films. Da *Aspetti una signora; Ninon* e *Madonna*, cantati da Kiepura, 15012 R; da *Una notte al Cairo; Ultima ronda* e *Il canto del Nilo*; da *Io e l'imperatrice; Dimmi ancora* e *Son contento*, 17732 G O, eseguiti dall'orchestra Mariotti, che ha anche eseguito *Il mondo con e Nostalgico slow*, 17729 G O; *Java del villaggio* e *Giramondo*, 17731 G O; *Spiaggia* e *Si chiama Teresina*, 17733 G O, e non per lo più fox-trot e one-step. I due principali motivi di *Susanna*, in cui le magnonette del Teatro dei piccoli gareggiano d'intelligenza e di voce con gli astri dello schermo, e cioè il valser *In St. Moritz when snow's in the air* e il fox-trot *I wish I had a snow man*, furono fissati nell'Odèon 17720 G O; con l'orchestra Mariotti il tenore Turma ha cantato *La canzone della montagna* e *Boccuccia rossa*, Od. 17695 G O, *Un bacio soltanto* e *Destino*, 17697 G O; il tenore Servida la *Marcia* e *Po po*, 17698 G O; il tenore D'Alba *Ultimo tango* e *Tango del tormento*, 17702 G O; i «quattro viennesi» *Wenn in blauer Nacht* e *Dove sei?*, 17691 G O; di Harry Roy assi bis orchestra, *The last round-up* e *Hazybones*, 12166 O;

a. d. c.

I campionati militari
per l'arma di fanteria

La vita degli Eserciti, come quella degli uomini, passa per fasi rigogliose e per fasi stentate, per avvenimenti fortunati e per disavventure, attraverso periodi di serenità, di buona salute e di evoluzione e attraverso periodi di disagio, di malattia e di involuzione.

Alla base di questa analogia, retorica fin che si vuole, sta però una differenza sostanziale: le peripezie vitali degli uomini dipendono, per lo più, da circostanze e da forze sovrumane sulle quali l'uomo nulla può, mentre il benessere o il disagio, la serenità o la tristezza, la fortuna o la sventura, negli eserciti, dipendono quasi sempre soltanto dagli uomini e precisamente dagli uomini che sono a capo degli eserciti stessi.

Il grande potere, che nella speciale struttura degli organismi militari la disciplina ed il funzionamento gerarchico conferiscono ai capi, fa sì che questi abbiano veramente e pienamente nelle loro mani tutto il bene e tutto il male dell'organismo alle loro mani affidato.

Quando i periodi sciagurati della vita di un esercito — periodi corrispondenti, cioè, al governo di un capo inetto, od indegno — cadono in epoche di pace, o in epoche lontane dalla preparazione di una guerra, chi soffre della sciagura sono i componenti dell'esercito; quando il governo di un capo inetto o indegno corrisponde a periodi attivi, guerreschi o immediatamente preguerreschi, chi soffre e paga è sempre l'intero Paese, perchè nessun esercito sgovernato, o malcontento, ha mai saputo condurre una guerra vittoriosa.

Nessuno potrebbe dire se l'Italia sia oggi vicina ad una guerra, benchè ognuno possa constatare da sè quanto l'orizzonte politico europeo, in questi ultimi mesi, sia andato minacciosamente oscurandosi, sino a giustificare anche le più sinistre previsioni.

E' perciò particolarmente confortante, in un momento come l'attuale, constatare che a capo delle forze armate d'Italia vi è Mussolini, comandante diretto ed unico di queste forze in caso di guerra, e che, nelle più delicate posizioni direttive della organizzazione militare nostra, il Duce ha collaboratori nei quali l'Esercito ripone effettiva fiducia; e basterà accennare al prestigio indiscusso che circonda, in tutti gli strati dell'Esercito, ad esempio, i nomi dell'attuale Generale sottosegretario alla Guerra, del Generale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Generale Ispettore della Fanteria.

Di questa situazione gerarchica propizia maturano i frutti in ogni campo.

Abbiamo già avuto occasione di segnalare alcune novità recenti nel campo della educazione fisica: ora l'Esercito sarà chiamato ad una manifestazione anche più precisa e significativa.

Si tratta della edizione 1934-XII dei campionati militari per ufficiali dell'Arma di Fanteria: campionati che meritano, così, di essere finalmente segnalati come un avvenimento notevole nel campo morale, nel campo tecnico e nel campo sportivo militare.

Mentre, nel passato, noi abbiamo sempre rilevato e commentato tutti gli avvenimenti sportivi militari, ci siamo scrupolosamente astenuti, di proposito, dal parlare di questi campionati per ufficiali di Fanteria. Se ne avessimo parlato, quando essi comprendevano una prova di marcia di 30 o 40 chilometri, su strada, ed un percorso dove gli ufficiali di fanteria avevano persino l'obbligo di farsi ammirare, in equipaggiamento ed armamento completo, spenzolanti lungo una corda tesa obliquamente su uno specchio d'acqua che essi dovevano superare con questo peregrino ed artificioso procedimento, avremmo dovuto dire che, proprio in tempi in cui si sarebbero voluti meccanizzare persino i sentimenti e il cuore della fanteria, una marcia a piedi di molti chilometri su strada era un controsenso, come era un controsenso, e persino offensivo verso la Fanteria, far valicare agli ufficiali un corso d'acqua appesi come carrelli di teleferica ad una fune, anzichè a nuoto.

Nella edizione dell'anno XII dei campionati per ufficiali di Fanteria, di queste cose non se ne vedranno e confidiamo non se ne abbiano a vedere mai più.

Il campionato Anno XII per ufficiali dell'Arma di Fanteria ha il modello del pentathlon olimpionico moderno, con accentuazione dei caratteri militari, che questa prova bellissima possiede già originariamente. Ne deriva una gara complessa dalla quale potranno emergere ufficiali seriamente preparati dal lato fisico professionale e che inciterà efficacemente a tale preparazione coloro che non la posseggono: cioè una gara utile praticamente, utilità che nello sport militare va ricercata sempre.

Il campionato si svolgerà a Roma, nel prossimo novembre e consisterà in cinque prove:

— Una prova di campagna su tre chilometri di percorso *fuori strada*, su terreno vario, accidentato e con un dislivello montano di circa 400 metri. (L'ideatore di questa prova cioè, non ha dimenticato che l'Italia è il paese delle Alpi e degli Apennini e non ha dimenticato che, per percorrere celermente 40 o 50 chilometri di strada vi sono mezzi più adatti e pratici del cavallo di San Francesco). Alla fine del percorso l'ufficiale dovrà svolgere un breve lavoro scritto di carattere tattico.

— Una prova di nuoto in stile libero. (L'Italia è solcata da molti corsi d'acqua, che è bene gli ufficiali sappiano attraversare a nuoto, anzichè appesi ad un cavo).

— Una prova di scherma, ad un colpo (anche qui spirito pratico: sul terreno, o in un fosso o corpo, di solito non prevale chi ha trafitto dieci volte l'avversario e ne è stato trafitto soltanto otto o nove volte, prevale chi trafigge per primo e una sola volta l'avversario).

— Una prova di tiro alla pistola su dieci colpi, contro sagoma olimpionica di uomo scomparente.

— Una prova di equitazione, su un percorso di campagna di tre chilometri, con numerosi ostacoli naturali.

L'introduzione di questa prova di equitazione nel campionato dell'Arma di Fanteria rappresenta una iniziativa veramente notevole, geniale e coraggiosa.

Anche col diffondersi dei mezzi meccanici, l'esercizio e la passione per l'equitazione non dovranno mai sparire dall'esercito: anzitutto perchè l'equitazione rimane il migliore esercizio esistente e sistematicamente praticabile, per mantenere giovani i muscoli, la volontà e lo spirito e per educare e ginnasticare il coraggio; e, poi, anche perchè potrà accadere sovente, sui campi di battaglia dell'avvenire, che l'ufficiale di Fanteria abbia a sua disposizione, per uno spostamento urgente in terreno vario, soltanto un cavallo e, in questi casi, l'ufficiale di Fanteria dovrà essere in grado di servirsi perfettamente del mezzo disponibile.

Nelle modalità di questa prova di equitazione, congegnata tutta agilmente e con spirito pratico, viene stabilito che i cavalli, forniti ogni volta da un Corpo di Arma a cavallo, dovranno essere assegnati ai concorrenti mediante estrazione a sorte, e lasciati a loro disposizione per tutta la giornata precedente la gara.

E' questo il procedimento usato anche nelle olimpiadi.

Ma noi avanziamo la proposta che, oltre ad effettuare l'assegnazione dei cavalli a sorte per i concorrenti privi di cavalcatura propria, si consenta e si favorisca l'uso del cavallo *di servizio* (di proprietà, o di carica) a quegli ufficiali che ne siano provvisti e che intendano servirsene e si consenta altresì l'uso di cavalli appartenenti a quei « Nuclei cavalli da sella » di recente istituzione presso i reggimenti di arma non a cavallo. Ciò costituirà incitamento e garanzia di buon uso del cavallo di servizio e di regolare funzionamento per questo nucleo cavalli, istituito appunto per diffondere e propagandare lo sviluppo dell'equitazione nei Corpi non a cavallo.

Ma la Fanteria avrà un'altra sensazionale novità: un campionato carri armati leggeri ed un campionato carri armati veloci, prove sportive militari che l'Italia è, così, prima ad istituire nel mondo.

Le gare consisteranno in un percorso accidentato, con ostacoli del tipo di quelli che un carro armato potrà trovare su un campo di battaglia, e tali ostacoli dovranno essere superati nel minor tempo possibile con modalità analoghe a quelle che sole si potrebbero usare su un campo di battaglia: cioè senza aiuti di indicazioni esterne, senza poter prima riconoscere il percorso (la ricognizione potrà soltanto essere fatta studiando la carta, e col binocolo) e senza sostare troppo a lungo sul terreno col motore fermo e perciò in condizioni di eccessiva vulnerabilità.

L'Ispettore dell'Arma di Fanteria avverte inoltre che, negli anni prossimi, vi saranno gare militari di motociclismo su percorso di campagna, gare di lotta varia, di pugilato ed altre ancora.

Rallegriamoci di tutte queste iniziative, perchè curare praticamente e intensamente l'educazione fisica nell'Arma di Fanteria, in tempo di pace, significa preparare delle ottime fanterie per il tempo di guerra.

GIACOMO CARBONI.

I PROCESSI

Il dissesto Diena

Le opposizioni del fallito respinte

Il signor Mario Diena, amministratore unico della Soc. An. Diena Industrie Artistiche Riunite, chiedeva, nel mese di settembre dello scorso anno, al nostro Tribunale, che venisse dichiarato il fallimento della Società da lui amministrata e rappresentata: l'istanza veniva accolta con sentenza del 16 settembre. Successivamente con altra sentenza del 14 novembre 1933 il Tribunale, facendo proprie le risultanze di indagini compiute dal curatore e ritenendo che la D.I.A.R. fosse una creazione puramente fittizia, escogitata dal Diena all'unico scopo di poter continuare il suo commercio personale, pur versando in stato di cessazione dei pagamenti, dichiarava il fallimento in proprio del Mario Diena ordinando la riunione delle due procedure.

Alla seconda delle due sentenze suaccitate faceva opposizione il Diena, il quale chiedeva che a causa e per effetto della pronunzia del suo fallimento fosse revocato il fallimento della D.I.A.R., e che in ogni caso, qualora fosse tenuto fermo il fallimento della Anonima, venisse revocata la sentenza del 14 novembre '33 che lo riguardava in proprio: tutto ciò per la ragione che non possono esistere due procedure fallimentari attinenti ad una unica e sola effettiva attività commerciale.

Alla istanza del Diena resistevano tanto il curatore del due fallimenti quanto il rag. Luigi Trossarello, creditore del medesimo, intervenuto volontariamente nel giudizio.

La VI Sezione del nostro Tribunale ha preso in attento esame l'istanza del Diena e ran una lunga, chiara e ben motivata sentenza, stesa dal giudice cav. Pirani, ha respinto l'opposizione alla sentenza 16 settembre 1933 che pronunziò il fallimento dell'Anonima D.I.A.R., perchè proposta fuori termine. La seconda opposizione, secondo il Collegio, è decaduta per il fatto che il 30 dicembre dello scorso anno il Diena inoltrò una regolare e formale proposta di concordato nella quale egli dichiarava espressamente che il concordato riguardava oltrechè il suo passivo personale anche il passivo della Società Anonima e che il concordato stava fermo nonostante la pendente opposizione che era stata fatta all'unico scopo di tenere aperta la via alla revoca del fallimento dell'Anonima.

Abbandona la moglie e le rapisce il primogenito

Il 25 aprile 1925 la signorina Noemi Giuseppina Emilia Spirito contraeva matrimonio avanti all'ufficiale dello Stato civile di Arona col signor Otto Max Haupt, cittadino germanico, al quale fu versata dai genitori della sposa la somma di lire centomila perchè egli se ne servisse per l'acquisto di una azienda commerciale di cui prima era rappresentante. Tale azienda però fu malamente gestita tanto che l'Haupt non solo perdè il capitale impiegato ma si trovò carico di debiti commerciali. Oltre a ciò in tutto il tempo della convivenza coniugale — che durò fino al 22 dicembre 1932 — il signor Haupt — secondo le affermazioni della moglie — anzichè contribuire al mantenimento della moglie e dei due bambini nati dal suo matrimonio, si fece sempre mantenere dai propri suoceri.

Il 22 dicembre 1932 il signor Haupt si allontanava dal domicilio coniugale col bambino primogenito di 3 anni col pretesto di condurlo a Milano per acquistare le strenne natalizie; invece si recava col piccolo a Lipsia. Invitato a mezzo dell'Ambasciata d'Italia a restituire il bambino alla madre, il signor Haupt rispondeva di essere disposto a ritornare col bambino presso la consorte purchè da parte dei suoceri gli venissero date garanzie contro ogni possibile molestia da parte dei suoi creditori, altrimenti egli sarebbe rimasto col bambino a Lipsia.

La signora Noemi, ritenendo che questo modo di agire del marito costituisse un ricatto alla sua famiglia otteneva anzitutto, in base alla legge germanica, dall'autorità tedesca la restituzione del bambino, indi promuoveva regolare giudizio avanti al Tribunale di Lipsia per ottenere lo scioglimento, per divorzio, del proprio matrimonio. Il Tribunale di Lipsia con sentenza pubblicata il 7 luglio 1933, accogliendo integralmente le domande della signora, pronunziava lo scioglimento del matrimonio per divorzio, dichiarando il signor Haupt colpevole di tale scioglimento.

La sentenza passava in giudicato il 15 luglio 1933 in seguito a rinunzia di impugnatura da parte del signor Haupt; con atto di citazione 15 gennaio 1934 la signora Noemi Spirito citava il signor Haupt avanti alla Corte d'Appello di Torino per ottenere, mediante il giudizio di delibazione, la esecutorietà nel Regno della sentenza emanata dai giudici tedeschi. Con sentenza pubblicata ieri la 1.a Sezione della nostra Corte d'Appello ha accolto la istanza della signora Noemi Spirito, dichiarando sciolto il matrimonio da lei contratto col signor Haupt.

Cassaforte di nuovo genere

Voghera, 27 notte.

Una strana cassaforte aveva escogitato l'ortolano Antonio Inglese della nostra città. Poco sicuro della propria abitazione nascose la somma di L. 3000 in tanti biglietti nelle immondizie della propria abitazione e poscia si recò al mercato.

Un figlio dell'Inglese, Gianfranco, di 8 anni, giocando quella mattina rinvenne un fazzoletto contenente la somma di L. 500 e lo consegnò alla donna di servizio, certa Maria Morini; ma l'Inglese, al suo ritorno, non rinvenne più un barattolo ove si trovavano nascoste L. 2500 e perciò denunciò la Morini che, comparsa avanti ai giudici, si è vista condannare, condizionalmente, a mesi tre e lire 300 di multa.

Il marito pericoloso
condannato a 18 anni di reclusione

Roma, 27 notte.

A tarda ora è terminato questa sera il processo a carico del commerciante Rocco Bari, imputato di tentato omicidio aggravato in persona della propria moglie baronessa Scudellari di Torino. Dopo l'arringa del rappresentante della P. C. avvocato Ferrara, ha preso la parola il P. M., che, dopo un acuto esame dei passimi precedenti del giudicabile, sia in America, ove avrebbe esercitato la tratta delle bianche, sia al suo ritorno in Patria sino agli accordi intervenuti con un pregiudicato suo complice allo scopo di sopprimere la moglie in un primo tempo precipitandola da un dirupo di monte Gennaro, poi facendola investire da una moto-carrozzetta o autocarro, e infine avvelenandola con arsenico, ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Bari alla pena della reclusione per 18 anni, due anni di libertà vigilata e tre anni di colonia agricola.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori avvocati Adelmo Niccolai e Aldo Vecchini, i quali hanno sostenuto la mancanza di causale nel delitto contestato all'imputato, e in via subordinata hanno prospettato la tesi delle semplici lesioni.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, alle 21.30 ha pronunciato la sentenza, con la quale, ritenuto il Bari responsabile di tentato omicidio premeditato, lo ha condannato a 18 anni di reclusione, 3 anni di libertà vigilata e ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Esemplari condanne a 2 autisti

A una donna che incendiò la casa

Brescia, 27 notte.

Il Tribunale ha condannato oggi a una pena non grave ma esemplare: 9 mesi di reclusione, risarcimento di danni alla P. C. con una provvisionale di lire 5000 certo Giuseppe Felisina, per avere il 20 luglio scorso investito e ucciso in Brescia il ciclista Felice Linetti.

Più grave è stata la pena inflitta all'autista Alessandro Faglia, di Chiari, il quale guidando un autocarro investiva presso Toscolano del Garda il carrettiere Luigi Erinzi, che preso fra il cofano dell'autocarro e la parte posteriore del suo carretto era rimasto schiacciato. Faglia è stato condannato a 10 mesi di reclusione, risarcimento di danni alla P. C. con una provvisionale di lire 10 mila.

Una dura lezione è toccata alla contadina Maria Turino abitante in comune di Gambara. Chiamata a scolparsi davanti al Tribunale, accusata di aver dato fuoco alla casa per incassare il premio dell'assicurazione, si è protestata innocente affermando di essere stata a letto coi figli quando si manifestò l'incendio. Ma le risultanze di causa le furono contrarie per cui venne condannata ad anni 3 mesi 6 di reclusione, 500 lire di multa spese ed accessori di legge.

Assolto dalla imputazione
di aver dato fuoco alla propria casa

Alba, 27 notte.

Nella notte dal 16 aprile 1924 si sviluppava in Niella Belbo, nella casa di abitazione di Berrone Carlo fu Federico, un violento incendio.

Dal luogo ove ebbe inizio, nel sottoterra del fabbricato, e dal compartimento dei Berrone, il quale si mostrò noncurante dello spegnimento dell'incendio, i CC. RR. trassero convincimento che autore fosse lo stesso Berrone.

Esperite pronte indagini, accertavano che sul vecchio fabbricato, quasi pericolante e di poco valore, era stata fatta da poco tempo l'assicurazione per la somma di L. 35.000 e che scherzando col proprio servo pochi giorni prima, il Berrone aveva espresso il proprio divisamento di distruggere il vecchio edificio per ricostruirlo nuovo col premio che la società avrebbe liquidato.

Veniva pertanto tratto in arresto e denunciato a questo Pretore davanti al quale è oggi comparso. Questi però, vagliate le contestazioni mosse all'imputato e le rilevanze del suo difensore, lo mandò assolto per insufficienza di prove.

Tre mesi per una coltellata

Ostra, 27 notte.

La sera del 7 febbraio, il giovane Giovanni Sandroni di Vittorio, di 19 anni, residente a Stresa, stava camminando in una via con un amico, quando fu avvicinato da tale Luigi Stoppani fu Antonio, di anni 53, il quale appariva alquanto alticcio. Senza dir verbo l'ubriaco prese per il collo il Sandroni il quale, per liberarsi, gli diede un forte spintone. Lo Stoppani, rialzatosi da terra estrasse un coltello, ferendo il Sandroni alla natica sinistra. Comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza lo Stoppani è stato condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Avere molte conoscenze

Uno dei maggiori elementi di successo per un professionista è certamente quello di avere molte conoscenze.

Il II Autocampeggio Nazionale, Plan Peuceux, 10-25 agosto, offre appunto il medico, all'avvocato, all'ingegnere, all'architetto, al professionista infine, l'occasione di trascorrere quindici giorni in un ambiente omogeneo, signorile, quello appunto dove egli desidera che sia noto il suo nome.

In quindici giorni di scapigliata vacanza, egli, senza la minima fatica, senza mai vestire l'abito di società, senza fare anticamera, senza frequentare noiosi salotti, senza obbligo di accettare e rendere inviti a pranzo, potrà allargare di qualche centinaio di nomi il cerchio delle sue conoscenze.

Iscrizione semplice, L. 20 per auto. Iscrizione con tenda, per tre persone, L. 100. Le iscrizioni si apriranno a giorni.

Il signor «Emme Emme»
di professione padre

Firenze, 27 notte.

Si è svolta dinanzi alla nostra Pretura una causa alquanto singolare. Certo M. M. di anni 40, era accusato di violazione agli obblighi dell'assistenza familiare per non avere provveduto a corrispondere i mezzi di sussistenza al proprio padre naturale. L'imputato si è difeso sostenendo che il denunciante non era suo padre e che quindi egli non era tenuto a somministrargli gli alimenti. A conforto delle sue affermazioni ha fatto questo racconto che ha del-lo straordinario.

Nel 1898 il signor M. M. veniva dall'ospedale degli Innocenti ove era stato ricoverato affidato a una famiglia di contadini residenti nel Mugello. Durante i primi anni il bimbo ebbe qualche rara visita di due donne una delle quali già veniva indicata come sua madre e l'altra come un'amica di lei. Ben presto le visite cessarono e il bimbo non ebbe più notizie della madre. Tenne però a mente il nome dell'amica che l'accompagnava. Poco prima di partire per il servizio militare (in quel tempo il signor M. M. portava il nome di Mario Farinella) ebbe occasione di incontrarsi con certo A. M., persona ancora alla quale confidò il suo stato di famiglia e manifestò il desiderio di potersi incontrare un giorno coi propri genitori. Questa invocazione sortì i suoi frutti giacchè un giorno il signor M. M. si vide arrivare una lettera nella quale la persona che aveva ricevuto le sue confidenze gli annunciava di aver ritrovato il padre. Fu così che il signor M. M. ebbe all'età di ventidue anni l'illusione di poter riabbracciare il genitore nella persona stessa del signor A. M. che lo riconobbe come proprio figlio con regolare atto notarile.

Passò del tempo e il signor M. M. avviato in Firenze un discreto commercio si ammogliò. Il destino volle che qualche anno dopo egli grazie alle conoscenze della moglie potesse ritrovare anche la madre che era appunto una delle due signore che andavano a trovarlo quando era piccolo. Costei volle sapere dal figlio come mai portasse un nome diverso da quello attribuitogli dall'ospedale degli Innocenti e il signor M. M. raccontò il fatto del riconoscimento avvenuto da parte del padre.

La mamma cadde dalle nuvole, giurò al figlio di non aver mai conosciuto quell'uomo nemmeno di nome. Il padre suo era ben altra persona e ben conosciuta anche dalla sua amica. Tutto ciò il signor M. M. ha esposto al Pretore. E stata sentita come teste l'amica della madre che ha confermato in pieno il racconto fatto. Inoltre al denunciante, a dati cioè che si era attribuita la paternità del signor M. M. vennero mostrate alcune fotografie della madre dell'imputato che egli non seppe riconoscere.

E' anche emerso che il signor A. M. ha altri due figli naturali riconosciuti soltanto all'età di vent'anni, onde è a credere che i riconoscimenti in parola non costituiscano nè più nè meno che una singolare forma di assicurazione per la vecchiaia. Il Pretore ha rimesso gli atti al Procuratore del Re per iniziare un procedimento di truffa contro il signor A. M. e contemporaneamente ha sospeso il giudizio contro l'imputato in attesa del legale accertamento del suo stato civile.

Il piccione viaggiatore
ed il gobbo misterioso

Milano, 27 notte.

Giorni sono all'amministrazione di un'importante casa milanese produttrice di panettoni e pasticceria veniva recapitata una grossa scatola che apertala lasciava sfuggire un innocente piccione viaggiatore. Ma l'animaletto recava legato a una zampa una ben stretta missiva: se il piccione non veniva messo in libertà con cinque biglietti da mille legati all'identico posto, le più gravi rappresaglie si sarebbero scatenate sulla ditta in questione. Le minacce non ebbero però lo sperato effetto sui dirigenti della casa, e non trascorsero allora 24 ore che in tutti i negozi della ditta si verificò un simultaneo lancio di bombe contenenti gas nauseanti, tali da obbligare le numerose persone che a quell'ora stavano prendendo il tè a sfollare le sale.

La Polizia iniziò subito le indagini, tanto più che nel frattempo la cassiera principale della ditta aveva a sua volta ricevuto una lettera minatoria: doveva depositare in una località deserta di Baggio una busta contenente otto biglietti da mille. Fu disposto un accurato servizio di vigilanza e un pacchetto colmo di carta straccia fu abbandonato la sera nella località indicata dalla lettera. Ma nessuno si presentò a ritirare la famosa busta, anzi l'ignoto inviava un'altra missiva alla cassiera informandola che era stato visto depositare la busta ma che non era stata ritirata perchè attorno al luogo fissato si aggiravano ombre sospette. Chi aveva potuto informare l'autore delle lettere se la località era più o meno deserta?

Alla Polizia venne un sospetto: un omettino gobbo era stato visto alla fermata del tram di Baggio munito di una specie di recipiente. Quello doveva essere l'informatore e bisognava cercarlo. La sera di poi venne ripetuta la deposizione della busta e questa volta il merlo cadde in trappola. Si tratta del ventunenne Luigi Cavagnoli, dimorante nella stessa Baggio, scelto impiegato della casa di specialità dolciarie. Nella sua cantina venne trovato un vero e proprio allevamento di piccioni viaggiatori.

In quanto al gobbo sospetto, si seppe che questi aveva avuto un ben strano incarico: quello di ispezionare le località con un grosso cannocchiale da marina. Ciò era valso a preservare il Cavagnoli dalla sorpresa della prima ora.

Quattro Giovani fascisti
vittime di un accidente d'auto

Un morto e tre feriti

Aosta, 27 notte.

Ieri nel pomeriggio, tutti i comandanti dei Fasci Giovanili della provincia, terminato il corso di istruzione si disponevano a rientrare nelle rispettive sedi quando giungeva notizia che in un accidente motoristico nella valle del Gran San Bernardo erano rimaste ferite due persone. I giovani decidevano di recarsi in soccorso degli infortunati e due macchine prendevano subito la via del San Bernardo. Sulla prima vettura, pilotata da Benedetto Matteoda, avevano preso posto Natalino Giacoma, Stefano Baratono, di Cuceglio, e Giuseppe Zana. Passato St. Oyen, la macchina ad un tratto, per l'improvvisa rottura dello sterzo, sbandava paurosamente e precipitava dalla scarpata nel sottostante burrone da un'altezza di circa trecento metri. I quattro Giovani fascisti potevano miracolosamenet balzare fuori della macchina, che intanto andava a fracassarsi sui sassi del torrente, incendiandosi.

Al sopraggiunti si offriva uno spettacolo raccapricciante: i corpi dei quattro giovani erano disseminati lungo la scarpata: tre giacevano feriti, mentre il Giacoma non dava ormai più segni di vita. I feriti venivano prontamente soccorsi. Meravigliosa la prova di stoicismo e fierezza del giovane fascista Zana, il quale al medico accorso per prodigargli le cure del caso additava i camerati che giacevano un centinaio di metri più sotto, invitandolo insistentemente a curare prima i suoi compagni.

La salma del Giacoma veniva trasportata ad Aosta e composta nella camera ardente approntata presso il Dopolavoro, dove è stata visitata dalla popolazione. I feriti sono pure stati trasportati all'ospedale, dove hanno ricevuto la visita di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, del Podestà e di tutte le autorità che si sono poi recate a rendere omaggio alla salma del Giacoma.

S. E. il Segretario del Partito, appena informato della disgrazia, ha inviato al Segretario federale il seguente telegramma:

« Prego porgere espressioni mio sincero cordoglio comandante Natalino Giacoma. Rappresentami funerali e deponi fascio di fiori. Gradirò sapere condizioni feriti. Achille Starace ».

Nel pomeriggio la salma del Giacoma è stata accompagnata a Cintano. Alla mesta cerimonia hanno assistito il Prefetto, il Segretario federale, le rappresentanze dei Corpi armati e del Partito. La salma scortata da reparti di Giovani fascisti, Milizia, avieri e alpini, che l'avevano vegliata, è stata accompagnata all'Arco di Augusto dove ha avuto luogo l'appello fascista.

Tre giovani annegati nel Po
presso Piacenza

Piacenza, 27 notte.

Oggi alle ore 14 circa si recavano in località Bosco Tosca di Castel San Giovanni i fascisti Dalmazio Schiavetta, impiegato, di 28 anni, Gaetano Arata, agricoltore, di 23 anni, Angelo De Paoli, ragioniere, comandante del Fascio Giovanile di Borgonovo, di 25 anni, Francesco Cagnani, campanaro, di 20 anni, ed Angelo Bernini, negoziante, di 30 anni, tutti da Borgonovo, per bagnarsi nelle acque del Po.

Mentre stava nuotando, il rag. De Paoli venne preso da un gorgo e, sentendosi in pericolo, chiamava aiuto. Subito accorreva in suo soccorso prima lo Schiavetta, quindi l'Arata e infine il Cagnani. Essi tentarono ogni mezzo per estrarre il De Paoli dal gorgo, ma la violenza della corrente era tale che l'acqua inghiottì il De Paoli, lo Schiavetta e l'Arata. Accorse anche il Bernini, che potè prestare soccorso al Cagnani, senza però avere la possibilità di aiutare gli altri compagni.

Subito avvertiti, si recarono sul posto il Commissario del Fascio di Castel San Giovanni, il Segretario del Fascio di Borgonovo e quindi, da Piacenza, il Segretario federale e numerose altre persone.

Iniziate subito le ricerche, vennero estratti dall'acqua i cadaveri del De Paoli e dello Schiavetta, mentre nulla ancora si è potuto fare per l'Arata. Il Segretario federale portò alle desolate famiglie l'espressione di cordoglio di S. E. il Prefetto e del Fascismo piacentino, deponendo sulle salme mazzi di fiori.

Paurosa corsa di un autocarro
Scende lungo una discesa senza il guidatore, distrugge una automobile e si fracassa contro un muro

Genova, 27 notte.

Un incidente stradale, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è avvenuto oggi in via Rivoli. Un autocarro fermo, il cui conduttore era sceso momentaneamente per quanto fre, si fosse stati fatti agire, cominciava a muoversi scendendo con alquanta rapidità lungo la via che è in forte pendenza. Ad un certo momento il pesante veicolo andava a urtare contro un'automobile, riducendola in condizioni pietose, poi riprendeva a discendere. Fu allora che l'Avanguardista Bruno Benotti, visto che nessuno interveniva con gesto audace, saliva al volante, tentando di governarlo. Disgraziatamente, nell'urto con l'automobile lo sterzo si era rotto e a nulla valsero gli sforzi del ragazzo che fece appena in tempo a saltare a terra, prima che l'autocarro andasse a fracassarsi contro un muro di cinta. E' stato quindi un vero miracolo se la paurosa corsa dell'automobile non ha prodotto vittime.

Due gravi accidenti stradali
Un morto ed un ferito grave

Brescia, 27 notte.

Due gravi accidenti stradali sono avvenuti oggi. Un grosso autocarro della Società Nafta Italiana guidato dall'autista Giacomo Bompieri, di anni 30, da Desenzano sul Garda, percorrendo via Gunzano, giunto all'incrocio con via Brozzoni, investiva, proprio rasente il marciapiede, l'oste Giuseppe Bianceolilla, di anni 65, nel momento in cui si accingeva ad attraversare la strada. Travolto sotto il pesante veicolo l'oste ebbe la testa sfracellata e quantunque prontamente soccorso, moriva mentre la trasportavano all'ospedale. L'autista spaventato delle gravi conseguenze dell'incidente si è dato alla latitanza abbandonando sulla strada l'autocarro.

Il meccanico cinquantenne Giuseppe Serana mentre andava in bicicletta verso casa veniva investito e travolto da una automobile proveniente da via Cannozzi guidato dall'autista Angelo Zan. Costui si affrettò a soccorrere il Serana e a trasportarlo all'Ospedale civile dove fu ricoverato con prognosi riservata per la frattura cranica e altre gravi ferite al torso.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra occorre aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

LA SQUADRA ITALIANA AL "TOUR,,
32 CORRIDORI ITALIANI E STRANIERI
GLI ASSI DEL CICLISMO EUROPEO
CORRERANNO
IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI
A TORINO
Venerdì 29 GIUGNO - Alle ore 16,30 - Al VALENTINO

PREZZI: Numerati . . . L. 20.00
Distinti . . . „ 12.00
Parterre . . . „ 8.00
id. Dopolavoro „ 6.00
Popolari . . . „ 5.00
id. Dopolavoro „ 3.00

I biglietti sono in vendita ai chioschi del Comitato Manifestazioni a P. N. e P. S. ed all'Agenzia Teatrale di Piazza Castello.
I ridotti al Dopolavoro Provinciale.

PER TORINO RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

5 ATTRAENTI CROCIERE
NEI PAESI DEL NORD
con i piroscafi di lusso
dell' HAMBURG-AMERIKA LINIE
in ISCOZIA - ISLANDA - SPITZBERGEN fino alla Banchisa Polare - CAPO NORD - FIORDI NORVEGESI - SVEZIA - DANIMARCA - ZOPPOT (la Montecarlo del Baltico) - RUSSIA, con escursione fino a Mosca.
QUOTE MINIME DA L. 1235
Chiedere programmi illustrati a:
TORINO - Agenzia Transatlantica Robotti - Piazza Palazzo
MILANO - « Turisanda », Via Silvio Pellico 8
ed a tutte le principali Agenzie d'ogni città.

ISTITUTO FINANZIARIO PER LE INDUSTRIE AGRICOLE
Anonima con Sede a Genova
Capitale sociale Lit. 30.000.000 interamente versato

A partire dal 2 luglio 1934 sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1933-1934 in ragione di Lit. 10 per ogni Azione, tanto di Categoria A quanto di Categoria B, contro ritiro della cedola N. 5.
Il pagamento sarà fatto alla SEDE SOCIALE in Genova, Corso Andrea Podestà 2, e presso i seguenti Istituti di credito:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
} In tutte le loro Sedi
Genova, 25 giugno 1934-XII. 3514
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE EUGENIO, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-614
e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 43-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

FERROVIE DELLO STATO
SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI
Spedizioni fino a 30 Kg. anche con assegno a mezzo di treni diretti e direttissimi
Presa a domicilio facoltativa mediante semplice richiesta telefonica all'Agenzia di Città delle Ferrovie dello Stato
Consegna obbligatoria a domicilio entro 6 ore dall'arrivo
PREZZI MODERATI
Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di Provincia e le più importanti località della Rete.
Informazioni presso le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato e gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie.
Agenzia di Città di TORINO - Telefono 65-603

Harbin vedetta del Giappone

Dove comandano i gialli

Probabilmente non c'è città al mondo dove la sicurezza personale sia tanto precaria, eppure le autorità nipponiche, finchè non viene assassinato qualche giapponese, non sembrano troppo preoccupate dal fatto che la polizia cinese sia tanto insufficiente

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HARBINI: UN PEZZO DI RUSSIA ZARISTA IN ASIA

Harbin, giugno.

Harbin è una città che ha tutti gli aspetti della Russia zarista più qualche grosso difetto del lontano oriente: strade lastricate a larghi quadrati di pietra o cattedrali sormontate da grasse cupole ispirate da Samarcanda; dozzine di caffè, carrozze a tre cavalli, cocchieri avvolti in un numero di pellicce che si riesce a precisare soltanto quando cominciano a sbottonarne una dopo l'altra per cercare il resto seppellito nella più remota tasca del panciotto; cosacchi alti e barbuti, muniti con barbe ancora più lunghe; donne che camminano guardando a sinistra a destra e alle spalle.

Dalla guerra russo giapponese alla rivoluzione sovietica

I nomi delle strade sono ancora scritti in russo. La lingua cinese è rara quasi quanto l'inglese, fatta eccezione, forse per il quartiere di Fuciatin dove recentemente è stata riscolta la «colonia» cinese o, come si dice ora, mancese. Vie ampie e lunghe, piazze larghe e frequenti: musica ed allegria, vodka e tristezza, zakuska e sigarette lunghe e nere, ricordano un'epoca passata per tutti accettuati quei pochi generali che fra Parigi e Sciangai complottano il sogno di una restaurazione monarchica. Harbin fu per molti anni l'ultima roccaforte della Russia imperiale: oggi è la prima città del mondo dove gli uomini scuri di colore e bassi di statura, — quelli che convenzionalmente si chiamano «gialli» — comandano alla razza bianca.

In base a una delle tante concessioni fatte dalla dinastia Mancù agli stranieri, Harbin per quanto fosse in territorio mancese, cioè in Cina, era governata esclusivamente dai russi: lo zar l'aveva costruita e fatta, a modo suo, bella. Al principio del secolo era secondo per importanza a Port Arthur, ma divenne il centro della attività zarista in estremo oriente dopochè la perduta guerra contro il Giappone costrinse la Russia a limitare la sua influenza nel territorio a nord di quella che fino a ieri si chiamava Chanchung ed ora, in regime nipponmancese, è Shinking.

Milioni di rubli e centinaia furono spesi per ingrandire ed arricchire la città: lo zar e il suo stato maggiore vedevano nello sviluppo di Harbin il mezzo migliore per ricostituire la potenza perduta e per fare una solida base di partenza per le operazioni con cui Pietroburgo sognava di vendicare un giorno la sconfitta di Zusima e riconquistare tutto quello che, con Port Arthur, era stato costretto a cedere al Giappone nella Manciuria meridionale.

Ma prima che potessero attuare questo divisamento, un'altra guerra uccise lo zarismo. Migliaia di borghesi trovarono in Harbin scampo al terrore della rivoluzione: oggi sono centomila. I cinesi non li accolsero male, in Manciuria c'era posto per tutti e i profughi, nei primi tempi, erano ricchi o quasi: si facevano servire e spendevano vendendo i non pochi valori che si erano portati nella fuga. In fin dei conti, per il cinese, il russo bianco è lo straniero meno antipatico: non aveva nessuno che lo proteggesse, nessuna autorità che si curasse di lui, non aveva alcuna autonomia e, una volta venduti i gioielli i quadri o il resto, si è trovato ad essere povero come un cinese. Neanche oggi i russi di Harbin, per quanto costituiscano l'ottanta per cento della popolazione, e le strade della città abbiano l'impronta della loro arte, e la lingua sia la loro ed i costumi idem, costituiscono in Estremo Oriente, l'unico gruppo di stranieri che sia soggetto alla legge cinese. In nessun altro luogo avviene alcunchè di simile: neanche a Sciangai dove la popolazione straniera costituisce soltanto il due per cento, nessuno straniero, salvo i russi, è soggetto alla legge e alle autorità cinesi: i trattati di extraterritorialità (parola brutta e lunga con una storia ancora più lunga e più brutta) garantiscono ai cittadini dei vari paesi la caratteristica di comunità governate dalle proprie rappresentanze diplomatiche e consolari.

Non c'è che la legge cinese a 100.000 bianchi che obbediscono

Nella Harbin, costruita dagli zar, non c'è che una legge, quella cinese e ci sono centomila bianchi che obbediscono a quella e, quel che è peggio devono sottostare alla cattiva amministrazione di essa. Nemmeno i «rossi» hanno diritto extraterritoriale: quando, nel 1924, fu fatta la pace fra Cina e Russia e i Soviet furono riconosciuti, questi rinunciarono per i loro cittadini a tale diritto; tuttavia i giudici cinesi quando applicano ai russi la legge gialla, tengono conto che dietro ad essi c'è una potenza di cui nessuno, per ora, ha sperimentato la forza e che vicino ad essi c'è un console che li difende... Ai «bianchi» non restano che tre strade: o continuare a sopportare la vita grama dei senzapatria, o farsi cittadini cinesi (ora nipponmancesi) o chiedere la cittadinanza sovietica.

Quasi tutti quelli che hanno avuto una lite, e sono pochi i russi che non litigano, ed una sentenza pronunciata dai cinesi, scelgono la seconda via: qualche altro sceglie la terza quando una delle figlie sposa un funzionario delle ferrovie o dei petroli sovietici. I russo-cinesi sono comunque la maggioranza e finiscono per adottare abitudini cinesi, mangiano ciaomin, vivono in case alla cinese e, abbastanza spesso, sposano delle indigene.

Ma quello che appare più strano e più nuovo che mai è che il russo bianco, quando non è ubriaco, lavora insieme ai cinesi: questo è il vero fenomeno dell'Est: nessun bianco in Oriente si è mai guadagnato la vita dando un colpo di piccone o spingendo una carretta o facendo un qualunque mestiere che chieda una fatica muscolare compensata con pochi centesimi di tael all'ora, per otto ore al giorno.

Duemila botteghe autorizzate alla vendita di stupefacenti

Del resto i bianchi di Harbin non possono che fare così e si considerano fortunati quando lo possono fare: la disoccupazione è un male cronico: di suonatori di orchestrina e di ballerini sui talloni ce ne sono decine nei ristoranti e centinaia a spasso; nelle aziende straniere non li vogliono perchè per ogni giornata di lavoro fanno due notti di stornia; invece di cercare clienti per il taxi attaccano briga ad ogni crocicchio col pizzardone giallo; ed ora hanno anche perduto quel poco di denaro che riuscivano a fare accompagnando, armati, gli inglesi e gli americani che nella vicina campagna indugiavano in lunghe partite di golf: i giocatori dopo un po' di tempo e dopo qualche scaramuccia delle «guardie bianche» coi supposti rapitori, si accorsero che la faccenda della loro «protezione» somigliava troppo a quella offerta dai gangsters americani al tempo della birra proibita e preferirono andar a giocare rinunciando alle guardie e mettendo nel sacco dei bastoni un putter di meno e un Mauser di più.

Non resta loro che lavorare di braccia: ma non tutti si adattano a risolvere il quotidiano problema muovendo il badile o spingendo la carriola a fianco dei cinesi ed a paga cinese. E molti si aggiustano dandosi a mestieri uno meno confessabile dell'altro.

Senza risorse, pervertiti dall'alcool, non potendo tornare in Russia sotto i bolscevici e rifiutando di «tradire la propria terra» lavorando nelle costruzioni militari sotto i giapponesi, essi si danno disperatamente al delitto eccitandosi con un regime di stupefacenti che sono venduti liberamente in tutta la Manciuria. Nella sola città di Harbin vi sono non meno di duemila botteghe debitamente autorizzate e tassate per la vendita di oppio, morfina, eroina. I tenutari sono quasi tutti coreani, i clienti quasi tutti russi.

Questi trovano tutti i conforti necessari per consumare negli stessi spacci i loro sogni artificiali: passando di fronte a una di queste case, ho udito un grammofono suonare un inno che, nel ritmo, sembrava quello britannico, ma il canto era troppo strano per poter essere scambiato per «God save the King» e per quel che segue. Ho chiesto cosa fosse quella musica: l'inno imperiale russo, mi ha spiegato un collega americano aggiungendo che chiunque può entrare in uno spaccio e, senza necessità di esibire alcuna ricetta, comprare o farsi fare sul posto un'iniezione a prezzi popolari. Ho voluto controllare questa informazione chiedendo al portiere dell'albergo di indirizzarmi lo spaccio più vicino: entrato là dentro mi son sentito offrire un «colpo» di eroina per venti centesimi!

Ottantaquattro persone fucilate per il rapimento d'un commerciante

I delitti passionali sono frequentissimi e violenti: rivolverate con due morti per il sorriso di una bellezza da caffè-concerto; due «bianchi» che si stendono sulla neve e restano lì per sempre lasciando un biglietto su cui era scritto che non sentivano di vivere «senza amore e senza vodka»; un cittadino sovietico pugnalato in un ristorante da un vecchio cosacco il quale, portato alla polizia, si giustifica proclamando di non poter tollerare la presenza di un «pidocchio» in un locale dove egli, soldato dello zar, sorbe il thé. Questa è la cronaca di una giornata.

Probabilmente non v'è città al mondo dove la sicurezza personale sia precaria come ad Harbin: furti, rapine, assassini, rapimenti succedono quasi tutti i giorni, in pieno sole, in piena Kataiskaya: nessuno ricco va in giro senza un pistolone in tasca ed almeno due guardie fidate: i consoli stranieri son costretti a far vigilare le loro residenze ed i loro uffici da uomini armati: i forestieri sono avvertiti di non uscire di notte dall'albergo se non accompagnati da un paio di uomini con carabina imbracciata.

E la polizia? Ecco la polizia è ancora composta di cinesi e le autorità giapponesi non sembrano troppo preoccupate dal fatto che essa si mostra insufficiente: al contrario ciò offrirà una buona scusa per riformarla sostituendo capi e gregari con funzionari ed agenti importati dalle Isole. Ma qualche volta, e precisamente quando la vittima di un'uccisione o di un rapimento è un suddito del Mikado, allora l'Esercito del Kuantung si muove: in un mattino dello scorso febbraio, sono state fucilate dai soldati giapponesi ottantaquattro persone sospette di essere in rapporto col rapimento di un compratore di pellicce, venuto da Tokio e spintosi a qualche chilometro da Harbin col portafoglio pieno e con la certezza di avere sicuri i soldi e la pelle.

LEO REA

Oscura tragedia a Fez

Tenente che uccide il capitano e la moglie

Parigi, 27 notte.

Una tragedia, le cui origini sono ancora oscure, ha provocato a Fez profonda emozione. Il tenente Chamsky, del 15.o reggimento tiratori marocchini, dopo aver forzata la porta di casa del capitano De Lompuy, ha sparato contro di lui e contro la di lui moglie. Il tenente Chamsky aveva due figliuoli; e il capitano De Lompuy quattro. I due ufficiali, che godevano della migliore considerazione, erano in ottimi rapporti, e tutti li credevano legati da una solida fraternità d'armi, cementata con le mille avventure del Bled. Tutt'al più si sospettava che Chamsky avesse un affetto un po' più tenero per la signora De Lompuy, una signora molto leggiadra, che sembrava compiacersi della compagnia del tenente; ma a quanto si assicurava a Fez, le cose non erano mai andate più in là.

Ieri, il capitano e la signora ricevevano a colazione nella loro villa, distante alcuni chilometri dalla città, gli amici coniugi Castelli. Alle 13,30 il pranzo, a cui avevano partecipato i quattro figliuoli, stava per terminare; quando improvvisamente si udì nel vestibolo il rumore di una discussione; poi la porta della saletta si aprì bruscamente e il tenente Chamsky, in uniforme, comparve. Pallidissimo, egli teneva in mano la rivoltella. Nessuno dei testimoni di questa scena ebbe il tempo di fare un gesto: il tenente puntò l'arma contro la signora De Lompuy, e fece fuoco; la povera signora, col petto attraversato da una pallottola, cadeva sulla tavola. Ma già l'omicida aveva rivolto l'arma contro il capitano, che cadde a sua volta.

Il capitano De Lompuy, che non era morto sul colpo, cessò di vivere dopo un'ora, senza avere ripreso i sensi. In quanto alla signora, la palla che l'ha colpita al è conficcata nel midollo spinale, e i medici disperano di salvarla.

Questa tragedia non si spiega se non ammettendo una crisi di pazzia improvvisa del tenente. Può darsi che questi, profondamente innamorato della signora del capitano, abbia voluto vendicarsi di lei, che lo respingeva. L'omicida, che era colpito da febbri palustri, soffriva in certi momenti in modo così spaventoso da perdere il controllo dei suoi atti; e in tali circostanze agiva con vera brutalità. Senza dubbio, questo può essere il motivo del gesto tragico da lui compiuto.

Il Capo dell'Aviazione sovietica alla parata inglese di Hendon

Londra, 27 notte.

Tra i rappresentanti delle aviazioni militari estere che assisteranno all'annuale parata della Regia Aeronautica che avrà luogo sabato a Hendon, vi sarà il Comandante in capo dell'aviazione sovietica. Il Governo inglese e quello sovietico si sono accordati per la nomina di un addetto militare inglese a Mosca e di un addetto militare sovietico a Londra.

COME VIVONO ALCUNE FAMIGLIE DI RUSSI BIANCHI

ALLA GIORNATA CATTOLICA DI BERLINO HANNO PARTECIPATO MIGLIAIA DI FEDELI. ECCO LA PROCESSIONE DELLE FANCIULLE E DELLE BANDIERE.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Spettacoli all'aperto

Una tragedia di Shakespeare fra la riva e il canale

Venezia, 27 notte.

(*G. O. G.*) — Il campo di San Trovaso, da sette giorni, è divenuto un immenso cantiere. I lettori de *La Stampa* sanno da gran tempo di che si tratta ma gli stranieri che giungono a Venezia da ogni parte del mondo e, sopra tutto quelli che sbarcano dai transatlantici del Lloyd alla riva beata delle Zattere, attraversano le Eremite, svoltano alla Carità, salgono il Ponte lungo per vedere se mai il volto caratteristico e pittoresco della Città non stia improvvisamente per cambiare...

SHYLOCK

Cambia, veramente, ma non è che una apparizione fuggevole, una serie di demolizioni e di sovrapposizioni alle quali l'occhio facilmente si abitua, forse perchè il cuore sa bene che, fra poco, tutto tornerà come prima, e allora anche questa strada romita e stupenda della Città riacquisterà la sua fisionomia silenziosa, fra il verde degli alberi che avvitano di fronte alla chiesa solitaria, e le nuvole del fumo che esce quasi da una magica fornace, da quel Valverde verde e fosco di barche che sono allineate sulle prode dello squero.

Duilio Torres, architetto insigne di Venezia, comanda la battaglia dei suoi uomini come dalla tolda di una nave. Per il momento egli è il condottiero più autentico che, fra breve, dovrà cedere il posto a Max Reinhardt già due volte arrivato e due volte partito, a Giulio Salvini, a de Sabata, per le prove di assieme. Non mancano troppi giorni alla prima del *Mercante di Venezia* che avrà a principali interpreti Marta Abba e Memo Benassi ma, quel che più conta — per una rappresentazione come questa — sono gli scenari, gli sfondi, i palcoscenici, le quinte, cioè pezzi di case, di giardini, di canali, e quel terrazzino che mi par di vedere all'angolo dello squero con una lenta piova di gigli nelle acque stanche del canale.

Trasformazioni interessanti, dal punto di vista topografico, sono già avvenute ed altre, di una qualche entità e di una certa varietà di toni, stanno per avvenire: sono gli sviluppi di San Trovaso che era (e resta, per fortuna!) il campo più tariturno e più bello di Venezia con una sua armonia che è un amore, fra case e ri, fra intonaco e ombra, con un'acqua lenta che va, da un lato, sotto l'arco del ponte nella gola della Giudecca, e dall'altro verso gli Ognissanti, una passeggiata che è fra le più incantate anche perchè, fuori dalle calli, le Zattere e la Giudecca mostrano il loro scintillante sorriso.

In questa platea luminosa la tragedia di Shakespeare — con un restauro nuovissimo, con la versione di Paola Ojetti, con le maschere di de Sabata, con i costumi di Titina Rota, con gli scenari di Torres, con gli adattamenti e le figure di Reinhardt e di Salvini — dovrà ricevere una specie di singolar battesimo, come lo ebbe or sono molt issimi anni l'*Ebreo di Malta* che nacque presso a poco negli stessi temi del *Mercante*; due opere ad un livello d'arte assai diverso perchè se il Mercante realizza già in uno stadio rilevante di efficenza tutti i valori di un genio, il giudeo di Malta è una figura ben lontana dal possedere la complessa struttura di Scilocco in cui «crudeltà si spinge alle proporzioni di una vera mostruosità psichica».

Nell'attesa gli stranieri che giungono a Venezia arrivano nel cantiere di San Trovaso ma non trovano i restauratori, i pescatori, i cobalti, «le divinità marine» che vedemmo riprodotte nelle tele di tutti i maggiori artefici di Venezia, ma il Doge, i principi del Marocco e di Aragona, Bassano, Sebero, Salarino, l'amante di Gessica, il padre di Lancelotto, le dame della bella Signora, e non ancora il ricco ebreo e l'orza.

Un lavoro sul Cottolengo

Nel teatro del Collegio Artigianelli, per iniziativa dell'Associazione degli antichi allievi del Padre Giuseppini, avranno luogo alcune recite di un nuovo lavoro che ha per protagonista San Cottolengo. Si tratta di un'azione in tre tempi di Calar e Artù, dal titolo *Il servitore dei poveri*, e che sarà interpretata da una Compagnia appositamente costituita, che fa capo al noto attore Umberto Mozzato, ex-allievo degli Artigianelli. Le recite, fissate in numero di quattro, si svolgeranno alle ore 21 dei giorni 1-2-7-8 luglio.

IL MONDO E LO SCHERMO

* Il produttore belga Jean Vanderheyden sta per intraprendere a Berlino la realizzazione di una serie di film in lingua fiamminga. Il suo primo film avrà per titolo *Fluchtekopf* e sarà girato in luglio. Lo scenario è stato dedotto da un libro del romanziere fiammingo Ernest Claes. La messa in scena sarà affidata a Benoy, direttore della Schonwburg d'Anversa, e la partitura musicale a Renaat Veremans, primo direttore d'orchestra dell'Opera di Anversa.

* La Casa Cine-Alliance ha deciso di realizzare a Roma una versione francese del film *Vanni Vanina*, tratta da una novella di Stendhal. Carmine Gallone ne sarà il regista.

* Collaborazione cinematografica italo-francese. Enrico Roma e Max Doureaux hanno scritto di recente uno scenario che sarà realizzato in Italia con Ermete Zacconi e Tatiana Pavlova per principali interpreti. Del film saranno fatte due versioni: italiana e francese.

* Il complesso artistico della London Film va arricchendosi di nuovi apporti provenienti da Hollywood. Lewis Milestone, il realizzatore di *All quiet on the Front Page*, verrà a Londra a dirigere un film che Alessandro Korda produrrà ridacendolo da un libro di H. G. Wells *The shape of things to come*.

* A quanto pare è cessato il periodo delle vacche grasse in America per gli affari del cinematografo. La Warner Brothers denunzia un utile di 38.000 dollari per i primi sei mesi di produzione di quest'anno. A confronto degli utili toccati qualche anno fa, appare evidente come i profitti del cinematografo percorrono adesso la fase discendente della parabola. C'è da aggiungere che lo stesso bilancio denunzia perdite per un ammontare di 3.500.000 dollari.

* Cecil B. De Mille dà tregua alla propria attività. Appena terminato *Cleopatra*, inizierà insieme con lo scenarista Bertleit Cormack, la preparazione del suo nuovo film *Buccaneer (Corsaro)*, che ha per tema la vita e le avventure del celebre pirata Sir Henry Morgan. Per una strana coincidenza pare che questo pirata sia un antenato della graziosa Frances Drake, attrice che lavora nello stesso studio del De Mille. Non si conoscono ancora i nomi degli interpreti.

* In Francia sta per attecchire la moda dei film storici, dopo i successi delle ultime produzioni del genere, americane ed inglesi. Si prepara un film ispirato alla vita di Attila. Gli esterni saranno girati principalmente in Ungheria. Alcune scene saranno riprese in Italia ed in Francia, nei luoghi dove la storia afferma si svolsero. Questo film, che avrà una tessitura complessa e rappresenterà la vita del famoso unno sotto l'aspetto politico, sociale e sentimentale, avrà tre versioni: francese, inglese e tedesca.

* Shefferd's Bush, l'officina cinematografica inglese, è in piena attività in tutti i reparti dei suoi vari impianti. Gli studi della Gaumont British hanno tre film, attualmente, in preparazione: *Evensong*, *My song for you* e *The man who Knew too much*. *Evensong* (*La canzone della sera*) è diretto da Victor Saville ed ha per sfondo Venezia, una Venezia convenzionale ricostruita con molto impiego di praticabili e di cartapesta. Fra l'altro le gondole scivolano su un canale che un esercito d'operai ha scavato e riempito con trecentomila litri d'acqua. L'impressione della pace lagunare, a quel che si sa nascerà, è con artifici di questo genere di gran lunga superiore alla realtà.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 19,55, 20: Giornale radio. — 11,30: 12,20: Trio Dael-Rampoldi-Cesana. — 12,50 (bis-bis) — 17,14,15: (bis-bis). — 13,35: Borsa. Ore 16,45: Radio giornalino di Sprintino 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comun. Cicchi pronostici. — 18,18,15: Notizie agricole. 18,30: Cose dell'altro mondo del Dopolavoro. — 19,15: Notiziario in lingue estere. (bis-bis). — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «Il conte Ory» opera in 2 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Franco Capuana. Maestro del coro: Antonino Votava. Esecutori: A. Simonetto, B. Gentile, A. Maretti Bassi, R. Monticone, V. Bettoni, E. Fitzbanti, A. Castigliano. Nell'intervallo: Libri nuovi; diretta di Pelosini. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia. — 20,45: Concerto vocale e strumentale. - Musiche di Strauss e musica varia brillante. — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** ore 20: «Il bersaglio comm. in 3 atti» di A. Curti-Quinterio — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: ore 20,40: Concerto pianistico (Beethoven, Schubert, Liszt, Brahms) — **Bruxelles I:** 21,35: Concerto sinfonico (Rasse, Gerpart, Gounod, Fougen, Devreesmann, Jansenet) — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale e corale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 23: Musica da jazz per due piani. — **Oesenaghen-Kalundborg:** 20: Concerto (Bossi, Brendrich, Wunsch, Moritz, Lysen) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: «Uccelli di passaggio», commedia in 4 atti di M. Donnay e L. Descaves — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto di solisti: violoncello, piano e canto — **Marsiglia:** 20,30: Radio commedia; musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Musica — **Parigi P.P.:** 20,10: «Il campanello d'allarme», commedia di Hennequin e R. Coolus — **Parigi T.E.:** 21: «Il dodicesimo tocco della mezzanotte», poema per orchestra, di Honnegger — **Radio Parigi:** 20: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,30: Banda militare — **Tolosa:** 19,45: in poi: Musica varietà — **Amburgo:** 22,35: Concerto — **Berlino-Francoforte:** 20,50: Concerto con canto — **Hellsberg:** 20,50: Musica da camera. — **Konigswusterhausen:** 20,50: Concerto corale di arie e lieder popolari — **Langenberg:** 22,30: Concerto vocale — **Lipsia:** 20,50: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 21: Trasmissione umoristica — **Muhlacker:** 21,20: Musica da ballo: 23,30: Concerto vocale lieder - **Londra N, Daventry N, North N, Scottish N, West N:** 20: Concerto — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R:** 20: Varietà — **Belgrado:** 21,15: Concerto radiofonico — **Lubiana:** 22: Musica brillante da ballo — **Lussemburgo:** 20,40: musica tedesca (Nozari, Ibrahms) — **Oslo:** 20,30: Canto e violoncello — **Hilversum:** 21: Concerto con intermezzo di canto per contralto — **Varsavia-Katowice:** 21,12: Concerto di musica popolare — **Riga-Ruszeti:** 19,35: «La Traviata», opera di Verdi — **Barcellona:** 22,10: Musica brillante e popolare — **Madrid:** 23,30: Sestetto — **Siviglia:** 22: Musica da camera.

ALL'ALFIERI è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Vittorio De Sica con *Il sentiero degli scolari* e il numeroso pubblico accorso ha festeggiato con cordiale simpatia il giovane e valente attore. La Compagnia Tofano-Rissone-De Sica è alle ultime recite della sua brillante e fortunata stagione.

Lunedì 2 luglio l'Alfieri accoglierà la Compagnia di Maria Melato e Annibale Betrone per un breve corso di rappresentazioni.

AL CHIARELLA la Compagnia di operette Dezan termina domani, venerdì, le sue divertenti e applaudite rappresentazioni con *L'amante di Colombetto* di Cuscinà e Bonelli, in serata d'onore di Enrico Dezan. Questa sera *La cuova Susanna* di Gilbert.

Da sabato 30 corr. al Chiarella, come già abbiamo annunciato, agirà la Compagnia di Armando Falconi.

LA DONNA ITALIANA

L'infermiera

Questa Costanza Jaquet, svizzera, morta l'altro giorno, novantenne, in un ricovero di vecchi a Friburgo, era una brava infermiera. Giovane ancora, un bel giorno se n'era andata dal suo paese, al servizio di un medico che l'apprezzava e che le aveva offerto di condurla con sè in Russia. Quel medico avendo poi fatto carriera finì nientemeno che medico di Corte, e Costanza Jaquet lo seguì sulla scala di quella rara fortuna.

Infermiera degli Zar!... Ella vide dunque l'inizio dell'ultimo regno, fin da quel lontano 1894 in cui la principessa Alice di Hesse, diventò l'imperatrice Alessandra, e la bellissima figura, un poco marmorea, dalle labbra sottili e dagli occhi di un chiaro d'acciaio, apparve in un nimbo rutilante di gemme, dalla corona imperiale al collo lungo e sottile, alle braccia candide, alla veste trapunta d'argento e ahimè, ancora più marmorea. La futura martire della rivoluzione russa era di quelle che son neve al difuori e fuoco al didentro, il peggiore dei contrasti, per una sovrana che deve mostrare ai sudditi la luce del sorriso...

Certo che l'infermiera Jaquet, fu una delle persone che più avvicinarono la tragica Zarina. Chissà quante volte seduta al capezzale di una delle granduchessine, ma più spesso a quello del principino ereditario, del povero piccolo fiore malato fin nelle radici, l'aveva vista entrare, anche nel cuor della notte, per venire a vegliare accanto a lei. In quei momenti il suo viso fiero, tutto linee superbe e toni di marmo e d'acciaio, era il volto angosciato e disfatto di una madre che non può trovar riposo tra le sue coltri al pensiero che in un'altra stanza una sua creatura soffre e che alla meglio s'infila vestaglia e pantofole, per accorrere a dividere la veglia con l'infermiera. Umana madre straziata nelle sue fibre più profonde. Il male dello Zarevich era di quelli che non guariscono se non dopo lunghi lunghi anni e pensando a quell'avvenire, in cui sola cosa certa erano i tormenti e le angoscie, la sovrana, nelle lunghe ore notturne, doveva sentirsi mille volte più da compiangere che non quella modesta svizzera che le stava a lato tutta compresa del suo servizio e un poco rigida nel suo camice bianco come il gesso.

L'infermiera Jaquet non pensava che sarebbe scoppiata la guerra allora, e che lei stessa avrebbe dovuto subire prove che mai e poi mai a pensarci le sarebbero parse possibili. Aveva veduto la Zarina e le granduchessine col camice candido anch'esse e il velo di crocerossine in capo, aveva loro insegnato come si facevano le fasciature e le altre difficili cose. In silenzio quelle donne regali la stavano a sentire coi loro grandi occhi tristi spalancati su quelle miserie. Poi a poco a poco eran diventate sempre più lontane e invisibili. Un bel giorno (era nel '17) la Jaquet seppe che tutta la famiglia imperiale aveva dovuto partire per Tobolsk, prima tappa della strada della Siberia, piccola città silenziosa, e che là era prigioniera.

Anche lei allora si era sentita in pericolo. Aveva molti risparmi, circa mezzo milione di lire (erano sempre stati così generosi i suoi sovrani, erano così felici e riconoscenti ogni volta che il figlioletto migliorava!) e con quei soldi nella valigetta aveva tentato di partire. Poi le era accaduto quel che era così normale in quei giorni: fermata, spogliata dei suoi beni, minacciata di morte, portata in prigione e condannata alla fucilazione...

Fu fortunata e riuscì a cavarsela, a scappare, a rifugiarsi presso le autorità diplomatiche del suo paese e fatta subito partire, spogliata di tutto, ma viva. Una cenciosa adesso, sotle ciabatte ai piedi. Ed era stata un'infermiera impeccabile e grave, di quelle che sembran medichesse, dal passo cauto, dalle mani morbide e leggere, dagli occhi esperti e pietosi, dall'eleganza severa. Le ciabatte ai piedi, senza un soldo in tasca e giornate intere di viaggio in treni immondi, fra gente che beveva e minacciava, col terrore di essere all'ultimo momento trattenuta e finita.

Poi la patria e il rifugio all'ospizio a più di settant'anni. Una vecchietta curva che non aveva più traccia nel portamento della orgogliosa dignità di Costanza Jaquet, infermiera alla Corte degli Zar, una vecchietta che si alzava come le compagne, andava in fila al refettorio e a passeggiare nel giardino. Là seduta su qualche panchina sotto il gran viale fronzuto stava a godere il sole che filtrava attraverso il verde e forse non ricordava più nulla. Come tutto era lontano nel tempo, splendori e dolori, come tutto era volato via, fortuna e denaro, onori e martirio, il tempo del benessere, come quello della prigione...

Qualcuno lì intorno diceva: «Quella è stata l'infermiera degli zar, l'ultima loro infermiera».

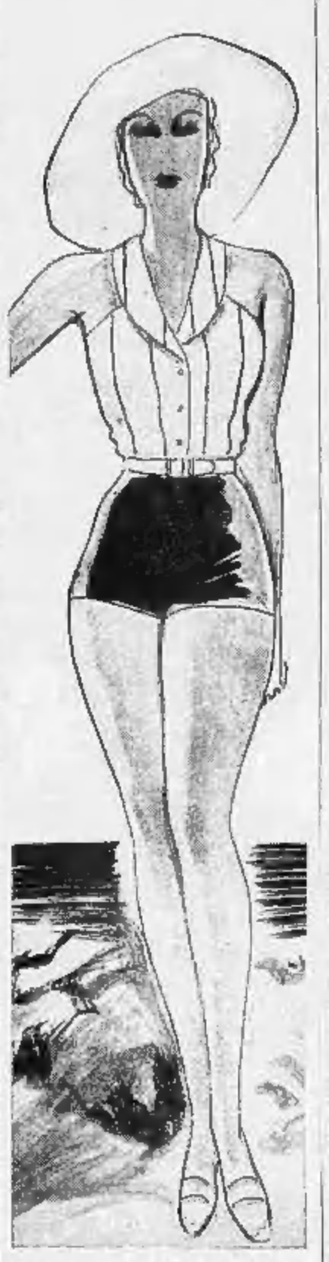
E qualcuno andava curioso a chiederle: «Com'era la Zarina?...».

La Zarina... L'imperatrice imponente, rutilante di gemme, la bellissima, la superba...

— Una povera mamma era, diceva soltanto, una povera mamma...

CAROLA PROSPERI

Al mare al mare!



Costume da bagno in maglia di seta a righe rosse; pantaloncini rossi.

Pigiama da spiaggia in cotone celeste a pallini blu.

(Creazioni di BENTIVOGLIO).

1) Vestito da spiaggia in tela naturale guarnito al collo e alla vita in tela di seta verde. — 2) Pigiama da spiaggia in canapa guarnito da tela di «Capri».

Abbiamo l'abitudine di giudicare che il vestirsi semplicemente sia una cosa facile, ed a cui non vi è bisogno di riflettere troppo... eppure è un errore grandissimo, perchè le vesti sportive e pratiche debbono essere scelte con cura grandissima.

Perchè un vestito riesca perfetto nel suo genere, è necessario che il modello, come il tessuto sia scelto con cura meticolosa. Un abito in organza con i suoi piccoli volani pieghettati, pieno di grazia e di fragilità, farà una triste figura se lo indosserete per andare a passeggiare sulla spiaggia, o se facendo una partita a tennis, lo ridurrete inevitabilmente sgualcito e impolverato. Per ogni ora della vostra giornata vi è necessario l'abito appropriato, come per ogni età, vi è la toletta adatta e che non stona. Bisogna dunque risolvere questo problema, con lo scegliere per i vostri abiti sportivi e da villeggiatura dei tessuti che, pur essendo leggeri e freschi, abbiano la consistenza e la robustezza per poter resistere a qualsiasi esercizio violento come il tennis, il canottaggio, la ginnastica, ecc...

Consiglio dunque la seta artificiale che è lavabile, che è estremamente resistente, e soprattutto piacevole da portare anche per le giornate più calde. Un'altro tessuto delizioso e conveniente, è la maglia di seta che quest'anno è di gran moda. La troverete in qualsiasi tinta, ed è adatta per tutti i modelli, sia che la scegliate lucida oppure opaca. Infatti la maglia di seta si fabbrica in «tutte le salse» come sempre succede quando vi è una novità che riesce pratica e bella. Se ne fanno pigiami da spiaggia, vesti da canottaggio, mantelli e biancheria.

La ritroveremo in montagna e al mare, sui campi di golf, come sul ponte dei bastimenti. Volete confezionare voi stesse questi abiti e questi pigiami? Ricordatevi prima di tutto di usare per cucire la maglia di seta un ago finissimo che entri bene nella maglia che ne è strettissima. Per la lavatura acqua tiepida e spuma di sapone. La farete asciugare senza appenderla, e stirandola usate di un ferro appena caldo.

Il modello deve essere semplice principalmente, vi consiglio facendo un pigiamino dai calzoni corti, una scollatura chiusa da un lato alla russa: o forse preferite scollarlo come una camicia da uomo, con l'abbottonatura che si prolunghi fino alla vita. I bottoncini di madreperla o di vetro stanno sempre bene su questo genere di pigiama. Facendo i pantaloncini di maglia di seta, vi accorgerete che la piega che dà tanta eleganza anche ai pantaloni degli uomini, non regge, nemmeno se avrete la pazienza di stirarle ogni mattina, e perciò vi consiglio di farcela con una semplice cucitura a macchina e vedrete quanto linea acquisteranno. Anche per la veste da spiaggia, dalla larga sottana un po' lunga, e aperta lateralmente, potrete usare la maglia di seta, e guernirlo con delle striscie o sbieco dello stesso tessuto, e di diverso colore. Le maglie fatte ai ferri, in filo di cotone bianche, celesti, gialle canarino vi saranno di grande utilità, portate, con dei pantaloncini di lino grezzo, o di canapone bianco. Se preferite la sottanina a pieghe non dimenticate la guarnitella diritta e corta, che indosserete dopo la partita a tennis o verso sera. Potrete renderla molto sportiva facendovi i tasche a soffietto, come quelle dei nostri ufficiali.

Anche la moda delle calzature per quest'estate sarà della più grande semplicità. Scarpe di tela senza tacco, con suola di spago: scarpe di «cretonne» a fiori, con suola di sughero: sandali in grosso tessuto a spugna, legati da cinghie di cuoio colorato. Oltre ad essere perfettamente in armonia con il genere di abiti che vi ho descritto, troverete queste calzature comodissime

Le migliori e più eleganti tollettes estive
LIQUIDA
a prezzi ridottissimi
TORTONESE
TORINO - Via Cavour, 15

RIMINI
GRAND HOTEL
1° ORDINE TUTTI I CONFORT
Migliore posizione, sul mare — Spiaggia riservata con Chalet
Bar — Tennis — Concerto
PREZZI AGGIORNATI
Tariffe e informaz. presso la Direzione

Incanto di Palazzina
L'11 luglio p. v., ore 10, nell'ufficio del Notaio GERMANO, Via Garibaldi 18, seguirà incanto palazzina giardino in Torino, Via Vincenzo Vela n. 1, e Corso Galileo Ferraris n. 45. Prezzo base Lire 580.000.
Informazioni presso Notaio ANNIBALE GERMANO. 19192

OCCHIALI
OTTICO SPECIALISTA
A. BORRIONE

LE DONNE SOFFRONO
spesso segretamente di infiammazioni, perdite, metriti, ecc., senza rendersi conto dei pericoli gravissimi cui si espongono.
L'igiene intima è una delle condizioni fondamentali della salute e dell'avvenenza della donna.
Il VENUSAL per lavature, cura efficacemente ogni disturbo e previene pienamente ogni pericolo.
Deposito Farmacia Intern. TORTA V. Roma 23 - TORINO - Tel. 40-180
GENOVA - Farmacia Bartocci.
MILANO - Farmacia Gallo.

CUCINA DI CAMPAGNA

Luoghi ecomodi e pittoreschi sono trascurati per incomodità di cucina: alla viva fiamma di Sterno, acceso nello suo stesso scatola, cucinerete comodamente, in fornelletti portatili e smontabili, qualsiasi vivanda. Sterno, spirito solido, assolutamente sicuro e inodoro; famigliare in città e utile in campagna - inseparabile in montagna.
Nei grandi magazzini, bazars, negozi di articoli casalinghi, igienici e sportivi.
Sterno FUOCO IN SCATOLA
C. CIVITA e C. - C. Venezia 34 - Milano

TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI
GATTINO
Le migliori
Le più convenienti
TORINO Via Garibaldi, 13
Telefono 49-209
Concessionaria Ditta V. MONTRUCCHIO di L. BOLLERO

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI
Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.
Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.
Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.
Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

MALATTIE VENEREE PRIVATE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Dialoghi con Penelope

Le vacanze

— Mia cara, ti vedo tutta in ghingheri. Sei stata a fare una visita?...

— Sì, sono andata da una mia amica.

— Beh?... Non hai l'aria soddisfatta.

— Oh, soddisfattissima, figurati, Penelope. Ho visto tante di quelle toelette da quella mia amica!...

— Ah. E naturalmente...

— Naturalmente che cosa?...

— Oh Dio, è umano, è femminile, i vestiti delle altre fanno sempre un po' di gola. Tu hai pensato che erano più belli dei tuoi...

— Non è neanche questo. Se ho invidiato un poco la mia amica è perchè è di partenza. Sì, fra tre giorni. Va al mare!... Beata lei!... Quando penso che anch'io, quand'ero signorina, a quest'ora cominciavo a prepararmi i vestiti da spiaggia, mi viene un po' di nostalgia di quella bella libertà, di quella felicità di vivere, che adesso...

— Eh, sì su, cara mia. Una volta maritate...

— Ma anche la mia amica è maritata. Eppure se ne va. E rimane fuori tre mesi, tre bei lunghi mesi di vacanze, senza obblighi di padrona di casa, senza cruccio di persone di servizio, libera, leggera, felice, come quando era fanciulla.

— Ma suo marito...

— Se già che cosa vuol dire. Che suo marito è forse un professore che ha le vacanze lunghe, oppure è un signore che vive di rendita. Niente affatto, cara mia. Suo marito lavora dalla mattina alla sera nel suo studio di ingegnere e siccome è in principio di carriera non lascia il lavoro se non nei sacramentali giorni di ferragosto. Non è una marito egoista, ecco tutto.

— Forse che la tua amica è malata?

— Neanche per sogno, sta benone.

— E allora è lei che è una grande egoista!

— Ma cosa vuoi, è sempre stata abituata a fare tre mesi di mare e non ci vuol rinunciare. Perchè dev'essere lei a rinunciare?...

— Già, perchè?... E' una domanda questa, che le donne che amano il marito non fanno, o almeno non dovrebbero fare...

— Ma se i mariti amano dovrebbero essere i primi...

— Piano, piano. Tuo marito, il quale non ha che quindici giorni di ferie, per non essere egoista dovrebbe ai principiar di luglio invitarti amabilmente ad andartene a divertirti, all'albergo, per giunta! per tutti questi mesi d'estate, offrendoti le relative toelette, mettendo a tua disposizione delle somme pazze, e accompagnarti alla stazione. Poi fare questa bella vita: alzarsi la mattina senza un cane che gli dia una tazza di caffè (la tua donna di servizio, se non sbaglio, viene in casa tua alle otto), cercare affannosamente camicia e colletti che non saranno mai in ordine, andare all'ufficio pieno di tristezza all'idea di dover passare la giornata fuori di casa mangiando male a un ristorante troppo modesto dove si rovinerà lo stomaco...

— Oh, ma che quadro pessimista!...

— Veritiero, vuol dire. Mi meraviglio che tu possa, a cuor leggero, sostenerne la vista.

— No, lo dicevo per dire. Ma in fondo, son contenta di andare poi con lui a passare le vacanze di quindici giorni. Andremo in montagna, in un posticino modesto che pochi conoscono. Figurati, faremo una vita idillica che sarà una delizia...

— Alla buon'ora! Così parla una moglie modello.

Come faccio...

Sapete che il 90 per cento delle mosche che ci tormentano, è rappresentato dalla cosidetta «mosca domestica» che vive da sei settimane a quattro mesi e depone da 120 a 140 uova? Un grande naturalista affermò che un cavallo morto può essere divorato più in fretta da tre mosche che da una lena; questo per dimostrare la rapidità vertiginosa con cui le generazioni di questi immondi insetti si succedono: la progenie di una mosca dall'aprile all'autunno, può salire a centoventicinque milioni di individui! C'è da fremere se si pensa ai pericoli che rappresentano queste bestie di cui certe case sono affollate!...

Massaie, madri di famiglia, ora che l'estate è venuta e coll'estate le mosche cominciano la loro micidiale carriera, organizzate le vostre difese, tenete più che mai desta la vostra coscienza igienica, ne va la salute dei vostri bimbi.

Prima cura rigorosa: pulizia, pulizia e pulizia. Anche se siete donne che avete una fama di persone linde fino allo scrupolo, non contentatevene, diventate pedanti anche con voi stesse e non abbiatene mai abbastanza della pulizia che si tiene in casa vostra. Quindi non la più piccola traccia di sudiciume in giro, mai permettere che un bicchiere, una tazzina sporca, rimangano inavvertitamente allo scoperto, e tanto meno una saccheriera aperta, un barattolo di marmellata, con le sue relative tracce attaccaticce. La spazzatura, i detriti delle verdure, le bucce della frutta, tutto sia immediatamente gettato nella pattumiera intorno alla quale si faranno abbondanti lavacri di acqua e soda, perchè nulla più dei dintorni delle pattumiere sono gradevoli per le loro passeggiate ed esplorazioni, alle mosche, e le pattumiere sono quasi sempre sui balconi in vicinanza della cucina. Anche l'acquaio sia soggetto alla più rigorosa nettezza.

Seconda precauzione da tenersi, è il buio, o per lo meno la penombra. Una volta che la pulizia è fatta si abbassino le persiane o si socchiudano gli scuri: la casa sarà più fresca e le mosche fuggiranno verso la luce.

Inoltre si metta mano a tutta la batteria di difesa: carte moschicide, getti di liquido moschicida, polveri insetticide; nulla sia risparmiato, anche se l'odore di tali ingredienti non è dei più gradevoli.

E infine si vigili attentamente a tenere gli armadi chiusi, le vivande sempre coperte, le bottiglie tappate.

E ai teneri più cari che abbiano in casa, vale a dire ai bimbi piccini, che non possono difendersi da sè, si badi più che a tutto il resto; si metta un velo ben disposto sulla culla in modo che nessuna insetta possa entrare e posarsi sul visino innocente.

Le belle maniere

I DOVERI DELL'INVITATO. — Il primo dovere di chi è invitato a pranzare a casa d'altri è quello di esser puntuale, non solo quindi arrivare all'ora precisa, ma per lo meno dieci minuti prima, non di più, perchè in padrone di casa ha da dare le ultime occhiate in cucina e all'apparecchiatura, quindi sarebbe inopportuno, per lo meno, obbligarla a intrattenersi con voi in quei momenti per lei preziosi. Naturalmente non bisogna giungere mai dopo; se uno è costretto a tardare per forza, provveda a farsi scusare. Nell'andare nella stanza da pranzo l'invitato seguirà la padrona di casa e le sue indicazioni. Nel mangiare l'invitato farà di tutto per tenere un contegno disinvolto e garbato. Non butterà giù grossi bocconi in fretta, nè neppure si eternizzerà a masticare. Se è un seguace della teoria di Fiechter, vale a dire se metterà in pratica la nutrizione economica, masticando dei piccoli bocconi fino all'inverosimile, sospenderà per una sera la sua lodevole abitudine. Discorrerà lietamente, ma non troppo, nè con grandi gesti, perchè in tal modo farà stare gli altri ad aspettarlo e ritarderà il servizio. Non loderà soverchiamente le vivande che mangia pur dimostrando di apprezzarle e di gradirle. Siederà non troppo discoste dalla tavola, terrà il tovagliolo a metà soltanto spiegato sulle ginocchia, non se lo legherà intorno al collo e prima di mettersi a mangiare non augurerà buon appetito, non forbirà con detto tovagliolo posate e bicchieri come fanno certuni nei ristoranti. Quando gli presenteranno il piatto non si schermirà dai servirsi protestando che prima deve servirsi la signora X o il signore Y e sceglierà il pezzo non si attarderà comodamente, ma si servirà nel modo più svelto. E se per disgrazia qualche goccia di sugo gli cascherà sulla tovaglia, farà finta di nulla.

Terrà la forchetta con la mano sinistra, a meno che non si tratti di cibi che non abbisognino di coltello. Il cucchiaio si tiene sempre nella destra e il coltello pure. Guai a portare il coltello alla bocca: sarebbe delitto di lesa educazione!... Eppure vi sono tanti che disgraziatamente portano i piselli o che so io tranquillamente adunati sulla cima del coltello alle labbra!... Guai a tagliare il pesce col coltello! Se non vi sono le posatine apposite si adoperi solo la forchetta tenendo nella sinistra per aiutarsi un pezzetto di pane o di grissino... Il pane si spezza con le mani più leggermente che si può facendo briciole il meno possibile: l'ideale sarebbe che alzandosi si lasciasse il posto immune da macchie sulla tavola e da briciole in terra mentre, invece, certuni riducono il loro posto che sembra un pollaio tanti sono i minuzzoli che si trovano lì intorno. Il bicchiere si porta alla bocca dopo essersi nettate le labbra col tovagliolo e si beve preferibilmente a piccoli sorsi. Molti mangiano gli asparagi colle mani, non è un errore, perchè se mangé il collo forchetta e col coltello ci sarà meno gusto, si arriverà però alla fine del pranzo colle mani pulite, il che è più comodo. Inutile dire che bisogna masticare a bocca chiusa, inghiottire senza rumore, non appoggiare i gomiti sulla tovaglia...

Il meglio è di comportarsi con semplicità, ma la semplicità non è, come parrebbe, una cosa tanto facile. Bisogna mangiare alla propria mensa sempre in modo corretto e educato; questo è il solo mezzo per acquistare una semplicità disinvolta, necessaria a tutti quando si mangia alla mensa di altri o anche soltanto in compagnia. L'educazione, le belle maniere, si acquistano coll'abitudine, meglio che con qualunque altro mezzo!

Risposte

G. D. - Torino. — L'abito di lino è di gran moda, lo faccia greggio o celeste, sono i due tipi più adatti alla sua età e alla sua figura. Il cappello di paglia di Firenze indicatissimo. Per le creme non posso dire nulla, se non raccomandarle i prodotti italiani.

Mammina e lettrice assidua - Cuneo. — La frutta fresca adesso si dà ai bambini fin dal decimo mese di età. Banane o arance. Naturalmente si vaglia e si osserva quale frutta digerisce e quale no. Il riso molto molto cotto nel latte, il semolino nel latte, o anche nel brodo, la pappa di fior di frumento tostato nel forno, sono le minestrine più adatte quando è compiuto il primo anno. Per l'uovo aspetti che il bambino sia al dicianovesimo mese.

Vittorina P. D. - Torino. — Grazie, gentilissima, della sua approvazione.

Adele - Cuneo. — Lo so, capisco e compatisco. Ma ricordi il proverbio: Chi non sa fare non sa comandare. Non è del tutto vero, però è un fatto che le padrone che sanno all'occorrenza imbastire un desinare e mettere in ordine una stanza, hanno molta più probabilità di essere apprezzate e stimate e obbedite dalle donne di servizio. Chi ha esperienza sa anche essere meno esigente e più comprensiva; quindi l'accordo è più facile. Provi a osservare a imparare, a fare da sè che è pure la gran cosa!

Margherita G. - Torino. — L'abito lungo di giorno si porta soltanto a qualche cerimonia, oppure alle Corse. Se no, la solita lunghezza che pare la migliore perchè, gira e rigira, sembra sempre forma a quel punto: a metà gamba. Più della mussolina usa la tela, un tre-quarti di mussolina sarebbe troppo leggero, tanto più se lei non è di una corporatura diafana. Il colore? Bianco giuscia d'ovo, con qualche guarnizione nera.

Marcella - Acqui. — Se è proprio entrata nella determinazione di lasciarsi rierescere i capelli, si armi di una pazienza a tutta prova e per qualche mese lasci che le anniche la critichino. E' un periodo da passare, ma poi il compenso viene.

Margotta - Genova. — I calzoncini cartissimi, colorati usano molto tanto per il tennis, quanto per la spiaggia. Ma ci vogliono personcine snelle!...

Valentina C. - Casale. — Coll'abito stampato sia meglio il cappello di paglia grandissimo, lo faccia in paglia di Firenze con un mazzo di fiori di campo sul davanti.

Egle Bellucci - Milano. — Un bambino di venti mesi deve mangiare la mattina il caffelatte con pane o biscotti (che il caffè sia d'orzo), a mezzogiorno pappa di fior di frumento tostato o minestrine di tapioca una purée di verdura oppure un uovo ci giusto, frutta fresca, alle quattro caffelatte come al mattino la sera minestrina purée di verdura e frutta fresca.

A tavola

La carne, che noia!

Si può dire che in questa stagione comincia a tavola la solita canzone: «La carne, che noia!...». E la padrona di casa che alza al sottito lo sguardo lamentoso: «Ma che cosa si fa se non un piatto di carne!...» Ella non ha torto, perchè le uova che piacciono, panano, al marito, dispiacciono ai figli, e i piatti di sola verdura che piacciono ai figli, dispiacciono al marito. Come fare a conciliare quei gusti, a contentare tutti?...

Vediamo qualche ricetta di roba leggera nonchè economica, che possa ogni tanto (senza abusarne, si sa) riscuotere l'approvazione di tutti.

Frittata di pasta. — Fate cuocere dei vermicelli secchi e di buona qualità, quella di Napoli ad esempio, in acqua abbondante; e cotti che siano scolateli, come se dovessero essere conditi secondo il solito modo. Preparate a parte il condimento. Questo potrà essere un unalimo di pezzetti di carne, con funghi e pomadoro, oppure una salsa di olio, burro, aglio, prezzemolo, acciughe, capperi e cetriolini, il tutto ben tritato e poi fatto rosolare. Fatto uno di questi condimenti se ne prende una metà e con essa si condisce la pasta. Poi, in un tegame ben unto di burro, e spolverizzato di pan trito, si stende metà della pasta, poi vi si dispone sopra l'altra metà rimasta del condimento, e sopra ancora il resto della pasta. Dopo di che si mette al fuoco e si fa cuocere come le altre frittate.

Frittata alla cantinga. — Tritate finì finì le erbe indicate per la frittata che le danno quel profumo appetitoso di campagna e di orto, con un punta d'aglio, mescolatele col sale fino e con le uova sbattute. (Per regola generale è bene che per la frittata le uova non siano mai eccessivamente sbattute il che le rende più indigeste). Messo il burro o meglio ancora l'olio (a molti il dolce del burro nella frittata non piace, preferiscono il sapore più vivace dell'olio) vi si versa sopra il composto e si fa cuocere con grande attenzione perchè non resti abbrucciacchiata di fuori e liquida dentro, come spesso accade. Per essere buona dev'essere non troppo asciutta, ma neppure troppo unta, di un bel color d'oro e di un sapore appetitoso. Molti mettono anche un po' di midolla di pane inzuppata nel latte.

Se invece delle erbe si vuole fare la frittata di zucchini, o di punte d'asparagi, o di fughi o di rognone di vitello a pezzetti, o di lardo, tenere sempre presente che ognuno di questi ingredienti va fatto cuocere prima appuntino, come se dovesse essere servito in tavola poi lasciato freddare, perchè in tal modo perde un poco l'unto e guadagna di più in sapore. Dopo di che si mescola bene alle uova sbattute, e si fa cuocere rapidamente, come si è detto.

Fagiolini alla Provenzale. — Dopo aver scelto, lavato, fatto cuocere e scolate come è detto sopra, i vostri fagiolini, mettete in una padella due cipolle dolci (che per raddolcire di più e per rendere più digeribili avrete tenute un paio d'ore nell'acqua già a pezzetti), a cuocere con un po' d'olio. Quando i pezzetti di cipolla cominciano a prendere il bel colore dorato che è il giusto segno della loro cottura, gettatevi i fagiolini a cuocere insieme, condite con sale, pepe, e prezzemolo tritato. Appena cotti (e si tratta di una cottura rapida) levateli e metteteli nel piatto in cui li servirete. Nella padella, ancora calda e unta, versereste un tantin d'aceto, farete bollire, e lo verserete caldo sui fagiolini.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO EUROPEO DI SCIABOLA

L'Ungheria vince per forfait dell'Italia

Una contusione di Marzi impedisce la migliore formazione della squadra italiana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varsavia, 27 notte.

Tutto ci si poteva aspettare, oggi, fuorchè una giornata di scaramucce senza l'urto decisivo. I nostri, arrivati senza il minimo sforzo al girone finale, avevano battuto la Germania e stavano battendo largamente la Polonia, quando Marzi, proprio all'ultimo colpo di un doppio assalto con Sobik, scivola sulla pedana, incespica nel bordo, batte contro le sedie e cade malamente, rotolandosi sulla nuda terra. Partito in fiche a grande velocità, l'urto era stato così forte, che il nostro schermidore lungo disteso, pareva tramortito. Siamo corsi a sollevarlo, è venuto un medico e ci siamo subito tranquillizzati: nessuna rottura, assolutamente niente di grave, ma oltre allo choch nervoso, una contusione al ginocchio e un'altra al costato. Marzi si riprende a poco a poco, l'incontro Italia-Polonia continua intanto come doveva continuare e alla fine, quando Marzi doveva sostenere l'ultimo assalto che gli restava, è tornato sulla pedana fra gli applausi del pubblico, oggi insolitamente numeroso. Marzi ha fatto tutto il possibile per battere Segda, ma evidentemente non era più lui.

Che fare in queste condizioni? Affrontare l'Ungheria con una riserva equivalena a combattere in condizioni di netta inferiorità. Lo stato fisico e morale di Marzi, sconsigliato anche dal medico di continuare, lasciava sperare che domani coll'aver potuto portare alla squadra il suo valido aiuto e poichè il tempo non faceva difetto, poichè la battaglia italo ungherese aveva questa volta una importanza anche maggiore di quelle passate, l'onorevole Mazzini, nella sua qualità di capitano della squadra italiana, ha chiesto al direttorio tecnico di rimandare l'incontro a domani mattina.

La richiesta, fatta per iscritto, ha avuto una pronta risposta: interpellato il capitano della squadra avversaria Piller, che intorno non era ancora sulla pedana, ma che era già vestito da scherma, gli ungheresi dichiaravano ufficialmente di volersi attenere al programma prestabilito. Il Direttorio non aveva se non da prenderne atto. E' inutile domandarsi quale interesse abbiano gli ungheresi di tornare a Budapest con un titolo di campioni di Europa ottenuto a questo modo; è anche inutile estendere i commenti su questo fatto di cronaca. Alla fortuna non abbiamo chiesto niente vincendo le due gare di fioretto, ma essa ci ha abbandonato nelle prove di spada e ci ha giuocato il tiro più brutto proprio nella gara che ci premeva di più. Avevamo sperato, dopo il risveglio di cui la scabola italiana aveva dato prove palesi, che il campionato di Europa fosse la conclusione delle nostre vicende, una specie di giudizio a cui ci chiamava la divinità del nostro sport. Senza iattanza, ci presentavamo con l'anima in pace. La divinità poteva frugare nelle due file e dire: Gaudini, Marzi, Pinton; vi siete portati bene finora; ecco il vostro posto. Montano ecco i tuoi progressi. Piller morirà magari un po' di purgatorio, Rajcsanyi, campione di Ungheria, è un asso di spade e di coppe; Kabos è ancora un colosso oppure è disceso, Gerevich va nella bolgia o sale ai beati.

Notate che ci mettiamo poco o niente di nostro. Chè, queste cose non le sappiamo neppure noi. Si aspettava il giudizio e il giudizio non è venuto. Sulla bocca dell'oracolo gli italiani per forza di cose, gli ungheresi per un sentimento che non sappiamo definire e che, in ogni caso, non tocca a noi di interpretare, hanno messo oggi il bavaglio. Dirà forse qualcosa l'oracolo alla gara individuale, ma la sentenza è forse rimandata a un altro anno. Peccato!

Gli italiani, dichiarato il forfait, se ne vanno alla Casa del Fascio, ove il Segretario aveva convenuto da ieri tutti i connazionali di Varsavia; gli ungheresi mettono nel fagotto una vittoria conquistata non con il tesoro del loro valore, ma con i pochi zloty della loro intransigenza. Nè le conversazioni telefoniche fra Varsavia e Budapest, fra la presidenza della Federazione ungherese e i loro delegati hanno mutato la situazione.

Sulla cronaca della giornata non ci dilungheremo. Sei squadre erano in lizza. Nel primo girone la Polonia ha battuto la Grecia per 9 a 0, mentre l'Italia, con Pinton senza sconfitte, Montano, Salasia, Treves tutti con una sconfitta sola, ha battuto la stessa avversaria per 9 a 3. La Grecia era così eliminata.

Nell'altro girone la Germania e l'Ungheria hanno battuto la Romania rispettivamente per 9 a 3 e 9 a 1 eliminandola.

Quattro squadre restavano in finale: Italia, Ungheria, Polonia e Germania. Come nella mattinata, con un tempo umido e scirocco, le prove finali sono state disputate all'aperto, s'intende sulla pedana. Contro la Germania, priva di Casmir, evidentemente rassegnata alla sconfitta, l'Italia ha allineato Marzi, Montano, Salasia e Treves ottenendo con fatica 8 vittorie a 8, 58 colpi contro 62. Marzi e Montano hanno portato 3 vittorie ciascuno, Salasia 1, ed 1 anche Treves. I tedeschi erano: Helm 4 vittorie, Eisenecker 2, Jorger 1 e Moos 1.

Anche l'Ungheria con Kabos, Ederlyi, Rajcsangi e Rastovits, batteva la Polonia per 10 a 6 riprendendosi soltanto verso la fine.

Nessuna preoccupazione hanno dato, invece, i polacchi alla nostra squadra migliore: Gaudini e Pinton hanno ottenuto 4 vittorie, Montano 2 e Marzi, prima dell'incidente, ne aveva ottenute anche egli due. Abbiamo vinto così per 12 a 4. La Polonia era rappresentata da Segda (2 vittorie), Sobik (1), Suski (1), e Fridrich (0).

L'Ungheria (Rajcsanyi, Kabos, Ederlyi e Gerevich) ha battuto la Germania prima di Casmir per 15 a 1 e non restavano in questo momento che due incontri soli: Italia-Ungheria e Germania-Polonia. Italia-Ungheria si sa quel che è stato; la Polonia (Dobrowolski 3 vittorie, Segda 3, Suski 2, Sobik 1) ha battuto la Germania (Helm 3 vittorie, Moos 1, Casmir 1, Eisenecker 0) per 9 a 2 ed ha conquistato così, come sempre, il terzo posto.

La classifica finale, ufficiosa per ora, sarà ufficiale domani e sarà la seguente:

1. Ungheria, 2. Italia, 3. Polonia, 4. Germania.

Molta calma, nessuna protesta, nessuna baruffa. L'ordine regna a Varsavia.

ALDO NADI.

Nubi sull'orizzonte della Coppa Europa

Napoli, 27 notte.

Il grande torneo internazionale per la Coppa Europa comincia a ingarbugliarsi. Un primo reclamo alquanto scabroso occuperà l'incontro Napoli-Admira. E' l'Ungaria che ha reclamato per la partita di martedì contro lo Sparta, la squadra che attende il proprio avversario per il secondo turno del confronto decisivo tra la squadra partenopea e il campione d'Austria. Sparta ed Ungaria si erano messe d'accordo sulla sede del loro terzo incontro. La sorte avrebbe deciso: il campo favorito fu quello di Praga e l'Ungaria vi ha perduto per cinque a due. La pioggia pare sia stata al secondo tempo complice della sconfitta. Il primo tempo difatti si chiudeva per tre a due a vantaggio dello Sparta. Nel secondo tempo l'Ungaria cedeva di schianto e i boomi avevano allora modo di segnare altre due porte. Ma ecco che l'Ungaria reclama perchè nelle file dello Sparta avrebbe giocato un atleta bocciato federale per una società svizzera e rientrato in patria senza il «nulla osta» della società, nè quello della Federazione elvetica. Se il reclamo sarà accettato l'Ungaria, e non più lo Sparta, sarà la squadra qualificata per il secondo turno del gruppo tanto ingarbugliato. Neppure per l'incontro Napoli-Admira che avrà luogo certamente a Zurigo si è d'accordo per l'arbitro tra le squadre e le federazioni interessate. La decisione sarà presa certamente domani.

Per il secondo turno a Budapest, Schichec dirigerà l'incontro della Juventus con l'Ujpest mentre Klug arbitrerà al «Littoriale» l'incontro del Bologna col Rapid.

Stamane è partita per Milano, ove pernotterà, la squadra del Napoli che venerdì proseguirà per Zurigo. La squadra è partita al completo, con le riserve Gravina e Bedendo e con l'allenatore Garbutt e sabato sarà raggiunta dal presidente ing. Savarese e da alcuni consiglieri e da un gruppo di soci. Il cav. Coppola designato dal comitato della Coppa alla organizzazione della gara di Zurigo partirà domani per la Svizzera dopo una breve sosta a Roma.

La prima seduta a Roma dei rappresentanti le società calcistiche

Roma, 27 notte.

Si sono riuniti stamane in Roma, sotto la presidenza del generale Vaccaro, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, i rappresentanti delle società partecipanti al campionato di divisione nazionale A. Tutti i principali problemi riguardanti la vita delle società stesse e il funzionamento e l'ordinamento del campionato italiano di calcio sono stati ampiamente trattati durante la cordiale riunione ogni dirigente ha avuto modo di manifestare il suo pensiero in rapporto alle esigenze e ai bisogni della propria società. Tra i problemi di carattere generale sui quali si sono soffermati i convenuti, notevole quello riguardante il rimpatrio dei calciatori italiani emigrati nell'America del Sud. L'assemblea dei dirigenti ha manifestato in proposito il desiderio che la questione dei rimpatri sia sottoposta da parte della Federazione italiana giuoco calcio a norme più rigide e severe in modo che i rimpatriati siano italiani al cento per cento.

Altro problema notevole è quello degli allenatori. E' stata riconosciuta l'opportunità che il Direttorio federale consenta, dopo preventivo particolareggiato esame, la venuta in Italia di allenatori stranieri di provata competenza. Attualmente l'ingaggio di nuovi allenatori stranieri non è permesso dalla Federazione italiana giuoco calcio. Tale provvedimento è, secondo il CONI, dannoso agli effetti del miglioramento tecnico delle squadre. Niente giocatori stranieri dei quali a giudizio di certi dirigenti si può fare benissimo a meno, ma possibilità da parte delle società di poter far venire in Italia degli allenatori stranieri la cui esperienza e le cui cognizioni tecniche si rifletterebbero beneficamente tanto sui giocatori che sulle squadre. In merito al campionato di divisione nazionale A è stata riconosciuta la bontà della formula attuale che è considerata la migliore di quelle finora adottate. Dalla discussione è emerso quindi il desiderio che al prossimo campionato prendano parte le 15 squadre di divisione nazionale A più la Sampierdarenese neo-promossa.

Circa il direttorio divisioni superiori la maggior parte dei convenuti ha espresso l'opinione che conservi la sua sede a Milano. Sulla riunione odierna verrà diramato domani sera un comunicato ufficiale.

Roma-Stuttgarter Kickers 1-0

Stoccarda, 27 notte.

Oggi, sul campo «Adolfo Hitler», alla presenza di oltre 15 mila spettatori, la Roma ha giuocato contro l'ottima squadra dello Stuttgarter Kickers l'ultimo incontro del suo giro in Germania. L'incontro è stato vinto dalla Roma per 1 a 0. I nostri calciatori hanno svolto un giuoco di ottima fattura e correttissimo che ha valso loro la simpatia e gli applausi del pubblico. Sia per velocità che per tecnica, la Roma si è dimostrata nel complesso superiore alla squadra avversaria.

Il giuoco è stato abbastanza equilibrato e ad entrambe le squadre si sono presentate numerose occasioni di segnare che non sono state sfruttate dagli attaccanti, troppo frettolosi e, quindi, imprecisi. Il punto della vittoria per la Roma è stato segnato subito all'inizio del secondo tempo da Bodini su calcio di punizione con un tiro fortissimo e ben diretto da 30 metri che ha sorpreso il portiere tedesco. La Roma si è presentata in campo nella seguente formazione:

Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisone, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli Euschio, Scaramelli e Guatta. Si sono specialmente distinti Costantino, Tomasi e Bodini.

Le squadre femminili d'Italia e di Polonia ai Campionati europei di scherma a Varsavia

A cinque giorni dal Giro di Francia

Anche questa volta i francesi

saranno gli avversari più difficili da battere

Di ventisette Giri di Francia che si sono disputati dal 1903 ad oggi solo tre sono stati vinti da un italiano. Non ancora spenta è l'eco delle due vittoriose affermazioni dell'indimenticato Botteechia nel '24 e nel '25 (che con Petit Breton, Thys e Frantz costituisce il quartetto di coloro che hanno vinto la prova due volte di seguito), mentre non pochi possono aver ignorato o dimenticato che il libro d'oro del Tour si apre col nome di Maurizio Garin, nostano puro sangue. Inoltre la statistica ci dice che delle 435 tappe finora disputate gli italiani ne hanno vinte solo 42. Questi risultati, che potrebbero sembrare in via assoluta poco lusinghieri, vanno, per esser giustamente valutati, messi anzitutto in relazione a quella che è stata, numericamente e qualitativamente, la nostra partecipazione al Tour prima e dopo l'istituzione della formula a squadre nazionali.

Infatti, non si è mai avuta fino al 1930, anno in cui Desgrange ha dato l'ostracismo all'industria, una vera e propria partecipazione in grande stile di una marca italiana, e l'elemento italiano nelle rappresentative di marca francese è stato sempre in esigua minoranza. Solo da quattro anni a questa parte, con la adozione delle squadre nazionali di otto corridori, le forze si sono apparentemente parificate. Dico apparentemente perchè ho già fatto altra volta rilevare come il 50% dei corridori belgi, francesi e tedeschi del Tour è nella stagione agli stipendi di una marca francese, la quale, quindi, ha un nascosto, ma non perciò meno chiaro interesse a un non meno potente influsso sulla formazione di quelle coalizioni a vantaggio dei suoi e a danno degli altri che i colori nazionali riescono a camuffare solo agli occhi degli ingenui e degli ignari. E' vero che questa marca non può far pubblicità durante il Giro, ma al suo termine le basta di poter pubblicare: «Speicher, campione di X, ha vinto il Giro di Francia». E queste poche parole, ripetute per mesi, valgon bene le diecine di biglietti da mille che il direttore della marca viene a offrire, senza distinzione di nazionalità, al momento buono se vede che il successo sta per sfuggire a uno dei suoi; argomenti ai quali non pochi professionisti stranieri sono più sensibili che ai colori che vestono.

Contro questa invisibile, ma potentissima forza noi dobbiamo lottare da quattro anni e lotteremo anche questa volta. Ma non è la sola che ci pone in condizioni di inferiorità. Accennerò, senza bisogno di illustrarle perchè sono intuitive, alla differenza di vitto oltre e più che a quella di clima, alla diversità dei percorsi e dei fondi stradali (e gli stranieri che vengono in Italia ne sanno qualcosa), allo specialissimo sistema di corsa ai quali i nostri non sono abituati e per il quale si richiedono mezzi appropriatamente formati e allenati, e tattica e temperamenti intonati, alla minore conoscenza dei percorsi con relativa facilità di sbagliare rapporti e momento di cambiarli, all'ignoranza della lingua e al naturale minor favore dell'ambiente in confronto dei francesi. Alcuni di questi svantaggi si potrebbero eliminare in tutto o in parte il giorno in cui tendessimo con tutte le nostre forze al Tour; ma ciò non è, per tante più o meno buone ragioni, nel programma della nostra federazione.

Questi svantaggi d'ambiente aumentano le difficoltà di battere gli avversari. Non parlo degli svizzeri e degli spagnoli, e neppure dei tedeschi, perchè, a rigor di logica, il vincitore del Tour non può essere uno di costoro. Voglio riferirmi ai belgi e, più ancora, ai francesi. Il fatto che da quando è stata istituita la formula a squadre nazionali, cioè dal 1930, la vittoria sia sempre rimasta in Francia, si può spiegare, senza ricorrere a pretesi favoritismi di Desgrange, col bel numero di buoni corridori che in questi ultimi anni sono venuti a risollevare le già critiche sorti del ciclismo francese e con la designazione di tutti i migliori di essi per il Tour. Le aspirazioni degli «assi» di Francia convergono tutte alla corsa a tappe e la loro attività, quindi, è subordinata alla relativa selezione e preparazione. In altre parole, solo la Francia può dire di mettere in campo la sua miglior rappresentativa. Diamo un'occhiata all'avversario più difficile da battere.

Desgrange rinnova parzialmente ogni anno la sua squadra, basandola su elementi anziani o esperti e completandola con giovani. Nell'attuale formazione i primi sono Speicher e Antonin Magne, vincitori nel '34 e nel '31, Lapebie, Carlo Pelissier, Archambaud e Le Grevès; i secondi si chiamano Louviot e Vietto. Non credo si sarebbe uno su cento che punterebbe una lira sulla vittoria finale di «Charlot», che porterà via le sue tappe in volata, ma che sui monti sarà liquidato. Nè, con tutto il rispetto al suo titolo fresco fresco di campione di Francia, credo in una grande corsa di Louviot, bel passista, ma non altrettanto solido arrampicatore. Così la penso anche di Le Grevès.

Archambaud è indubbiamente un corridore di classe, essenzialmente un passista, perchè in velocità val poco o niente e in montagna non è un fenomeno. Salvo che con gesta come quella della prima tappa dell'anno scorso, non vedo come egli possa godere di quei minuti di abbuono, senza i quali, secondo me, non si vince mezzo Tour.

Vietto ha fama, forse esagerata, di grande arrampicatore. Comunque, non credo che farà gran bottino di minuti sulle montagne, in volata sarà sempre battuto e alla distanza dubito della sua regolarità.

La Francia, a mio parere, non può vincere il Tour che con Magne, Speicher o Lapebie. Il compito del vincitore dell'anno scorso mi pare sensibilmente aggravato dalla faccenda degli abbuoni in salita, che ben difficilmente saranno di sua spettanza, perchè, se si difende bene, Speicher non domina sui monti. Ne trarrà vantaggio, invece, Magne, specie se, come lasciano pensare le sue corse di stagione, si presenterà in miglior forma dell'anno passato, in cui fu anche sfortunato. Se Trueba, il «re della montagna del 1933», non potrà dimostrare di aver ormai superate le conseguenze della luna di miele, Magne si presenta come uno dei soli aspiranti ai minuti di abbuono sui quindici colli.

Su questo punto Lapebie è un'incognita. L'anno scorso le salite lo hanno sempre visto annaspare fra le mediocrità. Si dice che il soggiorno in Italia gli abbia fatto prender confidenza coi monti. Grandi devono essere i suoi progressi come scalatore per poter competere con i veri specialisti ed essere in grado di migliorare la sua classifica sulle Alpi e sui Pirenei.

In complesso, dunque, la squadra francese ha un uomo sul quale può fare pieno affidamento per le tappe di montagna, nelle quali quasi sempre si è deciso il Tour e che questa volta, con gli abbuoni in salita, avranno ancor maggiore influenza sul risultato della corsa. Ne ha parecchi che possono vincere in volata (e questo ci fa piacere perchè la ripartizione degli abbuoni agli arrivi andrà a tutto nostro vantaggio) e tutti sono agili passisti o combattenti pieni di brio. Per me il più pericoloso è Magne.

Non vedo nella rappresentativa belga l'uomo che possa vincere il Tour. Conosciamo già molto bene Rebry, che può vincere tutte le corse in linea, ma il Giro di Francia non lo vincerà mai, al pari di Bonduel. Non ho gran fiducia nell'agile Gijsels in quanto a tenuta, nel potente e strambo Schepers in quanto a regolarità, nello sconosciuto Dictus, nell'immaturo Romano Maes. Bisogna attendere alla prova il giovane De Caluwé, e Hardiquest, che è indubbiamente un bell'arrampicatore, dovrà provarci che ha migliorato in quanto a fondo.

La squadra tedesca non manca di uomini di una certa classe. Stoepel è certamente il migliore, il più completo. Ma, in fondo, pur essendo buono in ogni specialità, Kurt non eccelle in nessuna e dovrà farsi la sua posizione con poco assegnamento sugli abbuoni. Appena al grado di mediocrità salgono i due fratelli Wolke, Kutsbach, Nitschke. Nulla di nuovo ci possono dire Buse e Geyer.

Ci voleva una quinta squadra e Desgrange l'ha fatta con quattro svizzeri e quattro spagnoli. Di interessante in questa formazione mista non c'è che Trueba, il cui comportamento sui monti potrà avere una influenza grandissima sulla corsa e oltre i suoi riguardi personali e Stettler, il secondo del campionato del mondo dilettanti dell'anno scorso, che dovrebbe apparirci nella sua piena maturità. Ma non perdiamo il tempo a considerare la probabilità di vittoria di queste comparse. Il prossimo esame sarà volto alla squadra italiana, sui cui rivolgimenti dell'ultima ora le discussioni si sono tutt'altro che sopite.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Dichiarazioni del gen. Vaccaro sulle sanzioni della F. C. I.

Roma, 27 notte.

Sulla decisione adottata dalla Federazione Ciclistica Italiana in merito alla formazione della squadra italiana per il giro ciclistico di Francia, abbiamo voluto chiedere l'opinione del generale Giorgio Vaccaro, segretario del Coni, vecchio e appassionato cultore dello sport della bicicletta. Il Coni, ci ha risposto il generale Vaccaro, non ha veste per entrare in merito alla formazione di una squadra italiana che si reca all'estero: ciò rientra nelle competenze specifiche delle federazioni che hanno tutti gli elementi per adempiere a tale funzione. A mio avviso la F.C.I. ha operato benissimo così come ha agito colpendo quei corridori che non hanno ottemperato ad un preciso ordine giunto in tempo. Nel campo ciclistico vi sono ancora troppe libertà male intese, troppe levate di scudi, scarsa comprensione fascista. Bisogna eliminare ad ogni costo questi residuati di una mentalità di altri tempi. La F.C.I. ha tolto di mezzo gli atleti indisciplinati e troppo sicuri di sè per avere in tasca il contratto del signor Desgrange.

La punizione sarà probabilmente resa più dura dalla F.C.I. la quale durante lo svolgimento del Tour inibirà agli atleti puniti ogni attività sia in Italia che all'estero.

Il Circuito degli "assi" verrà disputato a ruota libera

Il commissario della I.a Zona della Federazione Ciclistica Italiana avverte i partecipanti al Gran Premio Ciclistico delle Nazioni, che si svolgerà domani al Valentino, che potranno adottare la ruota libera purchè la bicicletta sia munita di due freni.

Gli ingressi ai varii ordini di posti sono stati stabiliti nel modo seguente: entrata autorità, sedie numerate, tribune distinti: corso Massimo d'Azeglio di fronte a corso Valentino; parterre L. 8: montagnola corso Massimo d'Azeglio di fronte a via Bertholiet e corso Massimo d'Azeglio di fronte a via Campana; popolari L. 5: monumento dell'Artigliere e Ristorante S. Giorgio.

I biglietti possono essere acquistati presso l'Agenzia Teatrale di piazza Castello e presso i chioschi del Comitato Manifestazioni Torinesi a Porta Nuova e Porta Susa.

Il Segretario Federale darà la partenza

Il comm. Piero Gurzotti, Segretario Federale di Torino, aderendo al desiderio espresso dagli organizzatori, darà la partenza ai concorrenti partecipanti al «Criterium degli Assi».

Il torneo di Wimbledon

La Valerio battuta dalla francese Henrotin

Londra, 27 notte.

La pioggia ha ostacolato oggi lo svolgimento della terza giornata di gare per i campionati inglesi di tennis di Wimbledon. Ecco i principali risultati: Austin (inglese) batte Turnbull (australiano) per 6-1, 6-4, 6-3; Von Cramm batte Andrew (neozelandese) per 6-1, 6-4, 6-4; l'australiano Hopman e la signora sua consorte hanno effettuato contemporaneamente i loro incontri in due campi vicini battendo, il primo, il francese Marlin per 7-5, 6-2, 6-2, e la seconda, l'americana Virginia Rice per 6-4, 10-8; l'australiano Quist ha battuto l'irlandese Littleton-Rogers per 7-5, 6-1, 7-5; l'australiano Crawford batte l'inglese Collin per 4-6, 6-2, 6-0, 6-1. Nel singolare signore, Mary Hellev batte la signorina Dyson per 6-2, 6-2; l'americana Carolina Babcock batte la francese Rosambert per 7-5, 6-2; la signora Whittingstall batte la signora Scott per 6-0, 6-7, 6-1; la tedesca signorina Aussem batte l'australiana signora Turnbull per 6-0, 6-1; l'australiana Jean Hartigen, batte la signorina Baumgarten per 7-5, 6-2.

Si sono oggi iniziate poi le gare per il doppio uomini. Nel primo girone gli americani Lott e Stofen battono gli inglesi Tinkler e Tuckey per 6-4, 6-2, 4-6, 6-2. Tutti i rimanenti incontri in programma per la giornata di oggi sono stati rinviati a domani per la forte pioggia. Diversi incontri hanno dovuto essere sospesi durante lo svolgimento. Fra gli altri hanno giuocato oggi la campionessa italiana Valerio, la quale è stata battuta per 6-3, 6-4 dalla giuocatrice francese signora Henrotin.

LA RIUNIONE PUGILISTICA TORINESE

Bonaglia incontra stasera De Leo

atleta giovane ma di provato valore

Il pugilato a Torino vive di un'esistenza tutt'altro che allegra. Per un attimo di gloria ne ha cento di oscurità. Di tanto in tanto un gruppo di appassionati mette fuori i quattrini, forma un programma di cui Bonaglia o Merlo sono l'attrazione e lancia una riunione. I risultati finanziari sono più spesso tristi che lieti e per un bel po' di tempo non si parla più di pugilato.

La situazione torinese riflette, invero, quella nazionale. Finita tragicamente l'esistenza del povero Carpentier, più non s'è avuto in Italia l'organizzatore capace di lanciare — oltre che coi quattrini, con la passione e con l'onestà — delle grandi riunioni. Solo a Roma in Borgo Prati riuscì ad ottenere dei buoni risultati e a Milano le varie Sali possono mettere su qualche programma. Va da sè che il combattimento Carnera-Paolino in Piazza di Siena deve considerarsi cosa eccezionale.

I pugili italiani, quindi, sono obbligati a cercare rinomanza e quattrini all'estero. Il loro valore, infatti, è sempre quello di un tempo, ma di combattere sovente non c'è da parlarne. Bonaglia e Merlo, esponenti del pugilato torinese, sono vittime della medesima situazione. E Merlo va a Parigi; e Bonaglia cerca, da Tripoli a Vienna, di lavorare.

Questo abbiamo ricordato per mettere in giusta luce il tentativo che un gruppo di appassionati ripete stasera con la riunione al Teatro Vittorio. Non è la prima volta che questa gente si cimenta nell'impresa. E lo fa, come già in passato, non per desiderio di guadagno, ma per puro entusiasmo. Per il bene del pugilato torinese c'è da sperare che il pubblico li assecondi e che, ancora una volta, non abbiano da uscire dalla prova delusi.

Il favore di questo pubblico gli incontri di stasera dovrebbero incontrarlo. I campioni non mancano, infatti, nel programma.

Bonaglia affronta il tripolino De Leo. Un combattimento dall'esito incerto, in cui chi ha più da perdere è proprio il druentino che pure il confronto ha voluto. De Leo è un ragazzo, che ha combattuto finora solo a Tripoli e che su sette incontri disputati, sei ne ha vinti e uno, l'ultimo, ha chiuso alla pari. E proprio con Bonaglia. Tre dei sei battuti sono andati giù prima del limite: Baggiani e Rivara per k. o. e Brunelli per getto della spugna. Il ragazzo ha, quindi, un pugno che fa male. Un pugile navigato come Valenti, un tecnico come Parisi, un robustone come Campi ha perso ai punti. Il ragazzo ha, quindi, anche della tecnica e della resistenza. Il pareggio con Bonaglia su dieci tempi dice, del resto, che De Leo è uno che ci sa fare, nonostante la breve carriera.

Non è, ad ogni modo, ancora un atleta completamente affermato e in cui tutti credano. Gli uomini battuti non sono dei colossi e il fatto di aver sempre tirato a Tripoli non ha permesso a pubblico e tecnici di conoscerlo. Se Bonaglia lo batte, non ghene verrà, quindi, per il momento, gran gloria. Se perde rischia di farci una brutta figura.

L'impresa non è, quindi, per «Michelone» delle più allegre e l'esito è quanto mai incerto. Dalla parte di De Leo sta la gioventù e la forza del pugno; da quella di Bonaglia l'esperienza e l'abilità tecnica e tattica. Vedremo quale di questa somma di fattori trionferà.

C'è in Italia un pugile di cui a Torino molto si è detto e scritto pur non avendolo mai visto sui tavolati cittadini: il genovese Innocente Belguera ex-campione assoluto d'Italia. Sono le due vittorie prima del limite su Bonaglia che l'han reso noto a Torino. Ma Belguera è conosciuto da tutti gli appassionati italiani e anche all'estero per le sue imprese. Volete le tre cifre base del suo ruolino di marcia? Eccole: trenta combattimenti disputati, ventisette vittorie, tre sconfitte. Qualcosa sulle vittorie? Diciannove per k. o., tre prima del limite, cinque ai punti. Qualcosa delle sconfitte? Due per squalifica e una per k. o. al primo tempo: classici infortuni, quindi. Tutta questa roba Belguera l'ha fatta girando per i tavolati d'Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Valore riconosciuto, quindi, da ogni parte. Dopo il giro in America (5 vittorie e quella sconfitta per k. o. al primo tempo) «Innocente», per una lite col suo procuratore, piantò lì lo sport e si diede a fare l'organizzatore teatrale. Quest'anno è tornato al *ring* e ha già battuto Bertazzolo per abbandono al quinto tempo e Valenti ai punti.

Valenti se lo ritrova davanti stasera. Lo conosce e sa che razza di avversario è: un tipo refrattario ai colpi. Sul suo faccione si può sparare a carica completa e quello è sempre in piedi. Anche a Torino lo si conosce. E simpaticamente. L'incontro non può essere che interessante.

L'altro uomo della compagnia di stasera è Clemente Meroni. Un «vago» collaudato sui tavolati di mezza Europa ed il cui pedestallo di rinomanza lo formano degli uomini battuti che si chiamano Tino Rolando (3 sconfitte), Oddone Piazza (12 sconfitte), Toscani, Bussin, Tony Campolo, Pastor Milanes, Chuo Morejon, Hilario Martinez, ecc. Le poche sconfitte che ha subito le sono venute solo da grandi campioni: Ignacio Ara, Kid Tunero, Carmelo Candel, Martinez de Alfara, Gustavo Eder, Domenico Ceccarelli, Archie Sexton e Aldo Monabent.

Tre campioni d'Europa, un *challenger* al titolo mondiale e tre campioni nazionali. Le altre due sconfitte del suo *record* sono per squalifica da Debrez e da Pastor Milanes (vendicata subito quest'ultima). E anche i «nulli» parlan bene di Meroni: sono con Tonani (poi battuto), con Bonaglia (1932), col campione danese Hans Holdt e con Candel (che prima l'aveva battuto).

Contro un simile «vago» si mette Caneva, un giovane che vuol farsi strada e che ha già raccolto dei successi di valore (un anziano che conosce ogni astuzia per i suoi cento combattimenti).

Questa è la riunione. I campioni ci sono. Speriamo che ci sia anche il pubblico.

Thil ha battuto Piazza

Parigi, 27 notte.

Questa sera allo stadio Roland Garros, Marcello Thil, campione del mondo dei pesi medi, ha battuto l'italiano Odone Piazza ai punti in 10 riprese di tre minuti ciascuna.

L'assegnazione delle medaglie al valore atletico

Roma, 27 notte.

Come si è già annunciato, domenica prossima a Roma gli atleti che più si sono distinti in questo ultimo scorcio di tempo saranno insigniti della medaglia al valore atletico. La massima onorificenza, cioè la medaglia d'oro, verrà assegnata ai componenti della squadra italiana di calcio vincitrice della finale del campionato del mondo di calcio. Essi sono: Combi, Allemandi, Monzeglio, Ferraris, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi; al campione olimpionico Luigi Beccali, al comm. Ettore Stacchini, presidente della FITAV e campione del mondo di tiro al piattello, al tenente colonnello Forquet, capo della squadra italiana vincitrice della Coppa d'oro Mussolini nel concorso ippico internazionale di Roma, a quattro aviatori e a sette motonauti detentori di primati mondiali. I componenti della squadra Juventus F. C., esclusi i decorati di medaglia d'oro, verranno insigniti della medaglia di bronzo al valore atletico.

2500 Km. in motocicletta in una sola tappa

Se gli organizzatori italiani, con la Coppa del Littorio automobilistica e la Milano-Napoli motociclistica, hanno data vita alle più lunghe corse di velocità su strada, il record mondiale della più lunga marcia motociclistica di regolarità in una sola tappa spetta senza dubbio alla Motor Union di Liegi, che sta per tradurre in atto una Liegi-Strasburgo - Berna - Torino - Nizza - Lione - Parigi - Liegi, di 2500 km., da disputarsi senza soste e senza sostituzioni, tutta d'un fiato!

Il programma appare impressionante e quasi miracoloso, tenuto anche conto dell'elevata velocità media stabilita — 50 km. all'ora — e degli undici importanti passi alpini da valicare, senza contare le due notti consecutive da trascorrere in macchina. Tuttavia va osservato che un itinerario di tanta lunghezza e severità è stato scelto appunto perchè, i 2200 km. della Liegi-Milano-Liegi disputata l'anno scorso per il campionato belga di resistenza e durata erano apparsi troppo facili e troppo poco selezionatori! A sua volta la Liegi-Milano-Liegi (che in verità non offriva difficoltà stradali neppure paragonabili con quelle del nuovo percorso adottato quest'anno) sostituiva la Liegi-Bordeaux-Liegi del 1930 (2000 km.), e la Liegi-Orleans-Liegi del 1927 (1000 km.) ecc. Coraggiosa e brillante è dunque la storia di questa gara, in costante progressione di difficoltà, e che pur riesce ogni anno a raccogliere un maggior numero di coraggiosi piloti.

La partenza per la fantastica galoppata attraverso cinque Nazioni verrà data a Liegi domani, 29 giugno; attraverso il Lussemburgo i motociclisti giungeranno a Strasburgo, poi a Basilea, a Friburgo, a Berna, a Martigny; pel Colle del Gran S. Bernardo ad Aosta, quindi ad Ivrea ed a Torino, ove transiteranno durante la giornata di sabato, ed ove certamente riceveranno dai centauri torinesi il più caloroso, entusiastico saluto. Dal controllo di Torino proseguiranno per Cuneo ed il Colle di Tenda a Nizza, poi a Gap, a Grenoble, a Lione, a Parigi, a Soissou, a Bruxelles, per essere di ritorno a Liegi nel pomeriggio di domenica 1.o luglio.

Dei 2500 km. costituenti questa colossale tappa unica, ben 800 sono in percorrersi nella più difficile zona alpina, con valichi quasi tutti assai rigidi: oltre al S. Bernardo (m. 2473) e al Colle di Tenda (m. 1321), il Col d'Allos (m. 2250), il Col Bayard (metri 1246), il Col de Brans (m. 999), ecc.

Alla grande competizione, disputata da sportivi d'eccezione con il diretto aiuto delle principali Case belghe, e di molte francesi, la «Stampa» ha concesso il suo patrocinio.

Le prime prove sul Circuito di Montlhery

Montlhery, 27 notte.

Le prime prove del Gran Premio dell'Automobil Club di Francia che sarà disputato domenica prossima all'autodromo di Linas-Montlhery, hanno avuto luogo oggi da mezzogiorno alle 14, ma non si trattava che di prove ufficiose, dato che gli allenamenti ufficiali non avranno luogo che da domani.

La squadra tedesca ha provato ed ha effettuato un giro del circuito (12 chilometri e mezzo), in 5' 17", e cioè alla velocità di 141,955 chilometri all'ora. Chiron, con Alfa Romeo, ha coperto il giro in 5', 15" e 3/5 alla velocità di 141,509 chilometri orari.

Il torneo notturno degli "assi" patrocinato da "La Stampa"

Le serie di partite del girone A della 2.a eliminatoria del torneo notturno degli «assi» giocata ieri sera nel bocciodromo di via Frejus, è stata caratterizzata dalla netta sconfitta delle terne favorite. La S. S. Rivoltese, che venerdì scorso era stata sconfitta dall'A. Armonia, è riuscita a dominare nettamente il G. S. Unica per 18 punti a 9. A sua volta, l'Amatori Armonia, che si trovava di fronte alla terna del Dop. Azienda Tranvie Municipali, si dimostrava in cattivissima forma. L'A.T.M. giocando con sempre maggiore impegno battova l'avversaria per 16 a 0. A sua volta, l'Amatori Meroni e Caremi si affermava decisamente sul G. S. Lancia battendolo per 16 a 5. La terza partita risultava invece, alquanto equilibrata e la S. B. Moncalierese batteva il G. S. Farina per 16 a 15.

Stasera partite di serie B: Dop. Ferroviario-U. S. La Piemonte, Snia-S.I. P., Mad. Pilone-Frigt e Savoia-Michelin. Domani riposo.

L'inizio delle gare di lotta al Dopolavoro Fiat

Ha avuto inizio ieri sera al Dopolavoro Fiat la quinta gara allievi e juniores per la Coppa Federazione Fascista. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Marietti b. Fiani in 27"; Bontvardi (Michelin) batte Ayres (Gioda) in 1'36".

Pesi piuma: Vietti (Michelin) batte Zanino (Fiat) in 2'41"; Lovera (Fiat) batte

CRONACA CITTADINA

VITA CHE SI RINNOVA

Il Circolo del tempo fascista

I nostri circoli si evolvono: ciò è nella logica stessa delle cose. Nulla può sottrarsi al lento lavorio delle ore, che si susseguono e si perdono lontane con ritmo eterno, tutte uguali e pur tutte diverse. L'orgoglio umano può parlare di opere che sfidano i secoli, ma in realtà nulla dura più d'un attimo ed il sole stesso che illumina il mondo attorno a noi ce lo rende di minuto in minuto diverso.

Anche lo statuto col quale ogni circolo sorge, è inconsapevolmente un incentivo alla precarietà, poichè se al prodursi di nuovi imprevedibili eventi l'assemblea dei soci non si affrettasse a votare le opportune varianti alla norma che reggano il sodalizio, essi non potrebbero forse più tardi evitare che il club perisca per aver voluto mantenersi troppo fisso e se stesso.

L'architetto, cui spetta, fra i costruttori, il privilegio di produrre opere destinate a durare, rifugge dal pensiero che il frutto dei suoi lunghi studi possa a pochi mesi dal compimento subire importanti modificazioni. Ogni suo sforzo, ogni sua cura è rivolta al conseguimento d'un risultato definitivo. Il provvisorio non è affar suo. Il suo capolavoro, nato confusamente un giorno nella fantasia, si è andato a poco a poco precisando, scolpendo, modificando, arricchendo. E' un'opera perfetta ormai, o almeno egli la crede tale. Per lunghi mesi egli ha visto, col pensiero, quel palazzo, con una nettezza di contorni tale che quasi nell'ardore dell'ispirazione, gli pareva di poterne toccare la pietra, se allungava le mani nel sogno; ed ora eccolo sorgere nella realtà, così come egli la vide. Quel che è fatto è fatto e nulla può essere più mutato.

Nulla?... Ahimè, l'architetto non ha ancora voltato le spalle all'opera compiuta, che già con passi di feltro un altro invisibile architetto è giunto sul posto, per iniziare con mano paziente il suo interminabile lavoro di corrosione. E verrà buttar giù un lembo di tetto che non gli piace; e verrà rivedere le tinte, per rifarle a modo suo. Passeranno gli anni e, a poco a poco, che cosa rimarrà più dell'opera originale? La facciata, forse, ma come mutata! E forse nemmeno quella! Gli uomini, strumenti nelle mani del tempo, passando su quei mosaici che l'architetto curò, uno per uno, con tanto amore, avranno mutato l'aspetto d'ogni cosa. Non uno di coloro che saranno trascorsi in quelle sale, fosse anche per un attimo, avrà voluto rinunciare al triste privilegio di imprimervi il segno del proprio pollice. Le generazioni, succedendo l'una all'altra senza prendere la briga di intendersi, sconvolgeranno ogni ordine di cose. La sala, giudicata troppo vasta per la mediocrità del tempo presente, saranno state divise in due o in quattro ed i soffitti, dipinti con devoto pennello, saranno scomparsi sotto una mano di intonaco. Il capo-mastro ha avuto la sua rivincita sull'architetto. Qui sarà stato aperto un corridoio, laggiù un ripostiglio. Le scuderie sono state trasformate in magazzino da affittare a un tanto al mese. Si sono dovuti abbattere muri, aprire orribili varchi, sopprimere l'antica cappella per creare una forestaria, rovinare lo scalone per poter installare un ascensore...

La divina Provvidenza, nella sua illimitata bontà ha disposto che la vita dell'uomo sia breve, in confronto a quella del pappagallo — che è, dopotutto, un animale assolutamente privo di benemerenze — perchè se potessimo vivere più a lungo chi sa a quali eccessi di furore potremmo essere trascinati dalla vista dello scempio che i nostri simili fanno della nostra opera!

Ma non vogliamo essere tacciati di maldicenza: ed è fortuna, ci affrettiamo a soggiungere, che gli uomini non conservino mai a lungo gli stessi gusti. Essi, d'altronde, non possono accorgersi che il mondo muta attorno a loro, perchè mutano anch'essi, di pari passo. Qui potremmo fare una digressione tirando in ballo le teorie sulla relatività, ma vi rinunciamo a tutto beneficio del lettore.

Ho presente alla memoria una vecchia vignetta del periodico umoristico inglese «Punch»: rappresenta l'ingresso di un circolo londinese; un maestro di casa molto stilizzato, molto «vecchia Inghilterra», si inchina ad un venerando socio, che entrava reggendosi sulle stampelle, ed esclamava commosso: «Oh, sir Henry, come mi ricorda i bei tempi d'una volta, rivedere finalmente un socio con la gotta!».

Si può in tesi generale affermare che se è vero quello che dicevamo in principio, che cioè il tempo ed il mutare dei gusti segnano sempre del loro crisma le società, che dalla vita che si vive traggono respiro, il clima storico, più che altro, ed il genio nazionale valgono a creare, di volta in volta, quel segno di distinzione che ogni circolo deve avere, in ogni tempo, per non essere una stucchevole riproduzione d'un modello standard.

Il forte ed incisivo idioma dei nostri padri latini aveva, fra tanti pregi, una pecca: designando col vocabolo otia, plurale di otium, il tempo dedicato al riposo del corpo, chiamava negotia (assia nec otia, non riposo) la vita attiva. Era, insomma, come se i Romani considerassero norma di vita il riposo ed eccezione il lavoro. Dio ci guardi dal voler trarre da ciò la conclusione arbitraria che i Romani fossero un popolo di fannulloni — tutti sanno che è vero precisamente il contrario — tanto più che gli onorevoli otia latini erano cosa ben diversa dal comune disonorevole ozio. Gli otia erano semplice riposo dalla fatica fisica o dalle cure pubbliche, riposo che poteva essere desiderato senza disdoro e destinato dal vincitore degli Equi alla coltivazione del proprio campicello; o dall'autore delle Catilinarie allo studio della filosofia.

Otia e negotia non esistono più nella nostra lingua. Noi abbiamo, invece, lavoro e dopolavoro. Il Fascismo, consacrando nelle sue leggi, per la prima volta nella storia del mondo, la santità del lavoro umano, ha sancito la necessità del riposo, non come brutale necessità fisiologica, ma come strumento di elevazione morale. Questa è, se non andiamo del tutto errati, la conclusione che si impone ed è questo di conseguenza il concetto che deve presiedere alla creazione d'ogni nuovo circolo, nel tempo fascista.

n. stc.

Una simpatica festa operaia

Il Prefetto e il Segretario federale agli stabilimenti Nöbel

Una fervida solenne cerimonia si è svolta ieri presso gli Stabilimenti Nöbel di Avigliana, appartenenti alla Società Montecatini. Sul vasto piazzale interno della fabbrica si sono riunite nel pomeriggio le maestranze e i dirigenti per la consegna a vecchi fedeli operai delle Stelle al Merito del Lavoro concesse dal Governo e di speciali diplomi e medaglie di anzianità. La manifestazione fu presenziata da S. E. il Prefetto Iràci, giunto accompagnato dal commendatore Marconcini, dal Segretario federale Piero Gazzotti, dal commendatore Venturi (Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria), dal cav. Campagna (ispettore della 2.a Zona), dall'avv. Codogni (rappresentante la Confindustria), dal Podestà e dai Segretari dei Fasci di Avigliana, Sant'Ambrogio e Reano. I dirigenti la grande industria italiana, conte dott. Grottarelli, dott. Bertini, dott. Zambonini e ing. Baroni, accolsero al loro arrivo le autorità e le gerarchie, accompagnandole sino alla tribuna eretta al centro del piazzale su cui si doveva svolgere la cerimonia. Le maestranze ammassate nel cortile proruppero in fervide acclamazioni all'indirizzo degli illustri ospiti, mentre la banda comunale suonava gli inni della Patria.

La manifestazione, improntata a schietta semplicità, fu rapida e severa. Si trattava di solennemente consegnare a lavoratori degnissimi l'alto riconoscimento di una fedeltà e di una operosità per decenni protrattesi senza dubbi e rilassamenti; e la simpatica cerimonia fu aperta dal conte Grottarelli con brevi, significative parole, in cui il capo della possente azienda manifestò innanzi tutto la soddisfazione di tutti gli operai per l'alto onore derivante dalla presenza di così illustri personalità e il suo personale ringraziamento alle maestranze per le tante continue prove di attaccamento alla industria dimostrate. A mezzo del suo discorso, che fu frequentemente accolto dalle acclamazioni dei presenti, il dott. Grottarelli disse dei tanti episodi di eroismo, a cui non sorrisero lodi o medaglie, dei quali furon protagonisti oscuri operai: indimenticabile fra tutti quello del giovane Oddenino, che, in un tragico momento di sciagura, riuscì mercè il suo coraggio a scongiurare mali maggiori. Infine, a ciò pregato da S. E. il Prefetto Iràci, consegnò la Stella al Merito del Lavoro agli operai Augusto Portigliatti e Antonio Senore, rispettivamente appartenenti alla Nöbel da cinquantatre e cinquantadue anni; medaglie d'oro e diplomi di anzianità a Nicolò Leone, Alessandro Tabasso, Leopoldo Rocci; medaglie d'argento a Edmondo Gallo, a Giuseppe Serminato, a Giovanni Fino, a Rosa Camandona, ad Orsola Carmino.

I gerarchi, accompagnati dai dirigenti, visitarono quindi lo stabilimento, che lasciarono per far ritorno a Torino fra gli unanimi applausi della massa operaia.

Corsi della "Dante,, per militari alloglotti

Si sono chiusi in questi giorni i corsi per militari alloglotti residenti a Torino, organizzati dal Comitato Torinese della «Dante Alighieri» nei mesi di aprile, maggio e giugno. Detti corsi, in numero di otto, sono stati frequentati da 255 militari e si sono svolti nelle sale convegno delle rispettive caserme. I risultati dei corsi sono stati ottimi mercè l'interessamento generoso ed appassionato dei benemeriti Insegnanti i cui nomi vengono segnalati a titolo d'onore: Prof. Luigi Bertolotti, prof.ssa Sara Bolaffio, prof. Guido Guidi, prof.ssa Giuseppina Parella, prof. Giuseppe Zaccaria, maestra Adele Carrera, maestra Matilda Waser, maestro Graziadio Venier.

Ieri mattina alla sede del Comando della Divisione Militare gli Insegnanti sono stati presentati dal Presidente della «Dante» on. Giorgio Bardanzellu al Generale Mario Vercellino che li ha ringraziati per l'opera prestata e li ha complimentati per i risultati ottenuti. I corsi che hanno così incontrato il gradimento dell'Autorità Militare e delle Gerarchie locali saranno ripresi ed intensificati al ritorno dei militari dalle manovre estive.

Mostra di lavori femminili alla Borgata Monterosa

Alla borgata Monterosa in via Vestignè 7 presso l'Istituto delle Suore Immacolatine è stata aperta una esposizione di lavori femminili delle numerose allieve delle scuole diurne e serali dell'Istituto. La mostra si chiuderà domenica prossima.

La spedizione de "La Stampa,, in Somalia

in una comunicazione al Rotary

Il prof. Gino Pietro Cucco, ritornato recentemente dalla Somalia, ove ha soggiornato qualche mese come sanitario della spedizione cinegiornalistica de *La Stampa*, comandata da Ernesto Quadrone, ha riferito al Rotary, durante la riunione di ieri, alcune impressioni di viaggio. L'oratore ha illustrato con parola facile, in colorita sintesi, la suggestiva selvaggia bellezza di quelle regioni, ove la più strana fauna vive in libertà da assoluta ignoranza, ed ha posto in rilievo quali sono le difficoltà naturali che il tenace sforzo colonizzatore dell'Italia deve superare per la bonifica. Il prof. Cucco, che nella sua esposizione ha presentato un completo quadro delle condizioni geografiche, climatiche, sanitarie, biologiche ed etniche della regione in esame, non tralasciando di porre in evidenza il regime paradossale dei fiumi, che scorrono su un letto più alto del terreno circostante e che, anzichè ricevere affluenti, generano corsi d'acqua che si possono chiamare defluenti, è stato vivamente applaudito.

Nella stessa riunione il presidente Voli ha ceduto con cerimonia semplice e cordiale il seggio al nuovo eletto, avv. Orazio Quaglia.

Il Gagliardetto dei tessili di San Maurizio Canavese

Il commissario dell'Unione tessili comm. dott. Augusto Venturi ha presenziato a San Maurizio Canavese alla cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del locale Gruppo comunale Tessili Varie.

Alla cerimonia, oltre al delegato di Zona, Moncalvo ed al delegato comunale Bozzoli sono intervenuti tutti i corrispondenti di azienda e fiduciari di gruppo, il console Zucchetti, podestà e segretario del Fascio di San Maurizio Canavese ed il comm. Remmert.

Dopo il rito religioso della benedizione del labaro, avvenuto nella chiesa parrocchiale i partecipanti alla cerimonia, in corteo, si sono recati alla Casa del Fascio dove il console Zucchetti ha dato al commissario dell'Unione tessili il saluto dei cittadini di San Maurizio Canavese, quindi, vivamente applaudito ha parlato il dott. Venturi. «Fede occorre, ha concluso l'oratore dopo aver parlato dell'organizzazione dei tessili, ed il vessillo che oggi abbiamo inaugurato ne sia il simbolo attorno al quale i lavoratori di San Maurizio Canavese sempre si ritrovino agli ordini del Duce e del Fascismo».

All'Istituto Arnaldo Mussolini

La Presidenza dell'Istituto magistrale serale «Arnaldo Mussolini» comunica che, allo scopo di favorire i giovani che si dovranno presentare agli esami di settembre negli Istituti magistrali e che intendono curare la loro preparazione, è aperto un Corso che durerà dal 1.o al 20 luglio in un primo tempo, e poi dal 20 agosto al 20 settembre. Poichè è pure stato richiesto un Corso di preparazione per il Concorso bandito dall'Opera Nazionale Balilla, si avverte che, nello stesso periodo, dal 1.o al 20 luglio, sempre nelle ore serali, si svolgerà la prima parte della preparazione a detto Concorso.

Le iscrizioni a tutti i predetti Corsi si ricevono tutte le sere dalle ore 20,30 alle 21,30 nei locali dell'Istituto di corso Racconigi 29.

LIBRO e MOSCHETTO

Marinopoli Nazionale Goliardica. — Il Guf di Udine ha organizzato per incarico della Segreteria Centrale dei Guf una marinopoli a Lignano (Adriatico). Tutti gli universitari fascisti potranno parteciparvi. Vi saranno tre turni di 10 giorni al prezzo di L. 60. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Guf, via Carlo Alberto 8.

Gruppo Navale. — Per gentile concessione del presidente della Federazione Italiana Canottaggio, conte ammiraglio di Sambuy, sono in visione presso il Gruppo Navale del Guf i numeri della rivista «Canottaggio».

L'apertura delle piscine scoperte allo Stadio Mussolini

Venerdì 29 c. m., alle ore 8, saranno aperte al pubblico (bagnanti e visitatori) le piscine scoperte per adulti e per bambini, annesse allo Stadio Mussolini in corso Galileo Ferraris. Le due piscine resteranno aperte in via di esperimento ed ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 23. Il prezzo per l'accesso alla vasca per gli adulti è fissato in L. 5 e quello per la piscina dei bambini in L. 2. Speciali facilitazioni, delle quali il pubblico può prendere visione alla biglietteria delle piscine, sono concesse agli Ufficiali, Fasci Giovanili, O.N.B., G.U.F., Dopolavoristi, Collegi e Scuole. Il prezzo per la semplice visita delle piscine (coperta e scoperta) è stabilito in L. 1. Funzionerà servizio di buffet.

Gita in Germania

La Pro Arte e Cultura, in unione col Dopolavoro Artigiano, ha organizzato una gita in Germania, che si svolgerà dal 13 al 29 luglio e per la quale sono state accordate speciali facilitazioni ferroviarie e le Autorità centrali hanno concesso i passaporti collettivi

Bollettino demografico di Torino - 27 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	33	MORTI	23

Movimento della popolazione nella Provincia di Torino

MESE DI APRILE 1934

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	632	647	1279
Morti	672	539	1211
Diminuzione popolazione	40	aumento 108	aumento 68

MESE DI MAGGIO

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	639	633	1272
Morti	649	483	1132
Diminuzione popolazione	10	aumento 150	aumento 140

I treni popolari per le gite del 29 Giugno

L'affluenza agli sportelli della nostra stazione centrale è stata anche ieri assai intensa e numerose sono state le vendite per i treni popolari di questa settimana. Infatti, sono stati esauriti i posti per Venezia, Trieste, Gorizia e poche sono le disponibilità rimaste per Firenze e Napoli. Miglior successo non avrebbero potuto ottenere le gite di tre giorni organizzate per il periodo festivo 29 giugno-1.o luglio.

Per quelle da effettuarsi il 29 corr., giorno dei Ss. Pietro e Paolo, dirette a Pallanza, Acqui e Varallo l'esito della vendite è stato pure brillante, e continua attiva la richiesta anche per le gite di domenica 1.o luglio con mete Aosta, Genova, Biella, Milano, Dronero-Cuneo.

Per norma dei gitanti di Napoli la Direzione Compartimentale comunica l'orario delle gite facoltative: *Napoli-Pompei*: tutti i treni ordinari dei giorni 29-30 giugno e 1.o luglio, a treno straordinario del 30 giugno partente da Napoli ore 8,20 e da Pompei, per il ritorno, alle ore 13; *Napoli-Capri*: partenza ore 9,30 del 30 giugno dal Molo Beverello; partenza da Capri per il ritorno ore 19,30 dello stesso giorno; *Napoli-Vesuvio*: partenza dalla stazione Circumvesuviana con le apposite corse delle ore 12, 13 e 14 del giorno 30 giugno.

Per comodità del pubblico si segnalano qui sotto gli orari dei treni popolari del 29 corrente:

Torino-Trieste-Gorizia: Andata: Torino P. N. p. 5,25 del 29-6, Torino P. Susa p. 5,37; Trieste a. 16,55, Gorizia a. 16,34; ritorno: Gorizia p. 12,05 del 1.o luglio, Trieste p. 12,10; Torino P. Susa a. 0,54 del 2-7, Torino P. N. arrivo 1,07.

Torino-Venezia: Andata: Torino P. N. p. 5,25 del 29-6, Torino P. Susa p. 5,37; Venezia a. 13,22; ritorno: Venezia p. 18 del 1-7; Torino P. S. a. 0,54 del 2-7, Torino P. N. a. 1,07.

Torino-Firenze: Andata: Torino P. N. p. 21,25 del 28-6; Firenze a. 6,32 del 29-6; ritorno: Firenze p. 21,43 del 1-7; Torino P. N. a. 6,45 del 2-7.

Torino-Napoli: Andata: Torino P. N. p. 15,40 del 28-6; Napoli a. 11,16 del 29-6; ritorno: Napoli p. 13,50 del 1-7; Torino P. N. a. 6,15 del 2-7.

Torino-Varallo: Andata: Torino P. N. p. 6 del 29-6, Torino P. Susa p. 6,12; Varallo a. 9,22; ritorno: Varallo p. 19,35; Torino P. Susa a. 22,16, Torino P. N. a. 22,28.

Torino-Acqui: Andata: Torino P. N. p. 6,50; Acqui a. 9,25; ritorno: Acqui p. 19,35; Torino P. N. a. 22,30.

Torino-Pallanza: Andata: Torino P. N. p. 6,27 del 29-6, Torino P. Susa p. 6,40; Pallanza a. 10,02; ritorno: Pallanza p. 21,12; Torino P. S. a. 0,31 del 30-6, Torino P. N. a. 0,35.

Gli orari delle Messe e tranvie

La Giunta Diocesana comunica che le Messe festive, che si celebreranno venerdì e domenica nelle prime ore del mattino, per comodità dei gitanti dei treni popolari, avranno il seguente orario: *Maria Ausiliatrice* ore 4,30, 5, 5,30, 6 - *Metropolitana* ore 5, 5,15, 5,30, 6 - *Consolata* ore 5, 5,30, 6 - *San Carlo* ore 5 e 5,30 - *Chiesa della Visitazione* (via Venti Settembre angolo via Arcivescovado) ore 4,15, 5 e 5,30.

Ecco gli orari dei servizi tranviari mattutini che verranno effettuati venerdì prossimo per la partenza e l'arrivo dei treni popolari per Venezia, Trieste, Redipuglia alle ore 5,25. Partenza dai capilinea alle ore 4.45. Linea 8 da Borgo S. Paolo; linea 5 da Vanchiglietta; linea 4 da Nuova Barriera Francia; linea 8 da Regio Parco; linea 9 da Mad. Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora-Piazza Em. Filiberto; linea 9 sbarr. da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); linea 11 da viale Stupinigi; linea 12 da Borgata Cenisia; linea 12 da Camposanto; linea 13 da Lucento; linea 14 da viale Littorio (ponte Gatto); linea 15 da corso Vercelli; linea 18 da Lingotto (capolinea 7.a) piazza Carducci-via Nizza; linea 18 da corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. da Borgata Sassi. Prezzo della corsa cent. 50.

Servizio tranviario notturno per l'arrivo a Porta Nuova del treno popolare proveniente da Stresa-Pallanza alle ore 0,33 della notte del 29 al 30.

Linea 5 per Borgo S. Paolo; linea 5 per Vanchiglietta; linea 6 per nuova Barr. Francia; linea 8 per Regio Parco; linea 9 per piazza Em. Filiberto-stazione Dora-Mad. Campagna (capolinea 19.a); linea 9 sbarr. per Stadio Mussolini (c. Sebastopoli); linea 11 per viale Stupinigi; linea 12 per B. Cenisia; linea 12 per Camposanto; linea 13 per Lucento; linea 14 per viale Littorio (ponte Gatto); linea 15 per corso Vercelli; linea 18 per piazza Carducci-Lingotto (capolinea 7.a); linea 18 per corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. per Borgata Sassi.

La Giornata del giocattolo

Nel pomeriggio di ieri, il mondo piccino che si era dato convegno in piazza San Carlo, potè deliziarsi, per l'ultima volta, della rappresentazione del teatro dei burattini, diretto dal cav. Luigi Lupi, che offerse ai piccoli ed attentissimi spettatori il riepilogo delle bravure di Gianduja, con «Il trionfo della virtù». Oggi i bimbi potranno esibirsi ancora una volta nella minuscola sala da ballo all'aria aperta, che nelle precedenti giornate conobbe una vera folla di partecipanti. Nel pomeriggio di domani, alle ore 17.45, in piazza San Carlo si correranno le finali delle corse di automobili, tricicli e monopattini, per l'aggiudicazione ai vincitori del rispettivo titolo di campione torinese per il 1934 e dei ricchi premi posti in palio.

L'orario dei parrucchieri nel giorno di SS. Pietro e Paolo

Su richiesta del Sindacato dipendenti barbieri parrucchieri e affini, S. E. il Prefetto, udito il parere della Federazione degli Artigiani d'Italia, Artigianato di Torino, in data 27-6-34-XII ha emesso il Decreto n. 33678 con il quale dispone che tutte le aziende artigiane da parrucchiere per uomo, parrucchieri misti, pettinatrici e acconciatori per signora nella giornata di domani, festa dei Ss. Pietro e Paolo, osservino il seguente orario: apertura alle ore 7 chiusura alle ore 16.

La vita in Pretura

Gli amori senili

Tornato improvvisamente a casa la sera del 15 settembre scorso anno, il contadino Giuseppe Malarini trovava la propria moglie Giovanna Alberghetti in cordiale (ohi! troppo cordiale!) colloquio con un vicino di casa, il ventisettenne Giulio Lembin, nato nel veneto, ma residente da alcuni anni in un paese nelle vicinanze della nostra città. Esasperato il Malarini si faceva addosso ai due, colpendoli con un bastone che aveva tra le mani: la donna riusciva, però, a svignarsela prontamente, senza riportare danni, il giovane invece riportava alcune lesioni guarite in oltre dieci giorni. Denunciato, il Malarini è comparso davanti al Pretore al quale ha narrato i suoi guai familiari.

— Amici e parenti mi avevano riferito che mia moglie da tempo se la intendeva col Lembin: non volli prestare fede a queste dicerie. «Mia moglie — dicevo — che ha sessanta anni ha una relazione assieme con un giovane di 27 anni? E' impossibile, avete le traveggole...» I miei informatori replicavano che non solo prodigava al giovane le sue grazie ma anche i suoi denari. Chiesi più volte a mia moglie i conti delle somme che essa ricavava dalla vendita del latte del pollame, delle uova, insomma dei prodotti del nostro podere, ma ebbi sempre delle risposte arroganti. «Ho sempre provveduto io alle faccende di casa e mi meraviglia la tua attuale intromissione...» Per amor di quiete ogni detti seguito alle mie richieste, mi accontentai di vigilare. E' così che mi è accaduto di trovare i due colombi in cordiale colloquio... In preda all'ira balzai su di essi e li colpii... Che avrebbero fatto loro al mio posto!

— Non la interessa di sapere cosa avremmo fatto noi al suo posto... Piuttosto mi dica: non solo ha picchiato, ma ha anche ingiuriato il Lembin...

— Non mi ricordo, ma può darsi che abbia pronunziato al suo indirizzo delle parole tutt'altro che gentili. Avrò espresso senza ambagi il mio pensiero sul suo conto.

— La parte lesa ha spiegato a modo suo — ed è naturale — la scena dell'incontro col marito tradito.

— Avevate una relazione con la signora Alberghetti...

— Mi sono trovato per caso nella sua abitazione.

— Il marito, il 15 settembre dello scorso anno vi ha sorpresi in cordiale colloquio.

— Mi feci attaccare un bottone ai pantaloni: sono senza donne e la signora mi usava la cortesia di curare la mia biancheria ed i miei abiti.

— Nessun altro rapporto che questi esisteva tra voi due?

— Niente altro.

— Le dichiarazioni del marito sono precise: «Li ho sorpresi — ha detto — in atteggiamento che non lasciava dubbi di sorta.

— Altro che attaccare bottoni — ha esclamato il Malarini.

La donna ha confermato la versione data dal suo supposto amante.

— Non ho mai avuto relazioni col Lembin: alla mia età si ha altro da pensare.

— Appunto alla sua età non si dovrebbe venir meno alla fede coniugale, specie poi con un giovanotto.

— Sono insinuazioni di mio marito... Mio marito ha le traveggole.

— Secondo le sue affermazioni lei avrebbe versato al Lembin ingenti somme di denaro.

— Non è vero: in casa mia non si è mai nuotato nell'abbondanza.

— Tutto quanto si ricavava dalla vendita dei prodotti dei beni comuni lei lo consegnava al Lembin.

— Non è vero.

— Sì, — ha ribattuto il marito — ho la prova che tu hai pagato diverse fatture del Lembin. Egli ha potuto condurre vita oziosa mercè il tuo aiuto.

— Io mantenuto? — ha interrotto il Lembin —. Non ho mai sfruttato donne, ho sempre vissuto del mio lavoro.

I testi dedotti dall'imputato sono stati molto titubanti nelle loro deposizioni: inframmezzarono il loro racconto con dei «e si diceva» «e si mormorava» «non abbiamo visto coi nostri occhi». Ma dal complesso delle loro dichiarazioni si è riportata l'impressione che il signor Malarini ha detto la verità. Egli, però, non doveva farsi giustizia colle proprie mani, doveva rivolgersi all'autorità e sporgere la sua bravo querela per adulterio, far sorprendere i due amanti ecc.: quindi, essendo risultato colpevole di lesioni, doveva essere condannato. Ma il Pretore è stato mite: ha condannato il signor Malarini al minimo della pena, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Uscendo dall'aula il signor Malarini ha esclamato rivolto alla moglie:

— Ci rivedremo presto in Tribunale.

E infatti egli dava incarico al suo legale di iniziare le pratiche per la separazione legale e per la interdizione.

Incidenti di strada

— Tale Bartolomeo Gambolati di 47 anni, abitante in via Meina 13, percorreva in bicicletta, ieri sera, poco prima delle ore 20, il corso Stupinigi, quando era investito dalla motocicletta numero 8825-TO il cui guidatore, anzichè arrestarsi, proseguiva per la sua strada aumentando la velocità. Il Gambolati ora soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui i dottori Peracino e Stuardi che lo visitavano, gli riscontravano la frattura del 5.o osso metacarpo destro, contusioni e ferite varie che giudicavano guaribili in 30 giorni.

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, certo Paolo Arlini, di 20 anni, abitante in via Baretti 14, mentre percorreva in bicicletta il corso Re Umberto, diretto verso la piazza Solferino, giunto nei pressi di corso Oporto si scontrava con l'automobile contrassegnata con la targa numero 19329-TO, guidata da certo Antonio Paoletti abitante in via Boccaccio, 30. L'Arlini era soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale Mauriziano.

Seguendo la Cronaca

TRASLOCATE?

Acquistate i [illegible] della ditta L'Elettrica. Riceverete un bellissimo regalo pur godendo dei prezzi di fabbrica. Piazza Madonna degli Angeli 2.

GALLERIA C. CODEBO' e C.o
Via Po 4, piano primo - Tel. 42-116
Prosegue, con grande intensità di vendita, la liquidazione del deposito esclusivo con sede unica per Torino e Provincia del patrimonio artistico della «Manifattura di Signa Maioliche e Terrecotte artistiche». Prezzi 1913. Diffidare delle imitazioni.

da BIANCHI REGALI
per i S.S. PIETRO e PAOLO
Ricchissimi assortimenti; le più interessanti novità; i prezzi più miti.
Negli articoli per regali, nei giocattoli, nei tappeti, nella valigeria, nei casalinghi, ecc., troverete da accontentare ogni desiderio, ogni gusto.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

SUPERLIDO MEIRANO
Bagni sul Po, unica spiaggia naturale. 300 cabine, ristorante, divertimenti.
Feriali: tram Moncalieri, andata-ritorno, ingresso e cabina L. 3.
Festivi: idem, L. 3, cabina esclusa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Ingeborg» di K. Goetz.
CHIARELLA (Comp. operetta Dezan). — Ore 21,15: «La casta Susanna» di Gilbert.
MICHELOTTI — Riposo.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 15 e 21,15: «Gianduja medico per forza» e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino). — 80.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Lo sparviero». Riccardo Cortez.
VITTORIA: «Senza nome» e Comp. Finocchi.
MAFFEI: Troupe Gallino Innamorato e Elsa.
SPLENDOR: «La cronaca degli scandali».
IDEAL: «Presidiami con le» e Operetta.
ALPI: «Ricevuto il suo pappello». L. 1,08.
STATUTO: «Tenebre» e comico H. Lloyd.
MASSIMO: Tunnel e Gilles elefantes d'Italia.
ROMA: Maschera, E. Landi, Colman, 1,08.
PRINCIPE: «Principessa Nadia» e Varietà.
SAVOIA: «Provinciallina». Varisio, Melnati.
PALAZZO: «La vedova si diverte». Successo.

I divertimenti

VITTORIA: "SENZA NOME,, dal romanzo di *Dickens* «Oliviero Twist». Protagonisti: *Dikie Moore, William Boyd, Barbara Kent*. Grande successo della Compagnia *Armando Falconi* che presenta la nuova rivista: «Sempre le donne».

Doppio programma allo STATUTO e DOPPIO SUCCESSO
Tenebre, quintessenza del film giallo con *Ivo Miranda* e *Mino Doro*.
Harold Lloyd nella sua più arguta creazione: *Tutto e nessuna*.

Za la mort - Za la vie - Maciste De Liguoro - Gallone - Sangro
furoreggiano al *Nazionale* nel grande spettacolo di *Varietà Cinematografico*.

Italia e Torinese: Carnera contro Baer
nel *Lido delle donne*. Successo. L. 1,05.

STATO CIVILE

NASCITE N. 33: maschi 16, femmine 17.
MORTI N. 23.

Ponsa Alberto fu Giovanni, di anni 59, di Cuneo, portalettere, via Berthollet, 3.
Varetto Caterina m. Gallia, di anni 71, di Marentino, casalinga, corso Cairoli, 3.
Carroo-Cova Elena fu Francesco, di anni 65, di Torino, agiata, corso Vitt. Eman. 96.
Randone Giuseppe di Luigi, di anni 32, di Torino, fonditore, via Ellero, 25.
Crana Carolina fu Giovanni, di anni 55, di Torino, casalinga, via Beccaria 27.
Borale Pietro fu Bartolomeo, di anni 67, di Murano Po, libraio, v. Cottolengo 32.
Lanzetti Teresa v. Penere, di anni 78, di Carmagnola, casalinga, via Cenischia, 50.
Davis Luigi fu Luigi, di anni 58, di Susa, esercente, corso Vercelli, 98.
Cocha Michele fu Martino, di anni 68, di Torino, pensionato, via Camandona, 15.
N. N.
Lagni Filippo, di anni 81, di Torino, contad.
Costelli Carolina v. Costelli, di anni 69, di Castelnuovo M., casalinga.
Mortara Maria di Natale, di anni 27, di Retrancore, domestica.
Righetti Teresa m. Erbisti, di anni 33, di Verona, casalinga.
Capenaro Pietro fu Giovanni, di anni 60, di Santhià, tranviere.
Ferreri Pietro fu Giacomo, di anni 45, di Melle, carrettiere.
Giolla Clemente fu Giuseppe, di anni 55, di Torino, muratore.
Amerio Milena di Pravino, di anni 14, di Feliz[illegible], studentessa.
Maranzana Antonio fu Desiderio, di anni 66, di Oddalengo Piccolo, domestico.
Vaglietti Antonia fu Giuseppe, di anni 68, di Castagneto Po, inabile.
Parosia Santina m. Chiaudano, di anni 41, di Torino, casalinga.
Manfredi Ernesto fu Claudio, di anni 79, di Parma, inabile.
Bugoni Dorina m. Fiora, di anni 44, di Ribbiano, tessitrice.

Le monete di nichelio

La R. Prefettura comunica che con legge in corso di pubblicazione il termine della prescrizione delle monete di nichelio puro da cent. 50 a contorno liscio vien prorogato al 30 giugno 1936, allo scopo di consentire al pubblico di liberarsi di dette monete che circolano ancora in numero rilevante, nonostante la cessazione del corso legale verificatosi il 31 dicembre 1931. I possessori di dette monete dovranno consegnarle subito al cambio presso la Sezione di R. Tesoreria, gli uffici postali e le altre casse dello Stato.

Concerto bandistico del Corpo Musicale Fiat

Il Dopolavoro Provinciale informa che domenica prossima alle ore 17 il Corpo musicale del Dopolavoro Fiat terrà pubblico concerto con programma svariato sulla piazza della Borgata Regio Parco.

Note spicciole

Comando 1.a Legione Milizia O.V.S.A.T. — Domani avranno luogo gli esami per l'avanzamento al grado di sottufficiale per tutte le dipendenti batterie. Riunione Casermetta Cascine, ore 9, ove si troveranno pure i comandanti di batteria e le Commissioni designate nominate dai Comandi di Gruppo.

1.a Legione - 5.a Centuria — Oggi, ore 21, adunata Scuola Vincenzo Troja di tutti gli appartenenti a questo reparto per importanti comunicazioni.

Gruppo Rionale L. Scaraglio — I fascisti compresi nelle lettere N, O, P, Q, sono tenuti a presentarsi alla Segreteria del Gruppo, alle ore 21, dei giorni 28 giugno corr. 2 luglio p. v. per provvedere al ritiro della tessera dell'anno XII.

Società l'Esercito. — I soci sono convocati in sede per le ore 20,15 di questa sera per partecipare alla manifestazione patriottica in memoria dell'eroe Pietro Micca.

Associazione «Pietro Micca». — I soci sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 20,30 precise, nel cortile della casa di via Garibaldi, 5 (angolo via Venti Settembre) per riunirsi poscia al corteo Pietro Micca che si formerà in piazza Castello.

Associazione Nazionale Arma del Genio. — I soci sono convocati questa sera, alle ore 20,30, in piazza Castello angolo via Palazzo di Città per rendere omaggio all'eroe Pietro Micca. Berretto e distintivo.

Associazione del Fante. — I soci sono invitati a partecipare alla commemorazione di Pietro Micca; adunata in sede (via Po 9) stasera alle ore 20,30. Berretto e fiamma d'Arma.

Gli ex-Allievi Salesiani dell'Oratorio di Valdocco, 32, sono attesi domenica [illegible] per il Convegno annuale.

E' stato smarrito dal signor Mario [illegible] in via Pinelli, un anello d'oro con pietre. Farebbe opera buona chi l'avesse rinvenuto consegnandolo alla portinaia della casa di corso Francia, 55.

Alberto Falchetti al

ULTIME NOTIZIE

I debiti di guerra

Una nota di Londra a Washington

Londra, 27 notte.

Il Governo di Londra ha trasmesso oggi telegraficamente all'Ambasciatore britannico a Washington, Lindsay, il testo di una nota che quegli domani comunicherà al Governo americano. Si tratta della risposta alla nota degli Stati Uniti, con cui il Governo della Confederazione, il 12 giugno scorso, accennava alla possibilità di un pagamento in natura del debito di guerra.

Il documento odierno è molto breve. Esso consta di due punti. Nel primo punto, Londra fa rilevare a Washington di non aver mai voluto stabilire una dipendenza di diritto fra il debito dell'Inghilterra verso l'America e quello degli alleati europei verso l'Inghilterra; ma di avere soltanto sottolineato la dipendenza di fatto, in base alla quale Londra non può prendere in seria considerazione veramente agli Stati Uniti in un tempo in cui i suoi debitori hanno sospeso i loro. Il secondo punto si riferisce all'accenno ai pagamenti in natura, contenuto nella nota di Washington. Londra fa osservare che già il Comitato presieduto dal gen. Dawes, nel 1924, rilevò che le conseguenze di pagamenti in natura non sono facilmente discernibili da quelle di pagamenti in contanti.

« Le obiezioni economiche che si fanno ai pagamenti in contanti sarebbero applicabili infatti, continua la nota britannica, anche ai pagamenti in natura, a meno che il debitore non consegnasse prodotti indigeni, e il creditore li accettasse e li consumasse oltre alle normali importazioni dal paese debitore. Se d'altro canto l'Inghilterra non fosse pagata per le merci che normalmente vende agli Stati Uniti, la sua disponibilità di divisa per gli acquisti di cotone e altre merci americane sarebbe ridotta. Perciò il Governo britannico, benchè non sia alieno dal prendere in esame ulteriormente il progetto accennato, per il momento non riesce a scorgere alcun sistema di esecuzione del piano, che possa riuscire accettabile anche dagli Stati Uniti. Secondo l'opinione del Governo britannico, il problema, che deve essere risolto prima degli altri, è quello dell'ammontare del debito; e lo si deve risolvere tenendo conto di tutte le circostanze che caratterizzano questo tipo di debiti. Il Governo inglese si duole che finora non si sia fatta alcuna proposta a tale riguardo: ma gradirebbe l'occasione di riprendere le discussioni, appena si giudicasse che le presenti condizioni anormali sono cessate, e sussistano nuovamente probabilità di accordo. Il Governo britannico è sinceramente animato di rimuovere ogni controversia che possa turbare l'armonia dei rapporti fra i due paesi ».

L'insegnamento privato del tedesco nella provincia di Bolzano

Una precisazione ufficiale austriaca

Vienna, 27 notte.

Il *Korbureau* comunica:

« Il R. Governo italiano ha recentemente approvato l'introduzione dell'insegnamento privato della lingua tedesca per gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Alcuni giornalisti stranieri presentano ora questa disposizione del Governo italiano, molto encomiabile dal punto di vista tedesco, come un risultato dell'incontro del Capo del Governo italiano col Cancelliere del Reich. Al contrario si precisa, in base a notizie di fonte ufficiale, che la concessione in discorso era stata richiesta dal Cancelliere Federale, dottor Dollfuss, in occasione dell'incontro di Riccione che ha avuto luogo nell'agosto dello scorso anno, e che gli era stata promessa dal Capo del Governo italiano Mussolini. E' assai consolante che le dirette personali relazioni di amicizia esistenti tra i due Capi di Governo abbiano reso possibile questa concessione ».

Dichiarazioni di Stokinger sui traffici austriaci per Trieste

Vienna, 27 notte.

La *Politische Correspondenz*, pubblica:

« La Federazione centrale dell'industria austriaca ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria nella quale, dopo aver esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, il Ministro del Commercio Stokinger, ha preso la parola facendo le seguenti dichiarazioni: Voi sapete che nei cosidetti patti di Roma il problema del traffico delle merci austriache attraverso il porto di Trieste ha occupato un vasto spazio. Conscio dell'importanza di tale problema, ho intrapreso volentieri, assieme ad una delegazione, austriaca il viaggio alla volta di Trieste, dell'esito del quale possiamo essere contenti. Nei colloqui avvenuti a Trieste ci siamo occupati di reciproci importanti interessi: L'Austria ritira attraverso il porto di Trieste materie da paesi situati oltremare e spedirà attraverso lo stesso porto le sue merci di esportazione. In entrambe le direzioni dopo la guerra si è avuto un traffico più favorevole di quello di prima. L'Austria disponeva fino ad allora dell'intero tratto ferroviario sino a Trieste, del porto stesso e della propria linea di navigazione: la suddivisione di questo vie di comunicazioni tra diversi Stati ha aggravato la nostra politica tariffaria del levante corrispondentemente ai nostri bisogni economici. Queste difficoltà verranno essenzialmente alleviate mercè i risultati del convegno di Trieste.

Il soggiorno parigino di S. E. Valle e del gen. Pellegrini

Parigi, 27 notte.

S. E. il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, e il generale Pellegrini, capo dell'Aviazione civile, sono stati ricevuti stamattina al Centro di esperimenti del materiale aereo di Villacoublay, dove i piloti dello Stato hanno dato valida prova di sè e di prototipi di apparecchi attualmente in prova.

S. E. Valle e il generale Pellegrini, che hanno fatto colazione all'Ambasciata d'Italia, si sono recati alle 10 alla Casa d'Italia, ove il Fascio « Nicola Bonservisi » aveva organizzato in loro onore un'adunata, alla quale parteciparono il regio console generale e numerosissimi connazionali.

Stassera S. E. Valle e il generale Pellegrini sono stati ospiti del Ministro dell'Aria gen. Denain. Essi ripartiranno domani per Londra, dopo avere visitato alcuni stabilimenti di costruzione di motori d'aeroplani.

Otto navi da guerra sovietiche ordinate a cantieri francesi

Berlino, 27 notte.

Si ha da Mosca che il Commissariato per la Difesa ha ordinato nei cantieri francesi quattro incrociatori e quattro cacciatorpediniere.

Un conflitto a Mentone tra patrioti e elementi di sinistra

Parigi, 27 notte.

Il Congresso nazionale del partito comunista ha chiuso, dopo quattro giorni di discussione i suoi lavori, che furono ispirati dalla preoccupazione di realizzare il fronte unico delle masse lavoratrici. All'unanimità il Congresso ha deciso:

1) di realizzare il fronte unico di azione con gli operai socialisti; 2) di realizzare ad ogni costo la Confederazione Generale del Lavoro unica; 3) di strappare le classi medie alla propaganda del Fascismo.

Intanto l'eccitazione, in occasione di riunione politiche, non accenna a calmarsi. Ieri, a Mentone, aveva avuto luogo una riunione di Gioventù patriottiche, che non fu turbata, benchè i gruppi di sinistra avessero tentato di farlo; ma un servizio d'ordine importante era stato organizzato, ed era riuscito ad evitare incidenti all'uscita dei giovani patrioti. Pochi momenti dopo, però, poco lungi dal Casino, si accese, in circostanze non ancora note, una violenta zuffa, nel corso della quale vennero sparati parecchi colpi di rivoltella. Uno dei dimostranti, certo Fiasore, italiano nazionalizzato francese, ha avuto una mano attraversata da un proiettile. Il signor Fortier e suo genero prof. Guidicelli rimasero leggermente feriti da strumenti contundenti.

Poco dopo, fuori della città, un gruppo di 120 giovani patriotti, qui venuti da Nizza, avevano preso posto in due autocarri, appunto per fare ritorno a Nizza. I due veicoli lasciarono Mentone circa alla mezzanotte. Giunti all'altezza della cava della Due Casolari, a due chilometri da Mentone, colpi di fuoco echeggiarono; mentre grossi blocchi di pietra venivano lanciati contro gli autocarri. Il primo riuscì a sfuggire all'agguato; ma il secondo ebbe il tetto sfondato da due grosse pietre, che pesavano trenta chili, e che per fortuna rimasero arrestate dalla armatura di legno e di ferro della vettura. Una ventina di rivoltellate furono sparate dagli aggressori; ma per fortuna solo i vetri rimasero colpiti.

L'aggressione era stata abilmente preparata, il punto bene scelto; e non è che per un caso provvidenziale che non si ebbero vittime. La gendarmeria di Mentone ha aperto una inchiesta.

Henriot depone per quattro ore dinanzi alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 27 notte.

L'impressione prodotta ieri dal rinvio dell'audizione dell'on. Henriot, col pretesto che quando vi è seduta alla Camera non vi sono stenografi disponibili, era stata così disastrosa, che Guernut ha creduto opportuno convocare stamattina la Commissione parlamentare per lo scandalo Stavisky, e procedere senz'altro all'audizione del deputato della Gironda.

Omertà

Ed Henriot, che è rimasto davanti alla Commissione per quasi quattro ore, ha dapprima affermato che l'ispettore generale Bonny aveva incontrato Stavisky a Biarritz nell'estate del 1933. Tre testimoni l'hanno affermato ad Henriot; ma questi non può fare i nomi dei suoi informatori. Egli consente soltanto a nominare la signora Romagnino, che gli ha scritto per affermare le relazioni esistenti fra Bonny e Stavisky.

Quindi Filippo Henriot ha ripreso certe parti dei discorsi pronunziati da lui in gennaio dalla tribuna della Camera, per mostrare che tutte le sue dichiarazioni non avevano altro scopo che di provare che Camillo Chautemps e il suo *entourage* dovevano sapere fin dall'inizio chi fossero Stavisky e i principali collaboratori della sua banda. L'ex-Presidente del Consiglio non poteva infatti ignorare i vari rapporti, e in particolar modo quello Cousine, concernenti l'attività del truffatore, a meno che le autorità giudiziarie che ne ebbero conoscenza, e cioè quelle di Parigi e di Tourna, non li avessero intenzionalmente fermati. Chautemps del resto non aveva mancato di collocare in tutti i posti che maggiormente gli premevano i suoi amici o le sue creature.

Il teste afferma inoltre che l'avv. Pietro Chautemps, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio, aveva occupato al Ministero degli Interni un ufficio nel quale riceveva i suoi clienti, fra i quali persone cui era stata ritirata l'autorizzazione di frequentare sale da gioco, ciò che si considera come difficilmente conciliabile con l'ignoranza nella quale l'avv. Pietro Chautemps avrebbe lasciato suo fratello della personalità di Stavisky.

Numerose domande sono state rivolte all'on. Henriot. Fra gli altri dall'onorevole Mahagne, il quale gli ha chiesto se credesse che Chautemps avesse agito per interesse.

— No.

— Allora quali moventi vedete per l'atteggiamento che gli attribuite?

— In primo luogo l'omertà parlamentare; in secondo luogo quella massonica.

Un altro commissario, l'on. Lagrange, ha evocato il terribile dramma di Lodi su Guidel (l'uxoricidio di Michele Henriot, nipote del deputato, e figlio del Procuratore della Repubblica di Lorient), cercando di trarne argomento contro il teste. Henriot gli ha risposto:

— Per lo meno, caro Lagrange, voi avete il coraggio di dirmi in faccia le infamie che i vostri amici mi dicono dietro le spalle.

Ritornando poi al caso Bonny, Henriot ha comunicato altri documenti relativi alla vettura messa a disposizione dall'ispettore principale Bonny da una persona che aveva conti da regolare con la giustizia, ed era stata condannata per avere barato al giuoco. E' da aggiungere che l'on. Mandel ha prodotto una lettera inviatagli da Berna da certo signor Volbeya, nella quale l'ispettore principale Bonny viene accusato formalmente di avere fatto pagare i propri vestiti al detto Volbeya, e di avergli inoltre richiesto una forte somma in sterline. I fatti sarebbero stati conosciuti dalla Prefettura di Polizia.

Dichiarazioni di Romagnino

La Commissione ha deciso di chiedere al Presidente della Camera di mettere a sua disposizione gli stenografi per tener seduta domani. Se la Commissione otterrà soddisfazione, udirà la signora Romagnino, l'ispettore Bonny, l'avv. Pietro Chautemps, il banchiere Berendorf e il signor Delorme.

Intanto, nel pomeriggio, il giudice istruttore Ordonneau procedeva all'interrogatorio di Romagnino, recatosi al Palazzo di Giustizia coi suoi due difensori. Il magistrato voleva ottenere qualche schiarimento sulle condizioni nelle quali il documento Rossignol era pervenuto all'autorità giudiziaria della Senna, e nel tempo stesso voleva chiarire la questione della rivoltella, che ieri aveva costituito l'interesse principale della deposizione del Romagnino. Questi si prestò di buona grazia all'interrogatorio.

— Nei primi giorni di gennaio sono stato interrogato a varie riprese alla Sicurezza Generale dall'ispettore Bonny. Credo anzi di ricordarmi che il commissario Hennette era presente a uno di questi interrogatori. Bonny mi chiese se avevo in deposito documenti di rilievo. Non senza qualche difficoltà, finii per consegnare il contratto intervenuto con Aymard, l'ex-direttore della *Liberté*, nonchè la ricevuta di centomila franchi, redatta a nome di Esslingen. Ciò avvenne dopo la morte di Stavisky, che è dell'8 gennaio.

Il giudice istruttore chiese a Romagnino se sapesse quali erano le relazioni tra il suo « padrone » Stavisky e l'ispettore Bonny.

— Le relazioni erano più che amichevoli; — rispose Romagnino: — Stavisky mi ha detto molte volte che Bonny lo proteggeva. Così quando gli venne ritirata l'autorizzazione di frequentare le bische, Stavisky mi dichiarò:

— La cosa non ha molta importanza, perchè Bonny mi farà restituire la tessera. — Ma in seguito fu meno soddisfatto dell'ispettore, cosicchè un giorno mi disse: — Mi aveva promesso mari e monti; ma non tiene le sue promesse. E' un buono a nulla. — ».

La rivoltella

Non appena avute queste nuove dichiarazioni, Ordonneau telefonò immediatamente alla Sicurezza Nazionale, cui chiese di far venire immediatamente al Palazzo di Giustizia il commissario Hennette e l'ispettore Bonny. Avuta risposta che i due poliziotti risponderebbero a questa convocazione del giudice, questi ha continuato l'interrogatorio di Romagnino, che fu invitato a spiegarsi sulla questione della rivoltella da lui consegnata a Stavisky, e che sarebbe servita a quest'ultimo per uccidersi.

— Questa rivoltella — spiega Romagnino — l'ho comperata l'anno scorso da un armaiolo della via Roma, e l'avevo messa in un mobile dell'ufficio che occupavo alla « Fondiaria ». Mi ricordo che il sabato 23 dicembre intervenni alla seduta della *Sapet*, nella riunione nel corso della quale venne esaminata la situazione, che appariva disperata. Stavisky voleva assolutamente l'arma, dicendo che non intendeva fare sei mesi di prigione, e preferiva uccidersi. Mi chiese la rivoltella; ma io rifiutai di consegnargliela. Egli insistette in modo tale, che finii per accedere al suo desiderio. E gli consegnai la chiave del cassetto, sicuro che non si sarebbe certo recato fino in piazza San Giorgio per cercare l'arma. Invece egli vi si recò, prese la rivoltella, vari documenti, fra cui talloncini di assegni... ».

L'interrogatorio viene sospeso in attesa dell'arrivo di Bonny. L'ispettore Bonny non arrivò al Palazzo di Giustizia che alle 19. E dichiarava di aver ricevuto documenti da Romagnino; ma di non aver mai visto alcun documento concernente Camillo Aymard e Rossignol. L'ispettore Bonny aveva fatto già una dichiarazione analoga il 30 giugno, davanti alla Commissione d'inchiesta.

Le cause del 6 febbraio precisate dalla Commissione d'inchiesta

Parigi, 27 notte.

La Commissione del 6 febbraio, continuando l'esame delle relazioni, ha tenuto oggi una lunga seduta, nel corso della quale sono state esaminate e determinate le cause dei tragici fatti.

L'on. Dommange propose di non indicare come motivo, genericamente, « l'affare Stavisky », ma di enumerare particolareggiatamente le cause della manifestazione. Egli propose il testo seguente:

« I vari elementi che hanno provocato l'eccitamento degli animi sono: 1) La scoperta delle truffe di Stavisky a Bayona; 2) la libertà d'azione e i rinvii di cui Stavisky ha beneficiato dopo la sua libertà provvisoria nel 1927; 3) le complicità, le compiacenze o la negligenza di ordine parlamentare, giudiziario e amministrativo rivelate dallo scandalo; 4) le lentezze e le insufficienze delle misure di polizia prese nei riguardi del truffatore e dei suoi familiari dopo la sua fuga; 5) il comunicato del Ministero della Giustizia, in data 11 gennaio, che non annunziava sanzioni se non a magistrati di rango secondario; 6) il rigetto, il 12 gennaio, a domanda del signor Chautemps, della proposta di nomina di una Commissione d'inchiesta; 7) il modo con cui il 3 febbraio Daladier annunziò i mutamenti del Procuratore della Repubblica, del Prefetto di Polizia, del Direttore della Sicurezza Generale, modo che venne interpretato da una parte della stampa e della opinione pubblica come una spartizione ingiusta di responsabilità fra quei tre funzionari e una operazione politica; 8) l'annullamento, il 6 febbraio, della nomina di Thomé alla direzione della Comedie Française, e il 4 febbraio l'invio di Puncet all'Ambasciata di Bruxelles, che venne interpretato dalla stessa parte della stampa e dell'opinione pubblica come segno di una incoerenza certa nelle decisioni del Governo ».

In seguito a proposta dell'on. Soulier, venne aggiunta, come causa della manifestazioni, « la gravosità delle imposte ». E su proposta dell'on. Rucart, venne aggiunto anche « il rallentamento degli affari senza riduzione degli oneri pubblici ».

Con queste aggiunte, il testo dell'on. Dommange è stato approvato.

I vincitori della lotteria francese

5 milioni a 40 famiglie operaie

Parigi, 27 notte.

La fortuna ha voluto questa volta favorire gente modesta. Il primo premio di cinque milioni di franchi della Lotteria Nazionale è stato vinto da quaranta famiglie di operai di Sarrebourg, che, durante una festa dello scorso mese, avevano acquistato partecipazioni di biglietti. Ognuna delle quaranta famiglie riscuoterà una somma di 125 mila franchi. Una delegazione dei vincitori è giunta nel pomeriggio a Parigi, e si è recata subito al Padiglione di Flora, ove il cospicuo premio è stato loro rimesso. Premi di un milione sono stati vinti da una famiglia di operai di Roubaix, da cinque impiegati di una tipografia di Bordeaux, che avevano comprato in comune un biglietto, e da un fornaio di Montpellier. Al Padiglione di Flora, ove stamattina regnava l'animazione delle grandi occasioni, si sono presentati tre nuovi milionari. Il primo è un lampionaio, il quale, dopo aver riscosso il milione, ha dichiarato che cederà la sua clientela ai compagni disoccupati, e che si ritirerà in campagna. Alle 10,15 sono arrivati due giovani e due ragazze, operai nei lanifici di Roubaix, che da qualche tempo erano disoccupati. Quando usciranno dal Padiglione di Flora, la loro gioia era deliziosa a vedersi. Essi hanno chiesto di essere pagati con un assegno di 950 mila franchi, e il resto in contanti, poichè non avevano più che quattro soldi. I vincitori del terzo milione, una giovane coppia parigina, si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. La affluenza dei vincitori è continuata per tutta la giornata; e sono stati pagati numerosissimi premi.

Automobile che si rovescia

Sei morti e due feriti

Parigi, 27 notte.

Stamane, poco dopo le 8, sulla strada nazionale da Belfort e Epinal, una automobile che trasportava otto persone si è rovesciata, e ha preso fuoco a cinque chilometri da Luxeuil, nel territorio comunale di Aillencourt. I passeggeri della vettura erano dei commercianti di Saint Nicolas, presso Gand, nel Belgio, i quali tornavano dal San Gottardo. Il conduttore, per oltrepassare un autocarro, mandava la vettura a finire sul marciapiedi sinistro della strada, mentre una gomma anteriore scoppiava. L'autista tentò allora di rimettere in istrada l'automobile; ma non ne ebbe la possibilità; e la vettura, dopo avere divelto un albereto, compiva una serie di balzi, e infine si rovesciava. Per l'urto il serbatoio della benzina scoppiava; e la vettura in un baleno era preda delle fiamme. L'autista dell'autocarro che seguiva ed alcuni contadini, subito accorsi, potevano salvare soltanto due persone, il conduttore della vettura incendiata, certo Van Crombugen, leggermente ferito alla testa, e il proprietario dell'automobile, il negoziante Teofilo Spitaels, gravemente ferito in tutto il corpo, e che è stato trasportato all'ospedale di Luxeuil. Nessun soccorso fu possibile portare alle persone rimaste nell'automobile. Il calore sprigionato dalla fornace era tale che gli accorsi dovettero tenersi a parecchi metri di distanza. Quando le fiamme cominciarono a estinguersi, non si rinvennero nell'automobile che i resti calcinati di sei persone: due donne, un vecchio, e tre bambini degli otto ai dieci anni. I cadaveri sono stati trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale di Luxeuil.

La durata del lavoro nelle miniere di carbone

Ginevra, 27 notte.

E' terminata oggi la riunione tripartita dei rappresentanti governativi, operai e padronali dei principali Stati europei produttori di carbone per la ratifica simultanea della convenzione sulla durata del lavoro nelle miniere di carbone. Dalla discussione generale che si è svolta in merito alle difficoltà d'ordine tecnico ed economico che si oppongono ad un accordo fra gli Stati interessati per arrivare alla ratifica stessa, è emersa l'opportunità di una revisione di varii punti della convenzione in parola, e sono apparse pure in tutta la loro estensione le preoccupazioni di ciascuno dei grandi Paesi produttori di carbone di venire a trovarsi, applicando la convenzione, in condizioni d'inferiorità rispetto agli altri nel campo della concorrenza internazionale.

I punti di più difficile esecuzione nel testo attuale della convenzione sono quelli che riguardano il regime che deriverebbe da questa convenzione per il lavoro domenicale, per i lavori continui, per quelli preparatori o supplementari, nonchè per la questione della ripartizione degli orari di lavoro nella settimana. Nella discussione di oggi i rappresentanti dei Governi, che già li avevano prospettati in precedenza, hanno insistito sulla necessità di una revisione del testo di convenzione. In senso contrario si sono espressi i rappresentanti operai, i quali sono d'avviso che si possano risolvere le dette difficoltà tecniche nel quadro del progetto di convenzione senza alcuna modificazione.

La maggioranza è stata però d'accordo per la tesi delle modifiche.

I bagni che costano la vita

Cuneo, 27 notte.

I Bailla Antonio Vigna, Giuseppe Tuninetti e Simone Bertero, tutti e tre da San Lorenzo Roero, si sono recati a prendere un bagno in una peschiera alquanto profonda e lontana dall'abitato. Primo a buttarsi in acqua è stato il Tuninetti, ma per un improvviso malore nel primo tuffo è scomparso sott'acqua. Ritornato poco dopo a galla non aveva più la forza di trarsene fuori nè di lottare contro le insidie.

Gli altri due, per quanto abbigottiti, si sono gettati prontamente in acqua facendo ogni tentativo possibile, anche a tutto loro rischio, di salvarlo. Visti vani i loro sforzi sono corsi alle prime abitazioni a chiamare aiuti. Accorsa gente, dal fondo delle acque torbide e limacciose è stato, dopo affannose ricerche tratto a riva il corpo del Tuninetti, ormai esanime ed ogni cura per richiamarlo in vita è stata, purtroppo, vana.

Bimbo asfissiato dal gas

La Spezia, 27 notte.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta quest'oggi in via Cappellini al secondo piano dello stabile segnato col numero 2. I coniugi Grechi trasferitisi a Peccioli (provincia di Pisa) per ragioni di lavoro avevano lasciato in custodia alla propria cognata signora Chiozzi in Grechi commerciante di qui il loro figlio Valdo di anni sei.

Questa sera, verso le 19, il piccino si trovava nel bagno quando la zia si allontanava temporaneamente perchè chiamata in negozio. Al suo ritorno la povera signora constatava che il piccolo Valdo introdottosi in cucina durante la sua assenza aveva aperto il rubinetto del fornello a gas rimanendo asfissiato. Accorsi i vicini e un sanitario, quest'ultimo praticava inutilmente al piccino la respirazione artificiale. Il cadaverino è piantonato dai carabinieri in attesa degli accertamenti di legge.

Il Segretario del Partito a Fano

250.000 lire del Partito per la costruzione di una borgata rurale

Fano, 27 notte.

E' qui giunto, stamane, alle ore 10, improvvisamente il Segretario del Partito. Ha visitato gli uffici del Fascio dove è subito giunto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pesaro, e dove si è riunita una folla di Camicie nere acclamanti al Duce ed al Fascismo. Il Segretario del P. N. F. ha pronunciato brevi parole dichiarando di essere venuto a Fano per ordine del Duce. Ha inoltre assicurato un contributo del Partito di lire 250.000 alla magnifica iniziativa della Federazione fascista, già approvata dal Duce, per la costruzione in Fano di una borgata rurale con annesse 200 unità poderali. Iniziativa che ha lo scopo di ricondurre alla terra la massa dei disoccupati o di combattere l'urbanesimo.

Il vice-Podestà, in assenza del Podestà, ha ringraziato a nome della cittadinanza di Fano per la generosa offerta. L'on. Starace ha visitato quindi col Prefetto il Segretario federale e le altre autorità sopraggiunte, le nuove palestre del Fascio giovanile, l'Opera Balilla e l'edificio scolastico in costruzione, ovunque salutato con entusiasmo dalle maestranze. Lungo il percorso dalla Sede del Fascio alle varie organizzazioni visitate, i fascisti e la popolazione hanno improvvisato, al canto degli inni, entusiastiche manifestazioni al Duce.

Sabelli e Pond dal Duce

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i due piloti atlantici Cesare Sabelli e Giorgio Pond, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Il " Foglio d'Ordini „ del Partito

Roma, 27 notte.

Domani uscirà il « Foglio d'ordini» del Partito Nazionale Fascista.

Voci destituite di fondamento sulla Biennale di Venezia

Venezia, 27 notte.

La Segreteria della Biennale comunica:

La presidenza della Biennale comunica che le voci corse intorno a pretesi spostamenti o ritiri di opere contenute nei padiglioni dell'Esposizione sono destituite di qualsiasi fondamento.

Uccide la moglie con l'aiuto di un cugino

Cosenza, 27 notte.

Tale Carmine Porco di anni 26 da alcuni anni ammogliato con certa Anna Bozio di 26 anni e da essa ora diviso, per la sua cattiva condotta, stanotte si è recato in casa della moglie, accompagnato dal cugino Raffaele Porco. Giunti presso l'abitazione i due attraverso un buco praticato nel muro di un porcile, affiancate alla casa, sono penetrati in essa sorprendendo la Anna o una sua sorella Rosa.

Mentre il Raffaele tratteneva la Rosa, per impedirle di gridare e di difendersi, il Carmine piombava sulla moglie e la colpiva ripetutamente con un pugnale, rendendola cadavere; quindi colpiva con violenza anche la cognata ferendola gravemente. I carabinieri hanno arrestato i due colpevoli.

CRONACA

Treni popolari per il Pinerolese e Lido Sangone-Stupinigi

Domani e domenica prossima saranno effettuati i seguenti treni popolari: partenze da Torino: per Pinerolo alle ore 6,5; 7,55; 14; per Perosa e Fenestrelle alle ore 6,5; per Trana e Giaveno alle ore 6,5; 7,55. Arrivo a Torino alle ore 18,50; 19,50; 20,50. Partenza da Torino per Lido Sangone-Stupinigi alle ore 14; 15; 16 con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5 con validità del viaggio di ritorno a tutto lunedì 2 luglio; per Trana L. 4; per Giaveno L. 5; per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 15; per Lido Sangone e Stupinigi L. 1,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Gurino, piazzetta Cerusa Domini (vin Palazzo di Città).

Riduzioni tranviarie per Saluzzo

Le Tranvie Piemontesi comunicano che i biglietti festivi aventi la riduzione del 50%, distribuiti per le diverse località della loro rete, saranno validi da oggi a tutto il 2 luglio.

Viaggi nel Canavese

In occasione della festa di S. Pietro la validità dei biglietti di andata e ritorno distribuiti da oggi è prorogata a tutto il 2 luglio. Domenica prossima inoltre si effettueranno due treni popolari per Castellamonte e per Pont al prezzo di lire 6 in partenza da Porta Susa rispettivamente alle ore 5,43 e 6,16.

Domenica 1.o luglio sarà effettuato un treno popolare in partenza da Torino alle ore 9 ed arrivo a Castagneto alle ore 10, con la tariffa ridotta di L. 3 per il viaggio di andata e ritorno. Il ritorno potrà essere effettuato con una qualsiasi dei treni in orario, in partenza da Castagneto dopo le ore 17 dello stesso giorno. I biglietti sono in vendita fino ad esaurimento dei posti disponibili presso il capo stazione di Torino, corso Regina Margherita 101. Da sabato, 30, durante il periodo estivo, saranno effettuati treni straordinari da Torino per Barbaroux alle ore 21 e 21,35; quest'ultimo anche per Monvalieri. Tariffa di L. 0,60 per l'andata e ritorno da Torino a Barbaroux.

Partenza di bimbi per le Colonie del Pubblico Impiego

Lunedì partiranno, col treno delle 8,15, 288 bambini figli di iscritti alla Associazione del Pubblico Impiego, per la Colonia Marina di Pietrabigure; e col treno delle 12,15, 120 bambini per la Colonia montana di Boscochiesanova. I genitori sono vivamente pregati di accompagnare i propri bambini che saranno ospitati nella Colonia marina, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, alle ore sette, e quelli che saranno ospitati nella Colonia montana, alla Federazione, alle ore undici.

Il Cardinale Fossati alla festa delle Rosine

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Istituto delle Rosine ha avuto luogo la festa scolastica di fine anno con la distribuzione dei premi agli allievi particolarmente distintisi.

Alla cerimonia è intervenuto Sua Em. il cardinale Fossati, ricevuto al suo giungere dai dirigenti dell'Istituto, canonico Capitani, canonico Grignolio, professoressa Ottavia Tarasco e salutato dall'applauso dei presenti.

Nel grande giardino, ove spiccano i busti di S. M. il Re e del Duce, gli allievi hanno svolto una riuscita accademia.

Mortale accidente di volo

Roma, 27 notte.

Il giorno 26 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Gorizia pilotato dal tenente Umberto Zappalà durante una normale esercitazione di volo per cause non ancora precisate cadeva in vite dalla quota di 200 metri precipitando al suolo. Il pilota non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto ridotto in Austria

Vienna, 27 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 5 al 4,50 per cento.

Borse estere

NEW YORK, 27. — Oggi a Wall Street la tendenza al rialzo manifestatasi ieri è continuata. Si sono avuti dei lievi miglioramenti che si sono mantenuti fino alla chiusura. Gli operatori sono stati però cauti durante l'intera giornata. Le azioni contrattate furono 850 mila. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 —
Inv. Pubb 7% 1947	89 —	91 —
Id. id. 1937	92 5/8	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 1/2	84 —
Id. Roma id. id.	85 1/2	86 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97 1/2	100 —
Sip 6,50 %	68 —	73 —

AZIONI	26	27
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	97 1/2	98 3/4
American Rad. Stand. S.	13 3/4	14 1/2
American Tel. Tel.	114 3/8	114 5/8
Consolidated Gas	34 —	34 1/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	99 1/4	98 —
General Electric	20 1/8	19 7/8
Intern. Harvester Co.	33 —	33 1/2
Johns Manville Corp.	53 3/4	53 1/8
General Motors	31 3/8	31 —
Kennecott Copper	21 1/4	23 1/4
Montgomery Ward	28 —	27 3/4
National Biscuit	35 1/2	35 3/4
New York Central Sy	30 1/8	29 5/8
North American Co.	17 5/8	17 1/2
Procter Gamble Comp.	35 3/4	35 1/2
Radio Corporation	7 1/8	7 —
Standard Brands Inc.	20 3/8	20 1/2
Stand. Oil di N. Jersey	44 —	44 —
Texas Gulf Sulphur	33 1/2	34 —
United Corporation	5 1/4	5 1/4
United States Steel	39 7/8	39 1/2
Union Carbide Co.	43 1/4	43 1/4

CAMBI

Roma	5 3570	Vienna	18 95
Londra	5 0487	Praga	415 ½
Berlino	3 955	Budapest	98 80
Madrid	15 69	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 91	Belgrado	228 ½
Parigi	6 60	Atene	94 ½
Bruxelles	23 40	B. Aires c.	35 60
Berna	32 57	Rio Janeiro	8 51
Stoccolma	26 07	Londra 60 g.	5 04
Oslo	25 38	Id. bankers t.	5 0387
Copenaghen	22 58	Montreal	4 9950

BERLINO, 27. — Le anticipazioni fornite dal Segretario di Stato Reinhardt sulla prossima riforma tributaria ha avuto ben impressionato oggi la Borsa, che ha mantenuto un andamento nettamente ottimistico, e il movimento degli affari è stato alquanto stimolato, senza tuttavia determinare notevoli aumenti nei corsi se non per i valori di solito più favoriti. Nell'ulteriore andamento si sono manifestate talune oscillazioni; ma la chiusura è stata buona. La sterlina a 12,50 da 12,53; il dollaro a 2,512 da 2,513.

Chiusura Cambi	26	27
Prestito Young 5,5%	—	90 50
Reichsbank	154 —	154 50
Berliner Handelsges	89 50	89 50
Deutsche Bank	62 —	62 —
Dresdener Bank	65 25	65 75
Commerz u. Privat-Bank	54 85	55 —
Nordd. Lloyd	33 5/8	32 50
A. E. G.	23 3/8	24 —
I. G. Farbenindustrie	150 —	149 7/8
Gesfurel	107 5/8	109 —
Var. Glanzstoff Elberfeld	—	13 5
Bemberg	48 50	49 25
Zellstoff Waldhof	48 50	48 25
Soldatenfurth	169 50	170 —
Harpener Bergbau	106 25	107 —
Rheinische Braunkohlen	333 25	335 25
Mannesmann	65 25	66 50
Klockner-Werke	70 50	71 25
Roesch. Koln	74 50	74 75
Siemens e Halske	150 —	151 —
El. Licht und Kraft	109 75	111 75
Aku	62 —	63 3/8

CAMBI

Italia	21 63	Vienna	49 90
Francia	16 72	Londra	12 64
Svizzera	81 52	Amsterdam	169 90
		New York	2 5120

Vienna, 27 Giugno 1934.

CAMBI

Italia	35 69 —	Amsterd.	236 05 —
New York	5 19 44	Praga	17 43 —
Parigi	27 69 ½	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 88 —	Yugavia	79 25 —
Berlino	163 14 —	Londra	25 16 7/8
Svizzera	136 65 —	Belgio	98 11 —

BUENOS AIRES, 27. — Chiusura cambi: Italia 59,55; New York 344,05; Londra 17,45; Parigi 22,85.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni Disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 12,35.

Futuri	26	27		26	27
Luglio	12,21	12 12	Dicemb.	12,36	12 44
Agosto	12,29	12 20	Genn.'35	12,42	12 53
Settemb	12,37	12 28	Marzo	12,75	12 64
Ottobre	12,44	12 35	Maggio	12,85	12 74
Novemb	12,50	12 41			

N. Orleans, 27

Succ. **DEMATTEIS**

Piazza Castello
Porta Palazzo

Ricordiamo che la nostra Ditta, non è un bazar..... bensì una Casa sempre superbamente assortita con la Moda in merce bella ed a buon prezzo.

Le più belle sete fantasia
Sete naturali d'ogni qualità e colore
Calze prima scelta al prezzo dello... scarto
Rayon uniti e fantasia in belle qualità
150 modelli di colli
100 modelli di cinture
Tessuti per spiaggia e campagna

Visitateci senza obbligo di comprare!

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI gru a ponte, largh. mt. 11,50, portata kg. 5000 ed altra di largh. mt. 7,50, portata kg. 3000. Scrivere casella 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 120 kw., un gruppo convertitore piccolo 30 kw., un trasformatore 6500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», Via Roma, Galleria S. Federico.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cedesi o affittasi pasticceria bar biliardi laboratorio pane tipico, lavoro sicuro, lunga locazione, prezzo mite, città Liguria Ponente. Garantito, eventualità 1215, Genova.

A riviera ceds avviato negozio pellicceria-confezioni. Firmena, Rozzino 12. 33928

AFFARONE. Bottiglieria vicinanze mercato ortofrutta centrale, ceds. Segretariato, Settembrini 20. 33999

CARTOLERIA giornali redditizio cedesi. Cedesco, Via Tortolengo 122. 33977

CEDESI trasformabile Diesel commerciale o drogheria, volendo locale. Albertina 27, Rimpatrio. 19612

CERCO commestibili drogheria trasformabile anche senza autorizzazione polli conigli. Galliano 31, Fabbri. 19525

DROGHERIA, bolleriane superiori Porta Nuova, 4 alberghi, cedesi 3000 motivi familiari. Petiti, Sacchi, 3. 19492

DROGHERIA pasticceria profumeria, centralissima, cedesi 14.000, Bianco, Po 7.

LABORATORIO attrezzato fabbrica vendita pasta fresca zona centrale, ceds. Segretariato, Settembrini 20. 34000

LICENZIA drogheria acquisto. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70318

MOTIVI famiglia cedesi importante redditizia tessitoria calle, prezzo estimo. Perito Cobo, Stampatori 4. 19551

MUTUO quattromila cerca proprietaria cerca, garanzia, scrivere cassetta 112 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE BIACCIO, parrucchiano ed aiutanti vari, scuola primaria Masinga, Corte Appello 2. 19747

CORSI tariffa ridotta perfezionamento meccanica impiegati, SIST, via Po 2, Telefono 47-572.

IMPORTANTE industria cerca giovane pratico contabile capacità direttive preferibile conoscenza ramo carrozzeria, referenze, prove. Eventuale calzata compartecipata prima parte. Offerte speciali scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica, praticante ma lavori ufficio, cerca stabilimento industriale. Indicare età, studi studio, impieghi precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassetta 329 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33971

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAUZIONE disponi per impiego personale in seria azienda, offre assunto corrispondente contabile disposto viaggiare. Scrivere tessera UNICI 6941, fermo posta, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico Torino, prefisco giardiniere, auto, cerca occupare. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico, ottimi referenze, cerca occupazione, Rapisarda, Pomba 14, Torino.

CUOCO Vienne ottime referenze, ottimi cerca signorile. Salva, piazza Gaviglio 6.

FALEGNAME manutentore casa o custode, pratico termosifone tuttofare. Italo, corso Vittorio 64. 70158

PETTINATRICE abilissima cerca stazione stagione. Ferrero, San Tommaso 10, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

AU pair buona famiglia francese desidererebbe ripetizioni per preparazione esame. Scrivere cassetta 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19485

CORSI estivi tariffa ridotta: chiedere programma «SIST», via Po 2, Telefono 47-572.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

CHIERI. Collegio Municipale Umberto I. Scuole Regie. Ferrovia. Esperienza educ.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTOTRENTA matrimoniale indipendente, acqua corrente, comfort moderno. Valgelato 2, portinaio. 33922

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto ai massimi ora modellette, vendo arcidattica ortologene, prezzi incredibili. Lampedusa, Alberto 39. 70176

ABBIATE milioni informazioni, rivolgendo finanziamenti, accertamenti infedeltà coniugale, Petterati Chiante, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-172.

ABBIGLIANDOVI Mobili, lane, materassi, cercate massimo stabilimento Metropolis, Rosmini 9 oltrepassato via Nizza 167a. Troverete grandioso assortimento camere complete, modelli inediti. Prezzi. Fabbricazione direttamente consumatore. Facilitazioni pagamento. 3780

ARMONIAMENTI Ragioni, Rimedi intimi, Nevrastenia, Impotenza, Debolezza, Malattie nuove ai rimedi. Trovato, via Dogliani 24.

ARCIOCCASIONE prezzo quattrocentocinquanta milioni appartamento-laboratorio, attico richiesta matrimoniale. Monte Pietà 21.

ASSORTIMENTO per carrozzai, cuoio, seta, tavole panchine, poltrone salone, ombrelloni. Parrino, corso Vittorio 84, Monumentale.

FACILITAZIONI pagamento, Camere Bianche, Rimedi intimi, vedesento, mercatino. Valperga Caluso 19.

FORNELLI gas, petrolio, benzina, alcool, elettrici, pezzi ricambio. Riparazioni qualsiasi tipo. Gabinetto tecnico completo 89, Regalo 200 mc. gas Parenti, Sacchi 29.

GHIACCIAIE - Etemit, pietra artificiale smaltate esclusiva economiche. Via Ospedale 3, Carignano. 33917

MATRIMONIALE ceca completa vendesi causa trasloco. Ferrero, Bava, 4mo.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea 27 bis, liquidatore. 19521

LIQUIDAZIONE mobili cucina smaltati assortimento, Magazzini Guglielminetti, via Piave, 2. 69501

MOBILI, grandissimo assortimento, camere quasi nuove prezzi. Stabilimento Parella Mazzini, 44. 19281

OCCASIONISSIMA vendo mobili stile Americo, servono commendatori, pasticceria, ristoratori. Bonello, Settembrini 20, pomeriggio.

OMBRELLONI lire 25, valigie lire 6, tavoloni lire 25, Piazza Gaviglio 9.

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzo liquidazione. Via Garibaldi 21, cortile.

TRASLOCATO grande ricchissima sala pranzo stile, occasione. Custode, Montebello 24.

VENDO guardaroba antica. Caudana, Porta Palazzo 24, dopo mezzogiorno.

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTASI casa valore 450.000, preferibilmente barriera Francia, pagamento metà contanti, metà permuta villa nascina. Offerte dettagliate cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34008

ACQUISTO casa 100-150-200.000, nascina cerisola, Carignani, Vittorio 59. 19456

ACQUISTO subito casa signorile sino 500 mila oltre eventuale mutuo istituto. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33964

A 700.000 vendo bellissima casa eccezionale buona posizione, alto reddito sicuro. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19462

CASA paraggi corso Francia, 16 alloggi, camere 32, cucine, redditizia. Vendesi 135.000. Regio, Moncalieri, 12. 70389

CASCINA vicinanze Torino, 16 giornate, 18 camere, forte reddito, bellissima posizione, vendo. Esposito, Ribone 22. 70156

SVENDO terreno parco cintato adatto ville vicino Rivoli. Telefono 32-548.

TERRENI Madonna Campagna per piccole costruzioni vendonsi. Durassi, Legnano 15.

VALSALICE vendo vigna terreni lire 9000 compresa mattoni porte, verso macchine corr. Corso Vittorio 63. 33973

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, estate prospettanti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bonfi Rafaella. 1909

VENDO terreno angolare piccoli lotti. Via Bardonecchia angolo via Villarfocchiardo. Telefono 84-741. 33947

VILLA signorile, vista incantevole, 30 chilometri Torino, altitudine 400, camere 10, garage, ammobiliata, causa partenza vendo sole lire 42.000. Scrivere cassetta 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

200.000 casa centrale, angolare, termobagni, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 70184

200.000 casa centrale, termobagni, 50 ambienti, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 70185

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio nuovo 4 ambienti, bagno, termosifone. Via della Rocca 4.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina ingresso bagno termo-fisse, 2.o piano. Corso Ferrucci 74, 1.o agosto '34. 19740

AFFITTASI piano rialzato 5 ambienti, termosifone, garage, prezzo mite. Martiri Fabiani 32. 70120

AFFITTASI, settembre ottobre, 3-4 camere, cucina, entrata, bagno, acqua calda, termosifone. Via Tournour 4; tram 12.

ALLOCCETTI moderni, due camere accessori, termocentrale, disponibili settembre. Camura 32. 70005

ALLOCCETTI arredati affittansi corso Inghilterra 23. Vista interna, comodità tram. Vedesi corso Sommeiller 3 angolo via Nizza (Cavalcavia). 33898

ALLOGGIO quattro camere cucina accessori, termocentrale, affittasi subito. Gioberti 32. 70214

APPARTAMENTINO ammobiliato tre camere cucina piano, affittasi. Fratelli Calandra 6. 70277

DISPONIBILI grandi locali, ma, centralissimi tantissimo. Via Garibaldi due, piano primo.

LOCALE 200 mq. primo piano con terrazza, occorrendo alloggio. Via Cavour 31.

UFFICI con magazzino sotterraneo mq. cento, affittansi. Corso Umberto 30.

14) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Albergo Salisbury, posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, fattoria propria. Prezzi modicissimi.

AL mare. Distinta Pensione famigliare. Prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia.

AVVISO. Il Ristorante Alberghi di Via Cavour 26, continua sotto la direzione dei cognati Mellano. 19356

FINALMARINA. Albergo Riviera, ottimo trattamento famigliare, cucina casalinga, prezzi convenienti. Schiarimenti. 19756

FINALMARINA. Bagni, antico distinto pensionato Ghiglieri. Ragazzi, signorine, signore, famiglie. 19197

FINALMARINA. Pensione Aurora. Distinta, vicina mare. Rivolgersi: Passalacqua 1. Torino. 33998

FINALMARINA. Villa Italia. Distinto servizio pensionato. Famiglie, giovinette, signorine, mamme. Spiaggia riservata. Attenzioni famiglieri. Medico interno. 17406

FORTE dei Marmi. Pensione Jolanda, sul mare, giardino, acqua corrente, comforts, completa 18 giornaliere. 19430

MONTAGNA. Pensione 15-25 luglio permanenza, Villini dott. Guyot, Pragelato.

POPOLARI 29 giugno, Prenotate Alberoni Terminus, Venezia. Ottima pensione 30 lire con un pasto giornaliero Lido.

RICCIONE. Albergo Pensione Centrale, mare-giardino, tutti comforts. Condotto proprietari Villa. 33561

RICCIONE. Hotel Vienna, sul mare, acqua calda fredda. Prezzi modici. 3252

TORGNON metri 1500 Valdoramazzino. Albergo Belvedere, sito tranquillo, immense pinete; prezzi mitissimi. 3566

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Rapezzi, completamente rimodernato, spiaggia vastissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, bagni, docce, salvagente, insegnamento nuoto, veranda sala da ballo, orchestra, ogni comforts, trattamenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BALILLA 1933 Fodere interne, tendi, accessori auto, mobile ufficio, arredo, scaffali laboratorio e magazzino, officina meccanica. Azienda fallimento Fiat, corso Oporto 5, grande, cede. 33913

NOLEGGERETE moderna Motomar presso Agenzia Cavalieri, corso Palermo 13.

OCCASIONE vendo Balilla equipaggio 4 m.; cambierei con motoretta. Via Vibo-Valentia 34.

VENDO Gozzi diverse con e senza vela, Indian con sidecar, Bicicletta nuova L. 1.000. Via Accademia Albertina 23, Torino.

513, 514 Reclina quattro parte, occasionissima vendesi. Corso Francia 16.

NOLEGGIO AUTO
di tutti i tipi con e senza autista ai migliori prezzi
ZAINA — Corso Valentino 6 - Tel. 62-450

CASSE-FORTI G. POESIO
TRASLOCATO VIA ALFIERI N. 22

MOBILI VENDONSI a qualunque PREZZO 50 camere per sgombro locali fine giugno. Via Po 20 (interno). PROV ATE

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Gr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

SIFILIDE Dermosifilopatia Specialista speciale dell'Ospe UMBERTO PUGLIA
Cure moderne, rapide Dott. CASALEGNO
Via XX Settembre, 83 - Orario estivo: ore 16 alle 19.30; il sabato anche al mattino 10-12.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20
DIR. DR. DELPIANO - Visite accurate - Tariffe minime

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 40, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 - Prezzi mitissimi

BEVANDA ESTIVA **VICHY-ETAT EFFERVESCENTE** *una dose 0.50*

APPENDICE DE "LA STAMPA", (52

Sua Maestà

Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Non v'era ora, o di giorno o di notte, in cui non capitasse con una piccola scorta in questo o quel punto della periferia per rendersi conto de visu del modo come le cose procedevano e degli eventuali danni che gli scontri con la popolazione avevano causato.

— Dorat, il cavallo! Howett, Barble, dieci dragoni!

Queste erano le elocuzioni che precedevano infallibilmente le crisi isteriche di Sua Altezza Imperiale, crisi che da qualche tempo sopravvenivano nelle ore più impreviste. Questa volta, per esempio, era già l'una del mattino, vale a dire l'ora in cui i suoi ufficiali credevano di aver scampato per quella notte il pericolo d'una ispezione e poter finalmente dormire cinque o sei ore tutte d'un fiato.

Dorat, rassegnato come può esserlo un dragone, e cioè bestemmiando come un turco, si mise subito all'opera. Tutti bestemmiavano, Murat compreso; ma alla bell'e meglio un quarto d'ora dopo la piccola truppa s'allontanava dal Quartier Generale nella solitudine notturna.

Non avevano fatto trenta passi che un uomo a cavallo, lanciato al galoppo in direzione opposta, mancò poco non entrasse fra i loro cavalli come un cane che lanciato in un gluoco di brilli li rovescia tutti al suo passaggio. Al primo colpo d'occhio Murat aveva riconosciuto un capitano degli ussari, cosa che aggravò istantaneamente il caso di questa specie di catapulta umana.

— Capitano! — urlò Sua Altezza.

L'ufficiale lo aveva anch'egli riconosciuto e fatto un magistrale dietro front, salutò senza troppo impressionarsi. Murat lo fissò per un buon minuto e non potè mettere un nome su quel volto. Eppure, conosceva a menadito uno tutti gli ufficiali che aveva portato con sè.

— Corriere dell'imperatore! — disse il capitano.

— Ah! — e Murat fu subito calmato. — Date qua!

L'ussaro non aveva niente da dare. Ripreso:

— Altezza, non ho messaggi scritti. Sono incaricato da parte di Sua Maestà di annunciarvi che secondo il vostro desiderio, il generale Jouat è richiamato presso l'imperatore. Avrete un altro generale per la vostra cavalleria. Sua Maestà m'ha recomandato di non far lappo per strada, d'ammazzare tutti i cavalli di cui avrei avuto bisogno, per non rischiare d'arrivare dopo questo generale di cui ho l'incarico di annunziarvi l'arrivo e che sembra sia un terribile cavaliere. Ha dovuto lasciar Baiona sei ore dopo di me. Ho corso come un demonio. Dubito che arrivi prima di domani mattina.

— Un generale per la mia cavalleria? Ma non ho mai chiesto che Jouat mi sostituisse! E il nome di questo sostituto?

L'ussaro fece un gesto quasi per scagionarsi d'ogni responsabilità.

— Lo ignoro, Altezza. Non ho fatto che ripetere esattamente quello che Sua Maestà m'ha fatto imparare a memoria. Sono morto di fatica. Se Vostra Altezza potrà permettermelo, andrò a coricarmi. Ve ne sarò riconoscente. Capitano Gange, XIII ussari.

— Andate.

Murat non rinveniva dallo stupore mentre il capitano Gange s'allontanava verso il Quartier Generale, guardò i compagni:

— E' bizzarro, difatti, — commentò Howett, — Vostra Altezza non ha mai chiesto un nuovo generale?

— Mai, *sacrebleu!*... Infine, vedremo di che si tratta! *Tudieu!* un famoso generale ha da essere: capace di guadagnare sei ore su un ussaro!

— E' un dragone! E' evidente! — disse il tenente colonnello Barble, felice di dire la sua.

— Dragone o no, — brontolò Murat — la storia non mi piace. Bah! Gli faremo la vita dura al gran favorito. In marcia, *tudieu!*

La cavalcata riprese il cammino verso il fondo della strada ma, al momento preciso in cui stavano per svoltare l'angolo, un nuovo rumore di zoccoli risuonò all'improvviso furiosamente, nella notte. Ammaestrati dall'incontro precedente, i quattordici cavalieri spinsero i cavalli da lato, e così li salvò da un vero disastro perchè il cavaliere arrivava a un'andatura infernale e svoltò l'angolo senza diminuire d'una virgola la velocità pazzesca ma era lanciato.

Doveva trattarsi di un cavaliere fuori classe perchè, aveva appena superato di qualche metro la piccola truppa, che la scorgerla, il tirar le redini e, con una superba impennata e dietrofronte, trovarsi faccia a faccia con Murat, fu l'affare d'un sol movimento.

— *Tudieu!* — bestemmiò Murat. — Piovono cicloni a cavallo, stanotte? Vi farò...

Bruscamente ammutolì. I suoi occhi di lince gli avevano fatto scorgere in aver di fronte un generale francese, le cui spalline d'oro scintillavano nella notte.

Una risata schietta s'alzò come un fuoco d'artifizio e fece trasalire non soltanto il granduca, ma Howett, Barble e Dorat.

— Che fortuna! — disse una voce metallica. — E lo che mi desolavo al pensiero di dovervi svegliare, Altezza!

— Pigna, *cré nom d'un chien*, ma siete voi? Siete proprio voi? Che diavolo succede?

— Succede che piovono i generali stanotte, come vedete.

— Siete dunque voi il generale annunciatomi or ora da quel demonio di ussaro che a momenti mi sventrava il cavallo?

— In persona, Altezza. E' arrivato solo ora? Ma è una tartaruga, quell'ussaro!

— No, è uno dei migliori cavalieri dell'esercito, — disse Dorat. — Lo conosco da un pezzo.

— Solo — e Howett non potè fare a meno di dirlo, — aveva Pignatelli alle calcagna. E' come dire il diavolo in persona. «Hell!» guadagnare sei ore a Gange è un'impresa che non mi riuscirà mai.

Murat era rimasto muto. Sentiva che non avrebbe capito nulla se Pignatelli non si fosse spiegato.

— Ma, infine, com'è che siete generale dopo essere scappato in uniforme da tenente?

— Come si diventa tutti generale, Altezza: per promozione. Aggiungerò, per promozione speciale di Sua Maestà l'Imperatore.

— Allora l'avete visto? Gli avete parlato? Vi siete rappacificati?

Murat balbettava quasi; non sapeva quale domanda fare, da dove incominciare.

— Diavolo, Altezza! Non vorrete che per la vostra cavalleria Sua Maestà vi mandi un ricercato da tutte le polizie dell'impero e da quelle alleate!

— *Bon, bon!* Mi spiegherete! Venite con noi. Parleremo al ritorno.

— Impossibile. Ho l'ordine di farvi appena arrivato una commissione da parte di Sua Maestà.

— Una commissione?

— Sì. Ho delle lettere per l'Altezza Vostra, ma sono anche incaricato di annunciarvi che Sua Maestà re Giuseppe, non è più re di Napoli.

— E' morto?

— No! E' re di Spagna.

Il granduca di Berg vacillò sulla sella. Gli uomini intorno gli danzarono una sarabanda sfrenata davanti agli occhi.

— Re, il Spagna? — balbettò. — Lui, il mio peggior nemico. Ed io che...

Pignatelli sorrise e lo interruppe:

— Voi, non siete più granduca di Berg.

Murat diventò furioso.

— Mi si scaccia? Me, Murat?...

— Sì! Vi si fa re di Napoli, re delle Due Sicilie.

Salutò e soggiunse:

— Sire, che bei colpi di spada daremo ancora insieme. Quante lame d'acciaio scintilleranno al bel sole d'Italia! L'Italia, Sire, l'Italia! Capite voi quella meravigliosa parola?

Murat sentì che una nube gli offuscava la vista:

— Re, io re, Pigna?

— *Helas!*

Murat non l'udì nemmeno. Aveva fatto fare un improvviso voltafaccia al cavallo e, dimentico di tutte le ispezioni di questo mondo, tornava come un ciclone al Quartier Generale, gridando:

— Olà, un corriere per Parigi, un corriere per Sua Maestà la regina di Napoli!

Nessuno si mosse, credendo che il luogotenente generale di Napoleone fosse diventato subitamente pazzo, eventualità che parecchi aspettavano con rassegnazione, da parecchi mesi.

— E così, Pigna, — disse Howett, — ritorni un'altra volta non le mani piene?

— Sì, è il mio destino: far salire gli altri. Ma questa volta qualche mollion è rimasta anche per me.

E indicava le sue spalline d'oro.

— A proposito — disse John mentre si incamminavano sulle tracce di Murat, — è venuto un tale a cercarti da noi almeno una diecina di volte. Siccome non potevamo dirgli che eri scappato, gli abbiamo detto che eri in viaggio. Allora, ci ha pregato di farti pervenire una commissione.

— Una commissione? Prima di tutto di chi si tratta?

— Don José Manzanillo, ricordi? quel curioso *torrador*...

— Sì, sì, lo so, ebbene?

Il cuore gli batteva a rompersi, adesso; il sorriso gli era sparito dal volto.

— Ebbene, s'è rimesso dalla ferita, ha voluto ringraziarci, te prima di tutti, dell'aiuto che gli abbiamo dato quella famosa notte. Lascia Madrid per non so quale buco nel sud.

— Questo è tutto?

Howett intervenne. Aveva la voce grave, un tono stranamente commosso, e non lasciava con gli occhi il volto dell'amico.

— No, non è tutto, Pigna. Ci ha detto che la sua sorella di latte, *doña* Luz de Borgarre, è entrata al convento delle Orsoline. Ha fatto i voti... ieri!

Pignatelli abbassò la testa e gli zoccoli del suo cavallo affrettarono il loro sordo crepitio mentr'egli passò, senza nemmeno vederla, davanti alla sentinella che presentava le armi ai suoi mavissimi galloni.

FINE